



Assessorato Regionale Agricoltura e foreste

***Proposta di:
Piano forestale regionale
PFR 2009-2013***

Rapporto Ambientale

(art. 13. D.lgs 4/2008)

Regione Siciliana

Realizzazione a cura di:

Regione Siciliana

Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste

Assessore: On. Michele Cimino

Dipartimento Regionale delle Foreste

Dirigente Generale: Arch. Pietro Tolomeo.

Servizio Programmazione e Monitoraggio

Dirigente responsabile: Ing. Anselmo Ganci

U. O. B.1 Sistemi informativi e inventario forestale

Dirigente responsabile: Dott. Roberto Cibella

:

Assistenza tecnica del Progetto

Accademia Italiana di Scienze Forestali



dca

dipartimento *colture arboree*

Università degli Studi di Palermo – Facoltà di Agraria

Responsabile Scientifico

Prof. Orazio Ciano

Consulenze scientifiche:**Consulenze scientifiche:**

Prof. Federico Guglielmo Maetke - coordinamento linee ricerca, responsabile linea 1 e linea 2

Prof. Piermaria Corona . responsabile linea ricerca

Prof. Francesco Iovino responsabile linea ricerca

Prof. Tommaso La Mantia responsabile linea ricerca

Prof. Marco Marchetti responsabile linea ricerca

Prof. Susanna Nocentini responsabile linea ricerca

Prof. Fiorenzo Mancini

Prof. Olga Santa Cacciola

Dott. Sebastiano Cullotta

Dott. Salvatore Donato La Mela Veca

Dott. Giuseppe Pizzurro

Dott.ssa Anna Barbati

Sommario

1.	Introduzione	7
1.1	Inquadramento e scopo del documento.....	7
2.	La procedura di VAS	10
2.1.1	Normativa comunitaria	10
2.1.2	Normativa nazionale	10
2.1.3	Normativa regionale	11
2.2	Descrizione della procedura e della metodologia della VAS e delle principali fasi.....	12
2.2.1	0 - Screening	12
	I fase - Scoping e prime consultazioni	14
	II fase - Rapporto Ambientale	15
	III fase - Consultazioni	16
	IV Fase – Parere	16
	V Fase - Informazione circa la decisione	16
	VI FASE – Attuazione del piano e monitoraggio.	17
2.3	CONNESSIONE TRA PIANO E VAS.....	17
2.4	Esiti delle consultazioni (preliminari) – i contributi dei SCMA	19
	1. Metodologia del processo di valutazione	20
	2. Inquadramento generale e contenuti del PFR della Regione Siciliana	20
	3. Piani e Programmi	21
	4. Documenti strategici	22
	5. Contenuti del Rapporto Ambientale oggetto della consultazione	23
	5.5 Ritenete che le fonti statistiche indicate siano sufficienti?	27
	6. Obiettivi ambientali	27
	7. Inserire in tabella eventuali proposte di indicatori che si ritengono utili per l'analisi di contesto ambientale	28
	8. Ritenete che i paragrafi individuati dalla proposta di indice siano sufficienti per la redazione del RA?	28
	9. Soggetti competenti in materia ambientale	29
	10. Ulteriori altre osservazioni	29
3.	Illustrazione della struttura e dei contenuti del piano.....	32
3.1	Strategia di sviluppo e obiettivi del PFR	32
3.2	I documenti del Piano	33
3.3	La struttura del Piano	34
3.4	Gli obiettivi	36
3.5	Politiche di intervento e azioni	38
3.6	Analisi economica e modalità di gestione	42
3.7	FEASR - PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007/2013.....	42
	FESR – PO 2007/2013.....	45
3.8	PO - FSE (Fondo Sociale Europeo) 2007-2013	46
3.9	Fondi aree Sottosviluppate (PAR-FAS 2007/2013).....	46
3.10	Finanziamenti regionali.....	47
4.	Il contesto di riferimento ambientale	50
4.1	Analisi Conoscitiva - Sintesi	50
4.2	Analisi di coerenza interna	53
4.2.1	Analisi SWOT – Ambientale	53
5.	Valutazione della coerenza esterna.....	55
5.1	La strategia e gli obiettivi del PFR posti dalla normativa.....	55
5.2	Piani e Programmi Regionali - Coerenze	56
5.2.1	Piano Forestale strategico nazionale	57
5.2.2	Documento Unico Programmazione - Regione Sicilia 2007-2013	58
5.2.3	Programma Operativo Regionale (Fondo FESR) Sicilia 2007-2013 (2007);	58
5.2.4	Programma di Sviluppo Rurale (Fondo FEASR) - Sicilia 2007-2013 (2007);	59
5.2.5	Documento Strategico Regionale Preliminare per la Politica di Coesione 2007-2013 (2005);	61

5.2.6	Linee guida del Piano Forestale Regionale (2004)	61
5.2.7	Piano di Tutela delle Acque in Sicilia	61
5.2.8	Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente	61
5.2.9	PAR- FAS	62
5.2.10	Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (2005)	63
5.2.11	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana. Relazione generale (2004);	63
5.2.12	Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1996)	65
5.2.13	Piano Faunistico Venatorio	66
5.3	Analisi di coerenza esterna	66
5.3.1	Obiettivi di settore	66
6.	Effetti Ambientali	70
6.1	Effetti del Piano sulle componenti ambientali	72
6.1.1	Popolazione e salute umana	73
6.1.2	Flora e fauna e biodiversità	74
6.1.3	Suolo	75
6.1.4	Acqua	75
6.1.5	Clima e atmosfera	76
6.1.6	Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio	77
6.1.7	Agenti Fisici – (Radiazioni, elettromagnetismo, inquinamento luminoso, rumore)	77
6.1.8	Rifiuti	77
6.1.9	Energia	78
6.1.10	Rete Natura 2000 e Aree Protette	78
6.2	Effetti del Piano sui settori di governo considerati	81
6.2.1	Agricoltura, silvicoltura e zootecnia	82
6.2.2	Turismo	82
6.2.3	Mobilità e Trasporti	83
7.	Misure di mitigazione e/o compensazione	84
7.1	Misure di mitigazione e/o compensazione dei possibili effetti negativi del piano	84
7.1.1	Prescrizioni generali	86
7.1.2	Indicazioni generali (Azioni Territoriali – Imboschimenti)	87
7.2	Eventuale individuazione di aree non idonee ad interventi	87
8.	Analisi delle alternative	89
9.	Valutazione di incidenza	92
9.1	Introduzione	92
9.2	Verifica di assoggettabilità (screening)	98
9.3	Inquadramento generale del PFR	99
9.4	Identificazione e studio per la valutazione dell'incidenza	99
9.4.1	Conoscitive	100
9.4.2	Strategiche	100
9.4.3	Territoriali	101
9.5	Valutazione delle incidenze attese	106
10.	Sistema di monitoraggio	153
10.1	Gli indicatori	154
10.2	Ruoli, competenze e attuazione del monitoraggio	154
	C01-Sistema Informativo Forestale	155
	C02-Monitoraggio della tipologia ed entità delle fitopatie nei boschi	158
10.3	Le relazioni di monitoraggio	159
11.	Partecipazione e consultazione	162
12.	Sintesi non tecnica del rapporto ambientale	163
12.1.1	Punto a)	163
12.1.2	Punto b)	165
12.1.3	Punto c)	166
12.1.4	Punto d)	166
12.1.5	Punto e)	166
12.1.6	Punto f) e g)	166
12.1.7	Punto h)	167
12.1.8	Punto i)	167
13.	Questionario di Consultazione	169
	Modalità di trasmissione	169

14.	Allegati.....	170
14.1	ALLEGATO I – Soggetti competenti in materia ambientale.....	170
14.2	ALLEGATO II – ELENCO DEL PUBBLICO INTERESSATO	171
15.	Glossario	174
16.	Acronimi	176
17.	Prospetti di valutazione ambientale.....	177

1. Introduzione

La Giunta di Governo con propria delibera n. 204 del 25 maggio 2004 ha approvato le “linee guida del Piano Forestale Regionale” successivamente adottate dall’Assessore all’Agricoltura e le Foreste con decreto del 15 ottobre 2004 n. 2340, pubblicato sulla GURS del 19 novembre 2004, n. 50 unitamente alle “linee guida”; partendo dai principi indicati è stato dato mandato al Dipartimento Regionale Foreste di redigere una Proposta di **Piano Forestale Regionale (PFR o Piano** da questo punto in avanti) redatto tenendo conto degli impegni contratti dallo Stato nelle conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa ed in attuazione della strategia forestale comunitaria. Affinché il redigendo Piano sia “adottabile ed attuabile” è necessario che sia sottoposto a “Valutazione Ambientale”.

La VAS rappresenta uno strumento per l’integrazione delle considerazioni ambientali nella programmazione, per sviluppare la comprensione degli effetti ambientali degli interventi programmati, per incrementare la razionalità delle decisioni e per favorire iter trasparenti e partecipativi, coerentemente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati con le Strategie di Lisbona e di Goteborg.

Per “**valutazione ambientale**” s’intende l’elaborazione di un rapporto concernente l’impatto sull’ambiente conseguente all’attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o da approvarsi, lo svolgimento di **consultazioni**, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione (Dir. 2001/41/CE art 5, comma 1, lettera a e D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.).

All’interno del Rapporto Ambientale è stato redatta la Valutazione di incidenza (Cap. 9), ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. 357/1997 e secondo le indicazioni del D.A. 30 marzo 2007 dell’Assessore al Territorio ed all’ambiente della Regione Siciliana.

1.1 Inquadramento e scopo del documento

La Direttiva VAS richiede la descrizione dello stato attuale dell’ambiente, della sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano o programma e dei problemi ambientali pertinenti.

Il Rapporto Ambientale (RA) è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall’art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui un processo di valutazione ambientale strategica. Nel RA devono essere *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del Piano o del Programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale”*.

Nell’allegato VI del DLgs 4/2008 sono elencate le informazioni da includere nel RA, (come di seguito riportate) mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio sono oggetto della presente consultazione.

Scheda 1 - Informazioni ambientali da includere nel RA, allegato VI del DLgs 4/2008 e relativi paragrafi e pagine interne al RA

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
 - i. 2. Inquadramento generale e contenuti del PFR della Regione Siciliana a pag. 20
 - ii. 3.4 Gli obiettivi a pag. 36
 - iii. 5.2 Piani e Programmi Regionali - Coerenze a pag. 56
 - iv. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano
 - v. 8. Analisi delle alternative a pag. 89
- b) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
 - i. Analisi Conoscitiva (documento allegato)
 - ii. Analisi Conoscitiva - Sintesi a pag. 50
- c) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
 - i. 6.1.10 Rete Natura 2000 e Aree Protette a pag. 78
 - ii. Valutazione di incidenza a pag. 92
- d) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale
 - i. 5.3 Analisi di coerenza esterna a pag. 66
- e) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione (pag. 73), la salute umana (pag. 73), la flora e la fauna (pag. 74), il suolo (pag. 75), l'acqua (pag. 75), l'aria (pag. 76), i fattori climatici (pag. 76), i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio (pag. 77) e l'interrelazione tra i suddetti fattori
 - i. 6. Effetti Ambientali a pag. 70 e segg.
- f) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano
 - i. 7. Misure di mitigazione e/o compensazione a pag. 84
- g) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
 - i. 8. Analisi delle alternative a pag. 89
- h) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10
 - i. 10. Sistema di monitoraggio a pag. 153
- i) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.
 - i. 12. Sintesi non tecnica del rapporto ambientale a pag. 163

Con l'adozione del D.Lgs. 4/2008 sono stati introdotti nella definizione gli elementi di: espressione di un **parere motivato** da parte dell'Autorità Competente la VAS (ACV) ed il **monitoraggio**.

Il presente **Rapporto Ambientale** (RA) ha lo scopo di svolgere le consultazioni dei **soggetti competenti in materia ambientale** (SCMA), degli Enti Territoriali, delle Associazioni Ambientaliste e del Pubblico ai sensi dell'art 18 del DLgs 4/2008, e contiene tutte le informazioni previste dalla norma come sopra descritte, ed inoltre le notizie relative a:

- ♣ assoggettabilità del Piano Forestale Regionale (PFR) alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della normativa vigente;
- ♣ inquadramento normativo e inquadramento generale del Piano con particolare riferimento alla sua articolazione in misure e azioni proposte;
- ♣ illustrazione dell'approccio metodologico con cui verrà redatta la parte relativa al quadro ambientale di riferimento;

- ♣ approccio metodologico per l'identificazione e la valutazione degli effetti del Piano sui temi e sugli aspetti ambientali;
- ♣ approccio metodologico per l'identificazione delle interazioni tra Piano e settori di governo e per la valutazione dei possibili effetti che ne derivano;
- ♣ approccio metodologico per individuare le misure di monitoraggio degli effetti ambientali del Piano in fase attuativa.

Le consultazioni investono una particolare rilevanza nelle procedure di VAS e rappresentano un presupposto indispensabile per la localizzazione condivisa e sostenibile degli interventi sul territorio, e garantiscono la condivisione delle informazioni a disposizione dell'**Autorità Proponente**.

Le procedure di valutazione ambientale strategica includono la Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Dlgs 152/2006, il capitolo 9 del presente Rapporto ambientale riporta lo studio di incidenza come previsto dall'allegato G del DPR 357/97 e secondo i dettami del D.A. 30/ marzo 2007 dell'Assessore al territorio ed ambiente.

2. La procedura di VAS

2.1.1 Normativa comunitaria

La Direttiva Europea 2001/42/CE c.d. "direttiva VAS" risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri del diritto all'informazione, del diritto alla partecipazione alle decisioni e dell'accesso alla giustizia. Le considerazioni fondamentali alla base della VAS sono:

- ♣ gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente possono essere meglio perseguiti indirizzando i processi decisionali a monte piuttosto che a valle.
- ♣ la possibilità di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dipendono anche dal livello di coinvolgimento del pubblico nei processi decisionali.

La Direttiva pone l'obbligo di attivare un processo di valutazione ambientale strategica (VAS) per i piani e programmi che abbiano significative ricadute sull'ambiente. La Direttiva infatti, all'articolo 1, si pone l'obiettivo *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...]"*. I punti cardine (art. 2) della direttiva prevedono l'elaborazione del **rapporto ambientale**, lo svolgimento di **consultazioni** e la **valutazione** del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni durante l'iter decisionale, e la messa a disposizione delle decisioni.

2.1.2 Normativa nazionale

La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" Parte II Procedure per la valutazione ambientale strategica (**VAS**), per la valutazione d'impatto ambientale (**VIA**) e per l'autorizzazione ambientale integrata (**IPPC**)", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 187, in attuazione della Legge n. 308/1994¹, con cui si delegava il Governo ad adottare, entro diciotto mesi, uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative in vari settori e materie, tra cui la VAS.

La seconda parte del d.lgs. n. 152/2006, che riguarda fra l'altro l'adozione delle procedure di VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007, a seguito della proroga data dal Governo Italiano con Decreto Legge n. 300/2006². Vista la scadenza della proroga, è entrato in vigore il vecchio D.Lgs. 152/06 e si è verificata la decadenza dei correttivi in itinere (secondo correttivo in materia di acque e rifiuti e terzo correttivo in materia di principi generali e VIA/VAS) a causa del mancato rispetto dei tempi stabiliti della legge delega (Legge 15 dicembre 2004, n. 308).

1 Legge 15 dicembre 2004, n. 308 "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 del 27 dicembre 2004 - Supplemento Ordinario n. 187

2 Decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300 "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 28 dicembre 2006

L'attuale riferimento normativo nazionale, è costituito dal DLgs 4/2008 pubblicato nella G.U. del 29.01.2008 ed entrato in vigore il 13 febbraio 2008, che abroga e sostituisce gli art. da 4 a 52 del decreto 152/2006. Il Decreto recepisce i contenuti della direttiva in materia di VAS ed in particolare:

- ♣ all'art. 4 comma 3 sancisce che: *"la valutazione ambientale di piani, ... ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione."*
- ♣ All'art. 4 comma 4a sancisce che *"la valutazione ambientale di piani ...che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"*.
- ♣ L'art. 11 sancisce che *la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano...*e prevede:
 - ♣ a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art.12);
 - ♣ b) l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 13);
 - ♣ c) lo svolgimento di consultazioni (art 14);
 - ♣ d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15);
 - ♣ e) la decisione (art. 16);
 - ♣ f) l'informazione sulla decisione (art. 17);
 - ♣ g) il monitoraggio (art. 18).
- ✱ comma 2: collaborazione tra l'Autorità Proponente e l'Autorità competente, per la promozione dei principi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali
- ✱ comma 5: La VAS costituisce parte integrante nel processo di adozione ed approvazione, i provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

2.1.3 Normativa regionale

Nonostante le disposizioni dell'ex art. 22 del d.lgs. 152/2006, la Regione Siciliana non si è ancora dotata di una norma in materia di VAS, anche se con:

- ♣ DDG dell'Assessorato Territorio e Ambiente n. 16 del 20 Gennaio 2006 "Approvazione del nuovo funzionigramma del Dipartimento Territorio e Ambiente", nell'ambito delle competenze del Servizio 2- Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Impatto Ambientale, ha istituito l'Unità Operativa "Coordinamento delle procedure di VAS" da condurre su qualsiasi tipo di pianificazione, prescindendo dalla fonte di finanziamento.
- ♣ Avviso dell'Assessorato Territorio ed ambiente "Avviso relativo alla applicazione del decreto legislativo n. 152/2006" pubblicato sulla GURS 56 del 30.11.2007 ha indicato la piena applicazione del decreto legislativo 152/2006 per la parte relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Alla luce della normativa, appena entrata in vigore (art. 7) sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali i piani "assoggettabili" la cui approvazione compete alle regioni. Inoltre è specificato che l'Autorità Competente è la Pubblica Amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.

2.2 Descrizione della procedura e della metodologia della VAS e delle principali fasi

La valutazione ambientale strategica deve essere eseguita durante la fase preparatoria del piano, prima della sua approvazione; pertanto essa costituisce un processo che segue e accompagna tutta la redazione del piano. La scheda che segue, schematizza le procedure di VAS ex Decreto Legislativo 4/2008, individuando per ciascuna di esse il relativo riferimento normativo e il soggetto competente

Scheda 2- Schema del processo di VAS

Fasi	Sottofase	Competenze				d.lgs. 4/2008	
		AP	AC	SCMA	Pubbl.	Articoli	Tempistica
0 - Screening – Verifica assoggettabilità	a – Redazione Rapporto preliminare	x				Art 12,1	
	b- Individuazione dei SCMA	x	x			Art 12, 2	
	c- Invio rapporto preliminare ad SCMA	x	x			art. 12, 2)	
	d- Restituzione parere da parte dei SCMA			x			30 gg
	e- Verifica di assoggettabilità e pubblicazione degli esiti		x			art. 12, 4 e 5	60gg (s.d.a)
I SCOPING E PRIME CONSULTAZIONI	f- Redazione documento di scoping	x	x			Art. 13	Entro 90
	g - Consultazioni SCMA	x	x	x		art. 13, 1	gg.(s.d.a)
II RAPPORTO AMBIENTALE	h - Redazione della proposta di P/P comprensiva di RA e sintesi non tecnica	x				art. 13, 4 e 5 – all. VI	n.a.
	i - Comunicazione ad AC e pubblicazione su GURS	x				art. 14, 1	
	l - Deposito della proposta di P/P comprensiva di RA presso uffici e sito web	x	x			art. 14, 2	
III CONSULTAZIONI	m – predisposizione consultazioni	x	x			art.14	
	n - Formulazione osservazioni			x	x	art. 14, 3	60 gg
IV PARERE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE	o - Parere motivato AC		x			art. 15,1	90 gg
	o bis - Revisione (eventuale) a seguito del parere motivato	x				art. 15, 2	
	p - Decisione		x			art. 16	
V INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE	q - Dichiarazione di sintesi	x				art. 17	n.a.
	r - pubblicazione GURS	x					
	s - Deposito del Piano comprensiva di RA presso gli uffici e sito web	x	x				
VI MONITORAGGIO	t - verifica degli effetti derivanti dalla attuazione del Piano	x				Art. 18	periodicamente (almeno annuale)
	u - informazione ai SCMA ed al Pubblico dei risultati periodici del monitoraggio	x					

2.2.1 0 - Screening

Lo screening è la fase iniziale della procedura di VAS, è un processo interlocutorio tra le **Autorità interessate (AP e ACV)** mirato alla definizione degli obiettivi strategici del PIANO, alla verifica di assoggettabilità, ed esteso alla individuazione dei soggetti con specifiche competenze ambientali.

L'avvio dello screening può generare tre diversi casi:

- il PIANO fa riferimento a quanto indicato all'art. 6 comma 3 del DLgs 4 /2008, è necessario procedere alla verifica di assoggettabilità (art. 12 DLgs 4/2008), prevede per l'avvio della fase di screening che **Autorità procedente** trasmetta all' **Autorità competente**, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano". Che... le due autorità collaborino ad individuare i **soggetti competenti in materia ambientale** da consultare e a trasmettere loro il documento preliminare per acquisirne il parere. I SCMA entro **trenta giorni** restituiscono un parere sulle esigenze o meno di procedere con le attività VAS. L' **autorità competente**, sentita l'**autorità procedente**, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano ...dalla valutazione...e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni. L'ACV

rende pubblico il risultato della verifica di assoggettabilità, e le motivazioni, la norma, prevede comunque possibilità di giungere a diverso accordo tra autorità competente e autorità procedente.

2. il PIANO rientra tra quelli espressamente specificati dall'art. 6 comma 4 del DLgs 4/2008, quindi viene escluso dalla VAS; l'esclusione viene resa pubblica mediante pubblicazione sulla GURS a cura delle Autorità interessate;
3. il PIANO per le sue specificità deve essere assoggettato a VAS, e quindi si procede con la FASE I – *Scoping* e prime consultazioni, di cui al paragrafo seguente.

La norma comunitaria prevede in via preliminare una fase di *Screening*, atta a valutare l'assoggettabilità del piano alla VAS, in particolare, sono soggetti a Valutazione Ambientale Strategica:

“ a) i piani e programmi che presentino entrambi i seguenti requisiti:

- 1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli*
- 2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale*

b) i piani e programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica”.

L'Art. 6 comma 1– d.lgs. 4/2008 prevede che *“ La **valutazione ambientale strategica** riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale”* il Piano Forestale Regionale:

- ♣ *è elaborato per... il settore [...] forestale” e definisce “il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”*
- ♣ *“in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”*

non rientra tra i piani identificati all'art 6 - comma 4, e specificatamente:

- ♣ i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;
- ♣ i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
- ♣ i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;

infine, (art 6 comma 3):

- ♣ *non è una modifica minore di un piano o programma preesistente.*

Pertanto, è stata avviata la collaborazione tra il Dipartimento Territorio ed Ambiente Servizio 2 Via –Vas, quale **Autorità competente** ed il Dipartimento Regionale Foreste quale **Autorità Procedente**, le azioni intraprese sono di seguito descritte.

2.2.1.1 Consultazione preliminare – Avvio procedure di VAS

Le **Autorità interessate** (**Autorità Procedente** - AP e **Autorità competente** - AC) sono entrate in consultazione attraverso la convocazione di una riunione operativa che si è tenuta in data 13 febbraio 2008 presso il Dipartimento territorio ed Ambiente. All'interno dei lavori sono state concordate le modalità di avvio della procedura di VAS ed i soggetti competenti in materia ambientale da consultare per il proseguimento delle attività.

Facendo riferimento al contesto normativo evidenziato (art. 11 DLgs 4/2008) con nota n° 2676 del 15 febbraio 2006 dell'Autorità Procedente indirizzata all'Autorità Competente (servizio 2 VIA –VAS Dipartimento Territorio ed Ambiente):

- ♣ è stata inviata copia dello stato dell'arte (vers. 22.11.2007) del redigendo Piano su supporto cartaceo ed informatico;
- ♣ sono state evidenziate le tipicità del Piano che lo rendono assoggettabile a VAS.
- ♣ è stata richiesta la disponibilità ad istituire un tavolo tecnico permanente per lo svolgimento delle procedure di VAS, ai fini di concertare l'iter metodologico, di sviluppare i criteri per la re-

dazione della documentazione richiesta e per le consultazioni, finalizzando le operazioni all'integrazione delle procedure di VAS nella redazione del PIANO, ai sensi della normativa vigente, vista la nuova regolamentazione di carattere nazionale entrata in vigore proprio all'inizio dell'iter procedurale di questa Pianificazione.

Viste le tipicità del PFR l'Autorità procedente/proponente e l'autorità competente, (visto anche l'Art. 9 comma 2 e 3 del DLgs. 4/2008) *ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti, hanno concordato che non è necessario indire ulteriori conferenze di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge n. 241 del 1990 al fine di acquisire elementi informativi e le valutazioni delle altre autorità pubbliche interessate*, e che pertanto il Piano Forestale Regionale deve essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica.

L'Autorità procedente/proponente vista la nota dell'Autorità Competente n° 15939 del 22.02.2008, con la quale è stato formalizzato l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, ha pubblicizzato l'avvio della procedura attraverso un avviso pubblicato sulla GURS n° 14 del 28/03/2008, e sui siti internet delle Autorità Interessate.

Il primo tavolo tecnico si è riunito in data 20/03/2008, con la partecipazione dell'Autorità procedente/proponente (Dipartimento regionale delle Foreste), dell'Autorità competente la VAS (Dipartimento Territorio ed Ambiente . Servizio 2), della ATS³ composta dalla Accademia Italiana di Scienze Forestali e dal Dipartimento di Colture Arboree dell'Università degli Studi di Palermo, e della Task Force Ambiente del MATTM. Stabilito che il PFR rientra tra i Piani assoggettabili, è stata sfruttata questa fase, denominata "FASE 0", come interlocutoria per la definizione delle procedure, per l'individuazione dei soggetti con specifiche competenze ambientali e per avviare la "fase I", di cui al paragrafo seguente, in questa sede:

- ♣ sono state concordate le fasi procedurali della VAS (così come evidenziato nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** di pag 12)
- ♣ le modalità di consultazione da utilizzare, così come evidenziato nella Scheda 5 di pag. 16
- ♣ sono stati avviati i lavori di VAS attraverso la redazione del documento di consultazione preliminare (rapporto preliminare art. 13 comma 1).

Scheda 3 - Schema delle modalità di informazione – Screening

Modalità di informazione	Attuazione	Avvio del processo	Presentazione del Report
Pubblicazione GURS	SI	28/03/2008	Avviso di Avvio Procedura
Siti internet (obbl.)	SI	02/04/2008	Avviso di Avvio Procedura

I fase - Scoping e prime consultazioni

Verificata la assoggettabilità alla VAS del PIANO, prende avvio la fase di *Scoping*, che costituisce il momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli effetti ambientali del piano. La **I fase** consiste nell'attivazione delle consultazioni dei **SCMA** sul **documento di consultazione preliminare** (DCP), per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel **Rapporto Ambientale** (RA).

Il **documento di consultazione preliminare**, è lo strumento con il quale si condividono con i **soggetti competenti in materia ambientale** (si veda ALLEGATO I – Soggetti competenti in materia ambientale)⁴, i dati e le informazioni da trattare nel Rapporto Ambientale.

Il **documento di consultazione preliminare** si pone l'obiettivo di facilitare le consultazioni e di condividere con i **SCMA** la portata delle informazioni da includere nel successivo RA. Nello specifico, il documento descrive:

³ Titolare del servizio di assistenza tecnica specialistica al Dipartimento regionale delle Foreste in materia forestale.

⁴ A tal proposito, la Direttiva stabilisce che siano consultate, al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio, le Autorità che *"per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi."*

- ♣ l'approccio metodologico che si intende adottare per la valutazione ambientale degli effetti del piano;
- ♣ la proposta di Piano;
- ♣ le caratteristiche inerenti l'Allegato I del DLgs 4/2008: quadro di riferimento di progetti ed altre attività per ciò che riguarda l'ubicazione, la natura e la dimensione, pertinenza del piano a promuovere sviluppo sostenibile, problemi ambientali, rilevanza per l'attuazione di normative comunitarie, area geografica interessata, rischi per l'ambiente e la salute umana, natura transfrontaliera degli impatti, valore e vulnerabilità delle aree potenzialmente interessate dal piano, pianificazione in aree protette (Sic, ZPS, ecc.);
- ♣ le caratteristiche inerenti l'Allegato IV del DLgs 4/2008
- ♣ le connessioni logiche e temporali tra le fasi di elaborazione e approvazione del PFR e quelle di svolgimento della VAS, evidenziando i momenti di consultazione, partecipazione e informazione
- ♣ la proposta di indice del Rapporto Ambientale che si intende sviluppare.

Al documento è allegato e ne costituisce parte integrante un **questionario** finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte dei **soggetti competenti in materia ambientale**, riguardanti le fasi di cui sopra, con particolare riferimento a dati e indicatori utilizzati per descrivere lo stato dell'ambiente. Il contributo atteso è rappresentato da osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazione in fase preliminare alla elaborazione del PFR e del Rapporto ambientale, con particolare riferimento a dati ed indicatori, ai piani e programmi considerati nell'analisi di coerenza, alle strategie e agli obiettivi ambientali.

Il DCP è stato inviato ai **soggetti competenti in materia ambientale** come individuati a pag. 170 del presente documento, unitamente all'invito a partecipare alla 1° conferenza di Valutazione. In ogni caso, al fine di fornire una data certa per la durata delle consultazioni, le stesse hanno avuto la durata di **30 giorni**, a partire dalla data di realizzazione della I conferenza di Valutazione.

Scheda 4 - Schema delle modalità e dei tempi di consultazione - DCP

Modalità di informazione	Attuazione	Avvio del processo (realizzato)	Presentazione del Report
Nota di trasmissione	SI (obbl.)	23.04.2008	Invio di Documento
Pubblicazione GURS	NO	-	-
Mass media	NO	-	-
Convegni e Seminari /conferenza	SI	13.05.2008	Presentazione DCP
News letter e Mailing list	SI	23.04.2008	Invio di Documento
Sito internet	SI	05.05.2008	DCP - Modulistica di consultazione
Deposito presso Uffici	SI (obbl.)	05.05.2008	

II fase - Rapporto Ambientale

La **II fase** consiste nella stesura del RA, a cura dell'autorità procedente/proponente, documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo; il RA costituisce parte integrante della documentazione del piano da adottare. Per la redazione del RA è necessario aver elaborato una **proposta di piano**, alcune sue **ragionevoli alternative** e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative).

Pertanto elementi importanti da trattare nel RA sono:

- ♣ i contenuti del piano ed i principali obiettivi;
- ♣ la descrizione dello stato dell'ambiente;
- ♣ le criticità ambientali esistenti e quelle derivanti dall'attuazione del piano ed i possibili effetti (positivi e negativi) sull'ambiente, a breve o lungo termine, permanenti o temporanei;
- ♣ le misure previste dal piano per mitigare o compensare gli effetti negativi indotti;
- ♣ le misure previste per il monitoraggio del Piano, necessarie al controllo degli effetti ambientali significativi, degli effetti negativi imprevisti e dell'adozione di misure correttive;
- ♣ una **SINTESI NON TECNICA** del documento. Fine della sintesi non tecnica, che riassume i contenuti del RA in modo semplice e chiaro anche per i non "addetti ai lavori", è quello di consentire un'ampia divulgazione del processo di VAS, e garantire la partecipazione del pubblico.

III fase - Consultazioni

La III fase prende le mosse con l'invio all'Autorità competente della Proposta di piano, **del relativo rapporto ambientale** e della **Sintesi non tecnica**, con il deposito delle copie presso:

- ♣ la sede dell'Autorità competente
- ♣ la sede dell'Autorità procedente,
- ♣ la pubblicazione della documentazione attraverso:
- ♣ il sito web dell'Autorità competente
- ♣ il sito web dell'Autorità procedente

e la contestuale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Regionale della comunicazione contenente:

- ♣ titolo della proposta di piano
- ♣ autorità procedente e proponente
- ♣ indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale
- ♣ indicazione delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica

Le azioni descritte consentiranno sia ai **Soggetti competenti in materia ambientale** che al **Pubblico**, di consultare la documentazione ed assicurare che il RA e le opinioni di coloro che sono stati consultati vengano tenute in considerazione nel documento di programmazione finale (Piano). Sono altresì previste le seguenti modalità di informazione/consultazione.

Scheda 5 - Schema delle modalità e dei tempi di consultazione***

Modalità di informazione	Attuazione	Avvio del processo	Presentazione del Report
Soggetti Competenti in materia ambientale (DCP)	SI (obbl)	24/07/2009	Informazione sulla disponibilità della documentazione
Pubblicazione GURS	SI (obbl.)	24/07/2009	
Mass media	NO		Sono state effettuate campagne stampa in merito alla pubblicazione del piano
News letter e Mailing list	SI	24/07/2009	Invio Documento
Sito internet	SI – Obblig	24/07/2009	RA – Proposta Piano – Modulistica di consultazione
Deposito presso Uffici	SI – Obblig-	24/07/2009	

Per quanto riguarda la presentazione delle osservazioni e l'approvazione del Piano, il T.U. in materia ambientale prevede quanto segue:

- ♣ entro 60 giorni dalla notifica di avvenuto deposito dei documenti, (pubblicazione in Gazzetta Ufficiale) chiunque ne abbia interesse, può prendere visione del Piano e presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi o valutativi, a tal fine sarà prevista una apposita modulistica;
- ♣ prima dell'approvazione del Piano le osservazioni pervenute devono essere esaminate e valutate al fine di un loro eventuale recepimento all'interno del Rapporto Ambientale.

IV Fase – Parere

Una volta scaduti i termini, entro 90 giorni dal termine ultimo per la ricezione delle osservazioni, l'Autorità competente la VAS in collaborazione con l'Autorità procedente esamina la documentazione pervenuta, esprime un **parere motivato** che costituisce presupposto per le modifiche da apportare al piano, per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano.

V Fase - Informazione circa la decisione

La **V Fase** consiste nella messa a disposizione attraverso pubblicazione di avviso sulla Gazzetta ufficiale Regionale, contenente:

- ♣ le sedi di consultazione dei documenti (Piano, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica, Documenti di consultazione);
- ♣ i siti internet delle Autorità interessate, dove è resa possibile la consultazione dei documenti;
- ♣ il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;
- ♣ una **dichiarazione di sintesi** (art. 17 comma 1.b) che illustra:

- ✱ in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano
- ✱ in che modo si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni
- ✱ i motivi per cui è stato scelto il Piano adottato fra le possibili alternative che erano state individuate;
- ✱ le misure di monitoraggio adottate.

VI FASE – Attuazione del piano e monitoraggio.

Il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano viene effettuato dall'**Autorità procedente**, (art. 18 Dlgs 4/2008) attraverso tutti i dati e tutte le informazioni necessarie per far partire il sistema di monitoraggio, avvalendosi delle Agenzie Ambientali, che consentirà la verifica periodica dello stato di avanzamento del piano e della sua efficacia.

Si procederà al controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano in modo da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

Qualora la revisione introduca modifiche sostanziali (in particolare l'introduzione di nuove misure e/o interventi) in grado di determinare effetti ambientali non prevedibili in sede di VAS e qualora i soggetti competenti in materia ambientale ritengano che tali effetti sull'ambiente siano significativi, è necessario sottoporre la modifica del Piano a VAS. In ogni caso, il processo di revisione potrebbe consentire "ricalibrature" motivate dei valori obiettivo, qualora nei Report di periodo si sia evidenziato un significativo gap tra essi e i valori misurati.

2.3 CONNESSIONE TRA PIANO E VAS

La procedura di VAS appena descritta si svolge contestualmente alla preparazione del Piano, sotto la responsabilità dell'Autorità Procedente (Regione Siciliana, Assessorato Agricoltura e Foreste).

La normativa inerente la VAS è entrata in vigore solo a processo di pianificazione iniziato, il Piano partendo dai principi indicati dalle "linee guida del Piano forestale regionale" adottate dall'Assessore all'Agricoltura e le Foreste con decreto del 15 ottobre 2004 n. 2340. Il redigendo Piano Forestale Regionale (PFR) tiene conto degli impegni contratti dallo Stato nelle conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa ed in attuazione della strategia forestale comunitaria. A seguito delle riunioni del tavolo tecnico permanente sono state individuate le connessioni tra PFR e VAS di cui al seguente schema. La Scheda 6, concordata e condivisa dalle Autorità interessate, descrive l'integrazione temporale e procedurale dei processi di elaborazione del PFR. La tabella si compone di tre colonne:

1. la prima descrive le attività del processo di elaborazione del PFR;
2. la seconda si riferisce al processo di attuazione della VAS;
3. la terza indica il documento che rappresenta il prodotto finale della singola fase.

I primi tre stadi si concludono con momenti di *confronto* tra i due procedimenti, sia a monte che a valle della redazione del Piano, e costituiscono momenti di consultazione e partecipazione sulle tematiche ambientali.

Scheda 6: Percorso metodologico per la redazione dei documenti di VAS del PFR⁵

PROCESSO DI PIANO	PROCESSO DI VAS	Documento finale
stadio 1 - ORIENTAMENTO E IMPOSTAZIONE (inizio 14-02-2008)		
Definizione degli obiettivi e dei contenuti del Piano Rilevamento e aggiornamento dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	Screening dei dati e delle informazioni ambientali Definizione schema operativo per la VAS e individuazione dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	Avviso di avvio del procedimento e comunicazione ai soggetti interessati
Definizione della bozza di piano - Presentazione all' Autorità Proponente dello stato di avanzamento dei lavori	Analisi degli strumenti di pianificazione regionali esistenti Bozza di analisi di coerenza interna/ esterna Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale	Documento di Consultazione Preliminare-
1° - CONFERENZA DI VERIFICA/VALUTAZIONE (13 Maggio 2008)		
Avvio del confronto esterno rivolto alle Soggetti competenti in materia ambientale . Indizione della 1a Conferenza per la presentazione degli obiettivi del Piano Presentazione e approvazione del percorso metodologico		Redazione del verbale della conferenza
stadio 2 – ELABORAZIONE		
Redazione della proposta del Piano	Analisi di coerenza esterna; Confronto e selezione delle alternative; Analisi di coerenza interna Studio di Incidenza per le aree SIC e Zps	Proposta del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica
<i>Comunicazione all'Autorità Procedente" sullo stato d'avanzamento della proposta di Piano, della proposta del Rapporto ambientale e della proposta della Sintesi non tecnica</i>		
2° CONFERENZA DI VERIFICA/VALUTAZIONE (Novembre 2008)***		
Discussione dei contenuti della minuta del Piano, della proposta del Rapporto ambientale rivolta alle autorità con specifiche competenze ambientali , agli enti territorialmente competenti ed al pubblico interessato		Redazione del verbale della conferenza
stadio 3 – REDAZIONE		
Acquisizione di proposte e pareri da parte delle Associazioni, degli Enti e degli Organismi interessati. - Valutazione (motivata) delle osservazioni pervenute.		Proposta def. di piano Proposta def. rapporto ambientale inclusa sintesi non tecnica e questionario di consultazione
<i>Deposito e pubblicazione della proposta di Piano, della proposta del Rapporto ambientale corredato dalla proposta della sintesi non tecnica</i>		
3a CONFERENZA DI VERIFICA/VALUTAZIONE (settembre 2008)***		
Sui contenuti della proposta di PFR, della proposta del Rapporto ambientale, rivolta alle autorità con specifiche competenze ambientali , agli enti territorialmente competenti ed al pubblico interessato		Redazione del verbale della conferenza
Parere motivato da parte dell'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente		
stadio 4 - ADOZIONE E APPROVAZIONE		
Deliberazione di adozione del Piano ed elaborati VAS		
stadio 5 - ATTUAZIONE, GESTIONE E MONITORAGGIO		
Monitoraggio indicatori - Azioni correttive ed eventuali retroazioni		Rapporti di monitoraggio

⁵ in attesa che la Regione Sicilia adotti una specifica legge regionale per la regolamentazione delle procedure di VAS, si fa riferimento ai requisiti della direttiva 42/2001/CE ed alla parte II del decreto 4/2008

Le integrazioni non si limitano agli aspetti di lavoro e procedurali, sono totalmente integrati anche il presente rapporto ambientale e la proposta di PFR. Infatti, il Piano contiene al suo interno le prescrizioni e le indicazioni contenute in questo documento.

2.4 Esiti delle consultazioni (preliminari) – i contributi dei SCMA

I **SCMA** sono stati chiamati a contribuire al processo di redazione e valutazione ambientale del Piano:

- ✱ colmando eventuali lacune informative, fornendo informazioni di propria competenza;
- ✱ partecipando alla puntuale definizione delle misure previste dal piano per il raggiungimento degli obiettivi di gestione sostenibile delle foreste.

In particolare è stato richiesto un contributo, al fine di ottenere una precisa ricognizione dell'attuale situazione regionale, con indicazione della localizzazione delle zone boscate, delle aree di criticità, della modalità di intervento nelle aree protette interessate dal Piano.

Le consultazioni sono state avviate con nota dell'AP n° . 7237/477/SPM del 24.04.2008, con la quale sono stati convocati i SCMA alla prima conferenza di verifica e valutazione sul rapporto preliminare.

Contestualmente è stato costituito un servizio di "newsletter" attraverso il quale sono state anticipati i documenti oggetto di consultazione, la prima e-mail è stata inviata in data 22.04.2008, ed ognuna delle modifiche sui siti di pertinenza delle Autorità Interessate.

Il DCP è stato trasmesso via newsletter il 22.04.2008, ed è stato pubblicato sui siti in data 05.05.2008, unitamente al questionario di consultazione ed alle istruzioni per la compilazione del questionario.

Con nota n° è stata convocata la "PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE", la riunione si è svolta in data 13.05.2007 presso i locali della

Presidenza della Regione Siciliana - Dipartimento Regionale del Personale, dei Servizi Generali, di Quiescenza, Previdenza ed Assistenza del Personale - Viale Regione Siciliana 2222 - 90135, PALERMO - Aula Piano Terra.

Nel periodo di consultazione, chiuso formalmente il 13.06.2008, sono stati ricevuti (in ordine di ricezione) i seguenti contributi:

n.	Ente	Ufficio
1	Consorzio Di Bonifica n. 8 Ragusa	Area Agraria
2	ENTE PARCO DEI NEBRODI	
3	PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA	TERRITORIO E AMBIENTE - ECOLOGIA E AMBIENTE
4	Assessorato Territorio e Ambiente	Ufficio Speciale Montagna
5	Parco dell'Etna	
6	Agenzia Regionale Rifiuti e Acque	Settore 5° - Servizio 2° - Pianificazione e Programmazione
7	Ente Parco fluviale dell'Alcantara	Servizio tecnico e della vigilanza
8	Agenzia Regionale Rifiuti e Acque	Settore 4° - Osservatorio sui rifiuti
9	Assessorato Reg.le Territorio ed Ambiente	Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale
10	ARPA SICILIA	

Le operazioni di consultazione sul DCP sono terminate, il 13 giugno 2008 con l'arrivo di 9 comunicazioni, di cui 8 pervenute tramite l'apposito questionario, ed una arrivata con nota.

In quest'ultima tuttavia si fa riferimento a una specifica sezione del questionario, per questo motivo la disamina che segue tiene conto in modo univoco di note e questionari. Si è tenuto in considerazione anche il questionario spedito via fax dall' Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (n.9) , arrivato dopo la scadenza indicata.

n.	Ente	Ufficio
1	Consorzio Di Bonifica n. 8 Ragusa	Area Agraria
2	ENTE PARCO DEI NEBRODI	
3	PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA	TERRITORIO E AMBIENTE - ECOLOGIA E AMBIENTE
4	Assessorato Territorio e Ambiente	Ufficio Speciale Montagna
5	Parco dell'Etna	
6	Agenzia Regionale Rifiuti e Acque	Settore 5° - Servizio 2° - Pianificazione e Programmazione
7	Ente Parco fluviale dell'Alcantara	Servizio tecnico e della vigilanza
8	Agenzia Regionale Rifiuti e Acque	Settore 4° - Osservatorio sui rifiuti
9	Assessorato Reg.le Territorio ed Ambiente	Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale

Tutti i questionari sono arrivati per posta elettronica, mentre relativamente alla copia cartacea alla data odierna sono pervenuti 6 questionari/comunicazioni. Per questioni di comodo e brevità, nel seguito, si riporta, per singola sezione di questionario, le richieste di modifica ed integrazione con la specifica del SCMA rispondente, mentre per quanto non espressamente riportato i SCMA concordano con quanto riportato sul DCP.

Le segnalazioni, sono state raggruppate nelle tabelle che seguono, che rispecchiano lo schema utilizzato per il questionario, e per le quali è stata appositamente predisposta una colonna contenente le motivazioni di "accoglimento", "esclusione", "non pertinenza" e "già adottata" delle integrazioni richieste dai SCMA, con il fine di fornire un riscontro immediato relativo alle prime indicazioni nel merito di questa AP, e per consentire a codesta AC di integrare quanto indicato **o di rappresentare esigenze differenti rispetto a quelle esposte.**

Per quanto sopra, sarebbe preferibile, optare per una riunione del "tavolo tecnico", in modo da assumere posizioni quanto più possibili "concordate" in merito ai contenuti del rapporto ambientale.

Segue la trattazione delle singole sezioni del questionario:

1. Metodologia del processo di valutazione

La metodologia del processo di valutazione è stata intesa come chiara e sufficiente dall'intero lotto dei SCMA rispondenti, così come il procedimento di VAS intrapreso, tuttavia, durante la conferenza, come risulta dal verbale n.3, è emersa la necessità di divulgare i risultati della consultazione, immediatamente alla conclusione di tale attività, per cui si propone di divulgare tramite newsletter e pubblicazione sul sito, un documento che riprenda la costruzione di questo, integrato e modificato a seguito delle considerazioni che perverranno a cura di codesta AC, o a seguito di riunione o tramite altra modalità.

2. Inquadramento generale e contenuti del PFR della Regione Siciliana

Dal questionario del **Parco fluviale dell'Alcantara**, emerge a ragione la necessità di modificare quanto erroneamente riportato, dovuto presumibilmente ad un salto di riga nella descrizione della procedura. Dal questionario "In riferimento alla pag. 16 - scheda 6 - 8° casella a dx del P.F.R. La procedura corretta è individuata dal comma 5", il riferimento è chiaramente alla L.R. 16/2006 che riporta le modalità di adottabilità del PFR che prevede l'approvazione dello stesso da parte del "Comitato Regionale delle Foreste". Ovviamente, la correzione deve essere necessariamente apportata. Il Comitato si è insediato a seguito della "prima conferenza" e da quanto risulta non ha ancora adottato un regolamento per il suo funzionamento.

3. Piani e Programmi

SCMA	Piano	Motivazione/integrazione	Esito - Scelte e Motivazioni (AP)
Ente Parco fluviale dell'Alcantara	Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali ex art. 5 della L.R. 98/81 e s.m.i.	Pianificazione da prendere in considerazione	<u>Si terranno nella dovuta considerazione. Gli shape file relativi a Carta Natura sono stati acquisiti, già a seguito dei precedenti incontri tra AP e AC.</u>
	Carta "Natura 2000"	Pianificazione da prendere in considerazione	
Parco dell'Etna	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Etna	Congruenza fra i due strumenti pianificatori	Il PFR è uno strumento gerarchicamente sovraordinato. L'importanza che riveste a livello di pianificazione regionale, può tenere conto di quanto già presente sul territorio, tuttavia, la congruenza, pur se auspicabile, potrebbe non essere, sempre e completamente, raggiunta.
Agenzia Regionale Rifiuti e Acque Settore 5	Piano Gestione Rifiuti e Piano delle Bonifiche	Alla pagina 22 il PFR ritiene che il tema sui rifiuti non debba essere trattato mentre è necessario considerare il piano dei rifiuti ed in particolare il piano delle bonifiche dei siti potenzialmente inquinati (vedi allegato) ⁶	<u>Si terranno nella dovuta considerazione sia il Piano dei rifiuti che i Piano delle Bonifiche, per i contenuti con possibili influenze su questa pianificazione.</u> Il PFR potrà riportare indicazioni sul contributo di eventuali piantagioni e rimboschimento a fine bonifica dei siti. Si può realizzare un incrocio tra questa e la cartografia delle aree ecologicamente omogenee per trarre utili indicazioni applicative in riferimento all'uso delle specie ecc. <u>Relativamente al tema rifiuti si tratterà nella relativa sezione</u>
Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale	Piano di disinquinamento per il risanamento dei territori della provincia di Caltanissetta (in corso di aggiornamento)	Necessità che il PFR concorra agli obiettivi di risanamento con azioni rivolte alla riqualificazione	Il PFR è uno strumento gerarchicamente sovraordinato, a quello espressamente citato, in quanto include le strategie del settore forestale per l'intero territorio regionale. Per questo motivo, può tenere nella dovuta considerazione quanto già presente sul territorio, tuttavia, la congruenza (verso piani riferibili ad aree minori), pur se auspicabile, potrebbe non essere, sempre e completamente, raggiunta.
	Piano di disinquinamento per il risanamento ambientale ed economico del comprensorio del Mela (in corso di redazione)		
	Piani territoriali provinciali (Anche se non ancora approvati schemi di massima)	<u>Per confronto obiettivi</u>	

⁶ L'allegato al questionario, fa parte integrante di questa comunicazione

4. Documenti strategici

SCMA	Documento	Motivazione/integrazione	Esito - Scelte e Motivazioni (AP)
Ente Parco fluviale dell'Alcantara	Rivisitazione del protocollo di Kyoto (Nairobi) e Carta di Lanzarote	Necessario aggiornamento del protocollo di Kyoto e affinamento sinergie con i principi del turismo sostenibile individuati nella Carta di Lanzarote	Si concorda, in generale con l'introduzione della rivisitazione del protocollo di Kyoto (NAIROBI) e con l'integrazione della Carta di Lanzarote.
	In riferimento alla pag. 30 - punto 2.2 - Coerenza interna - del P.F.R. Viene operato il riferimento solamente agli strumenti di pianif. e program. "vibranti sul territorio"	La locuzione può prestarsi a varie interpretazioni (PRG o Piani, ecc). L'attributo "regionale", andrebbe chiarito relativamente all'ambito di applicazione.	La documentazione strategica considerata si limita a quella, vigente sul territorio ma sovraordinata al PFR o di pari competenza (piani regionali). Quindi, l'attributo regionale è proprio del territorio regionale, si chiarisce ancora, che il livello di dettaglio del PFR lascia spazio ai piani territoriali di definire in modo preciso gli interventi sul territorio. I piani di livello subregionale, adottati precedentemente al PFR continueranno a produrre i loro effetti, ma dovranno allinearsi, per essere coerenti quando rinnovati, alle indicazioni del PFR. In questo caso, il riferimento territoriale (della documentazione strategica) è da intendersi come "regionale" o "sovraregionale".
	Decreto 15 ottobre 2004 - linee guida del piano forestale regionale	Integrare gli atti citati con il descritto documento programmatico	Le norme costituiscono la base fondamentale per il Piano, e sono peraltro correttamente riportati, nella sezione relativa alla coerenza esterna - normativa di riferimento.
	Esiti della della conferenza Stato-regioni del 15 luglio 2004, rep. 2049 riportanti linee guida per la programmazione forestale nazionale	Integrare gli atti citati con il descritto documento programmatico	
Agenzia Regionale Rifiuti e Acque	Il PFR non può non tener conto della presenza di siti potenzialmente inquinati presenti all'interno del territorio regionale (vedi allegato)		Come già indicato, sono state acquisite le informazioni di cui trattasi, sono attualmente al vaglio le influenze. Il PFR potrà riportare indicazioni sul contributo di eventuali piantagioni e rimboschimento a fine bonifica dei siti. Si può realizzare un incrocio tra questa e la cartografia delle aree ecologicamente omogenee per trarre utili indicazioni applicative in riferimento all'uso delle specie ecc.
Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale	DA ARTA 50/GAB del 04/09/2002	Dichiarazione dell'AERCA del comprensorio del Mela	Il PFR è uno strumento strategico di settore, relativo all'intero territorio regionale (con i livelli di dettaglio che ne seguono). Per questo motivo, può tenere nella dovuta considerazione quanto già presente sul territorio, tuttavia, la congruenza (verso piani riferibili ad aree minori), pur se auspicabile, potrebbe non essere, sempre e completamente, raggiunta
	DA ARTA 189/GAB del 11/07/2005	Dichiarazione dell'AERCA della Provincia di Siracusa (vedi punto3)	
	DA ARTA 190/GAB del 11/07/2005	Dichiarazione dell'AERCA della Provincia di Caltanissetta (Vedi punto 3)	

Ad ulteriore integrazione delle proposte pervenute a cura dei SCMA è stata valutata come necessaria una verifica delle coerenza esterna, della pianificazione forestale, con particolare riferimento agli aggiornamenti normativi intervenuti a seguito della redazione del Documento di consultazione preliminare, pertanto, saranno integrati nel RA:

- ♣ Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/50/CE "Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" nella parte che fa riferimento all'informazione ambientale ed alle foreste, ed in relazione all'Allegato XIII: "Livelli critici per la vegetazione"; che indica, tra l'altro, la futura abrogazione

ne delle norme di riferimento per la tematica “Aria” (Le direttive 96/62/CE, 1999/30/CE, 2000/69/CE e 2002/3/CE sono abrogate a decorrere dall'11 giugno 2010).

- ♣ D.M. Ambiente 1 aprile 2008, Istituzione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali, pubblicato nella GU n. 104 del 05.05.2008.
- ♣ Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63 - Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio. (GU n. 84 del 9-4-2008).
- ♣ Decreto Legislativo 7 marzo 2008, n. 51: Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216, recante attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del protocollo di Kyoto (GU n. 82 del 7-4-2008).

5. Contenuti del Rapporto Ambientale oggetto della consultazione

Di seguito sono riassunte, in un'unica tabella per brevità, i temi ambientali delle domande 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4.

Piano Forestale Regionale

TEMA	SCMA	INDICAZIONI	Esito - Scelte e Motivazioni (AP)
Popolazione e salute umana	Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale	Tenendo conto di quanto riportato a pag. 23 del DCP si ritiene necessario per meglio valutare gli effetti positivi del PFR considerare questa tematica ambientale. Si fa riferimento al receto congresso mondiale dell'IAIA (International Association for impact assessment) è stata ribadita l'importanza dell'insediamento nei processi di valutazione ambientale della valutazione degli impatti sulla salute umana (health assessment)	Non sarà effettuata una specifica trattazione del tema, si fa riferimento a quanto riportato all'art. 13.4 del dlgs.4/2008 <i>"le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano..."</i> . Si ritiene, dalle fonti in ns. possesso, che non vi siano sufficienti fonti conoscitive tali da analizzare e monitorare gli impatti seppur potenzialmente positivi e duraturi dovuti ad attività di rimboschimento. Per un altro verso, il tema sarà correttamente valutato, anche ai fini di definire le alternative, all'interno delle matrici di valutazione
Rifiuti	ARRA Settore 4 – Osservatorio sui rifiuti	Presa d'atto che il tema sarà escluso dal RA (si propone): "Prevedere, nell'ambito delle attività di fruizione turistico ricreativa dei boschi la distribuzione, anche temporanea, lungo gli itinerari e le strutture turistico ricreative presenti, attrezzature e materiali di raccolta (contenitori, trespolti, sacchetti, ecc.) di opportuna capacità per il conferimento dei rifiuti urbani o assimilati che il soggetto gestore dovrà provvedere a raccogliere e conferire presso i relativi impianti di recupero/smaltimento autorizzati"	Il tema rifiuti, è indicato tra quelli per i quali il PFR "non dovrebbe" produrre effetti di tipo significativo, si coglie la "presa d'atto" in questa fase da parte dell'ARRA, mentre si provvederà ad integrare quanto indicato in merito alla fruizione <i>"Prevedere, nell'ambito delle attività di fruizione ..."</i>
	ARRA Settore 5	Esistono circa 600 siti potenzialmente contaminati che sicuramente interagiscono con il PFR (vedi allegato)	Si prende atto dell'esistenza di siti contaminati all'interno di aree interessate dalla pianificazione, tra gli obiettivi strategici, fondanti, non erano indicate il recupero ambientale di "siti a rischio". Certamente potrà fornire indicazioni in merito ai siti che si trovano in aree prioritarie, e dovrebbero per tale motivo essere bonificate con "ordine di preferenzialità" rispetto ad altri siti.
Rete natura 2000 Aree protette	Ente Parco fluviale dell'Alcantara	La R.N. 2000 e le A.P. sono riportate come elementi differenti, meritano ulteriore specificazione	La definizione aree protette è quella più ampia, derivante da quanto indicato nell'Allegato VI del DLgs 4/2008, che indica <i>"quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del 18 maggio 2001, DLgs n.228"</i> . Si ritiene quindi l'indicazione come "già adottata".
		In riferimento alla pag. 25 - punto 5.2.10 "rete natura 2000 ed aree protette del P.f.r.. Vale quanto già evidenziato sopra. Inoltre le aree soggette a vincolo idrogeologico e/o paesaggistico non rientrano nel titolo. Non sussistono, a parere dello scrivente, supporti legislativi che consentano una funzione di "indirizzo" al Piano, ma impongono una mera "verifica di coerenza", seppure a pena di	In merito alla questione, le risorse finanziarie del Piano dipendono in larga parte dal PSR 2007-2013, che indica tra le prescrizioni per l'accesso ai fondi il rispetto delle indicazioni del PFR "vigente". Il piano pur non fornendo indirizzi di gestione, di fatto vincola il finanziamento di progetti di rinaturalizzazione, forestazione ecc. la locuzione può essere intesa in modo "ampio".

La procedura di VAS

TEMA	SCMA	INDICAZIONI	Esito - Scelte e Motivazioni (AP)
		nullità. Pertanto il Piano non può fornire, in questa fase, "indirizzi di gestione", atteso che i piani di gestione dei siti natura 2000 (pSIC, SIC e ZPS) sono in corso di redazione ed ultimazione. Sarebbe preferibile sostituire la dizione "fornirà indirizzi di gestione" con "fornirà utili indicazioni per la gestione sostenibile dei territori e dei soprassuoli".	
Turismo	Ente Parco fluviale dell'Alcantara	In riferimento alla pag. 26 - punto 1.1.1 Turismo del P.f.r.. Il turismo "non sarà oggetto di specifica trattazione", con questa espressione sembra sussistere contraddizione con quanto riportato alla pag. 18, ultima linea del punto 4.2 - funzione turistico-ricreativa dei boschi. Se il turismo ha potenziali effetti sul patrimonio forestale, non si ritiene che eventuali riflessi si manifestano solo a distanza di tempo. Sarebbe auspicabile una puntuale identificazione delle aree con soprassuolo maturo o comunque tale da permettere attuali o potenziali utilizzazioni a scopo turistico-ricreativo, individuando regole tecniche per l'esercizio della funzione coerentemente ai principi del turismo sostenibile della Carta di Lanzarote. la questione risulta tutt'altro che secondaria.	Il tema ha certamente influenza, ma per definire il livello di dettaglio delle informazioni da riportare sul rapporto ambientale si fa riferimento a quanto riportato all'art. 13.4 del dlgs.4/2008 <i>"le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano..."</i> . Si ritiene, dalle fonti in ns. possesso, che non vi siano sufficienti fonti conoscitive tali da analizzare le presenze "turistiche" nelle aree boschive, e da verificarne correlazioni tra presenze ed impatti. Tuttavia, sarà, possibile in seno alle misure di mitigazione, fornire delle indicazioni sulla modalità di fruizione.
Desertificazione Ambientale	Ufficio Speciale Montagna	i processi di arretramento vegetazionale e agila regressione degli habitat naturali	La desertificazione ambientale è oggetto inserito nel Tema ambientale "Suolo" e tra gli obiettivi strategici del PFR, si ritiene quindi il requisito richiesto come implicitamente soddisfatto.
Acqua	ARRA Servizio 5	La presenza di siti inquinati interagisce con la falda	L'affermazione fa riferimento ai siti da bonificare, tuttavia non è direttamente inerente alla Pianificazione oggetto di consultazione. A tal proposito sono stati acquisiti gli shapefile del Piano di tutela delle acque messe a disposizione dalla Stessa ARRA durante la conferenza, che potrebbero modificare, il livello di conoscenza delle interazioni tra la tematica "acqua" e il PFR in termini di impatto, in alternativa rispetto alla trattazione del tema, potrebbe valere quanto già indicato relativamente all'applicazione dell'art. 13.5.
	Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale	Le aree boscate è notorio sono considerate come strategiche per la ricarica dei bacini idrogeologici. Si ritiene che il PFR deve considerare tale tematica per poter meglio valutare tra le alternative di piano proposte	Si riporta quanto al punto precedente.
Rischi ambientali	Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale	Si ritiene che il PFR debba avere come obiettivo anche quello della riduzione dei rischi ambientali e pertanto necessità di introdurre questa tematica ambientale per meglio stimare e valutare gli effetti anche su questa tematica (in questo caso certamente positivi)	Se il termine rischi ambientali è riferito a rischi naturali (dissesto idrogeologico, desertificazione ec), allorasi può ritenere il tema come soddisfatto.
Agricoltura e zootecnia	Parco dell'Etna	Specifica attenzione per: - attività di pascolo (sia in bosco che in aree pascolive) - gestione fitosanitaria.	Si provvederà ad introdurre nella tematica le informazioni relative alla salvaguardia delle attività di pascolo, anche con riferimento alle misure di mitigazione degli impatti. Mentre rispetto alla gestione fitosanitaria si fa riferimento a quanto specificatamente indicato tra gli obiettivi strategici del PFR, si ritiene quindi il requisito richiesto come implicitamente soddisfatto

Ad integrazione di quanto ricevuto a cura dei SCMA, dalle nota di chiusura dell'AC si riporta *“è parere comune che il bosco costituisca una matrice a “elevata naturalità” con il quale si compenetrano altri ambiti “seminaturali” (pascoli) o più antropizzati (seminativi, vigneti, oliveti e coltivi in genere). La convivenza dei diversi ambiti associa valori naturalistici a valori paesaggistici, storici e culturali. In particolare la Rete Natura 2000 riconosce ad alcuni ambiti agricoli e seminaturali un ruolo determinante nella conservazione della biodiversità a livello comunitario. Quindi occorrerà porre particolare attenzione, nella redazione del rapporto ambientale alla valutazione della relazione bosco/non bosco nei contesti agricoli ed extra-urbani, anche per riequilibrare tra loro le tipicità che costituiscono il paesaggio agro-forestale.*

È rilevante, altresì, anche per i fini paesaggistici, la questione della viabilità forestale in quanto può rappresentare un banco di prova per la verifica della sostenibilità, nelle sue diverse accezioni, del piano, il rapporto ambientale, pertanto dovrà verificare la rispondenza della pianificazione della viabilità forestale (in ciò includendo anche la regolamentazione) a criteri di sostenibilità ambientale che si traducono nel rispetto degli ambienti e dei paesaggi di pregio, ma anche nella capacità di rendere accessibili, per le operazioni manutentive, le aree che maggiormente necessitano di azioni di conservazione attiva, ponendo attenzione alla stabilità dei versanti; a criteri di sostenibilità economica che implicano una valutazione organica dei piani di manutenzione; infine, sostenibilità sociale e culturale traducibile nella valutazione della effettiva necessità di collegare nuclei di maggior valenza storico-tradizionale per consentirne la conservazione, in relazione alla loro importanza multi-funzionale.”

5.5 Ritenete che le fonti statistiche indicate siano sufficienti?

Livello territoriale	SCMA	Documento	Fonte	Esito - Scelte e Motivazioni (AP)
Parco regionale	Parco dell'Etna	Studi propedeutici all'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento	Parco dell'Etna	Partendo dalla considerazione sul livello di dettaglio che avrà la pianificazione di carattere regionale, soprattutto in relazione agli studi di fattibilità ambientali, si provvederà nel seguito dei lavori ad acquisire la documentazione, ed a verificarne le possibili informazioni da introdurre nel PFR e nel RA.
Parco regionale	Parco dell'Etna	Studi di fattibilità ambientale e relazione di incidenza per progetti di azioni pilota di gestione di SIC del Parco regionale dell'Etna SIC ITA070012, ITA070013, ITA070014, ITA070019, ITA070020	Parco dell'Etna	

6. Obiettivi ambientali

Tema ambientale	Scma	Obiettivo	Motivazione	Esito - Scelte e Motivazioni (AP)
Popolazione e Salute umana	Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale	Prevedere la forestazione di aree degradate e deindustrializzate a protezione dei centri abitati	Piani di risanamento/riqualificazione ambientale delle AERCA	
Flora e fauna	Ente Parco fluviale dell'Alcantara	In riferimento all'obiettivo: " Mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali", oltre al mantenimento andrebbe inserito anche "e miglioramento" della salute e vitalità degli ecosistemi forestali	Si è del parere che il "miglioramento" è anche un obiettivo ambientale di riferimento per gli ecosistemi forestali così come per il tema della biodiversità che è stato giustamente riportato	Si concorda con la modifica di definizione e l'integrazione di "miglioramento". La modifica sarà integrata.
Flora	Parco dell'Etna	contenimento e sostituzione di specie alloctone tutela specie endemiche o rare	Salvaguardia ambienti naturali	Gli obiettivi rientrano tra quelli esplicitati, si ritiene quindi il requisito richiesto come soddisfatto
Biodiversità	Parco dell'Etna	tutela necromassa in piedi e a terra	Salvaguardia ambienti naturali	Gli obiettivi sono implicitamente soddisfatti dal Mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali.
Suolo	Parco dell'Etna	tutela necromassa a terra presidio fertilità del suolo	Salvaguardia ambienti naturali	
	Provincia regionale di Catania	integrare il piano con tutte le sistemazioni idraulico/forestali in atto ed in elaborazione		Gli obiettivi sono implicitamente soddisfatti dagli obiettivi indicati sul DCP: "Mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale (con specifica attenzione alla difesa del suolo e alla regimazione delle acque)"
Clima e atmosfera		L'incremento della fissazione di CO2 andrebbe esteso a tutte le biomasse "vegetali", anziché le sole	Al fine di allargare l'obiettivo ambientale a tutte le biomasse vegetali	Le biomasse vegetali comprendono quelle provenienti da territori, che non sono oggetto di pianificazione.

forestali propriamente dette			
Natura 2000 e aree protette	Ente Parco fluviale dell'Alcantara	Il titolo va modificato in rete Natura 2000 ed aree naturali protette. La locuzione "gestire il sistema delle aree naturali protette" va sicuramente modificata per quanto precedentemente evidenziato con la seguente: "Contribuire a fornire adeguate indicazioni per la migliore gestione dei siti naturali regionali protetti"	Si ritiene di non dover modificare la definizione dell'obiettivo. Il termine "gestire" è inteso in termini "generalistici". Le indicazioni di indirizzo sono riconducibili ad una strategia di tipo regionale. La "gestione" è, dunque, demandata ai Piani di Gestione. Piani che dovrebbero rifarsi anch'essi all'obiettivo, dovendo risultare coerenti tra loro e con le strategie regionali.

7. Inserire in tabella eventuali proposte di indicatori che si ritengono utili per l'analisi di contesto ambientale

TEMA	SCMA	INDICAZIONI	Esito - Scelte e Motivazioni (AP)
Processi degenerazione e desertificazione ecosistemi naturali	Ufficio Speciale Montagna	monitoraggio delle aree forestali a rischio per cause climatiche - parassitarie - patologiche - antropiche	L'indicazione di tipo generico, troverà una puntuale applicazione nel proseguimento delle attività. I contenuti saranno inseriti all'interno del "sistema di monitoraggio".
-	Ente Parco fluviale dell'Alcantara	Si ritiene opportuno che gli indicatori vengano individuati attraverso un processo concertato con gli altri attori del sistema, affinché non solo gli stessi siano resi partecipativi, ma possono trarre utilità concreta dal monitoraggio del processo	Il processo partecipato è insito nella VAS, e nelle fasi successive le batterie di indicatori da utilizzare saranno di conseguenza legate a scelte di tipo "partecipato" ed "informato". I contenuti saranno inseriti all'interno del "sistema di monitoraggio".

8. Ritenete che i paragrafi individuati dalla proposta di indice siano sufficienti per la redazione del RA?

SCMA	Capitolo / paragrafo	Indicazioni	Esito - Scelte e Motivazioni (AP)
Parco dell'Etna	6.4 Effetti del PFR sulla rete natura 2000	Congruenza fra PFR e Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000	La definizione aree protette è quella più ampia, derivante da quanto indicato nell'Allegato VI del DLgs 4/2008, che indica "quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del 18 maggio 2001, DLgs n.228".
Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale	7.3 individuazione di aree di interventi prioritario	Definizione di interventi per la riqualificazione di aree degradate prossime ai centri abitati nelle AERCA per la ricreazione della popolazione	

9. Soggetti competenti in materia ambientale

SCMA	Da includere SCMA	Servizio	referente	telefono	e-mail	Esito - Scelte e Motivazioni (AP)
Parco dell'Etna	Assessorato Agricoltura e Foreste - Dipartimento Interventi Strutturali	Servizio XI - Faunistico Venatorio e Ambientale	Dr. Camillo Albanese	328/4206090	a-gri1.uo244ofs@regione.sicilia.it	Non vi sono preclusioni all'inserimento tra i SCMA, l'Assessorato è quindi i suoi dipartimenti sono stati già formalmente inseriti tra i SCMA
Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale	Università di Catania –	Centro universitario per la tutela e la gestione degli Ambienti	Concetto Amore	3383072552	angere@cutgana.unict.it	

Rispetto alla richiesta di integrazione del Centro Universitario per la Tutela e la Gestione degli Ambienti tra i SCMA, pervenuta dall'Ufficio Speciale Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale, si è ritenuto che tutti gli atenei siciliani, inclusi i loro Dipartimenti, potranno partecipare alle successive fasi di VAS in qualità di Pubblico interessato ai sensi dell'art.13, comma 5 del DLgs 4/2008.

10. Ulteriori altre osservazioni

SCMA	Indicazioni	Esito - Scelte e Motivazioni (AP)
Ente Parco Fluviale dell'Alcantara	In riferimento alla pag. 36 - capitolo 6 - punto 6.3 del P.f.r., il titolo andrebbe sostituito con "Effetti del piano sui siti natura 2000 e sulle aree regionali protette; In riferimento alla pag. 42 - glossario - del P.f.r., andrebbe inserita una specifica voce per le aree naturali Protette a livello regionale, che sono i parchi e le riserve naturali istituiti ai sensi della vigente legislazione regionale (L.R. 98/81 e succ. mod. ed integr.)	La definizione aree protette è quella più ampia, derivante da quanto indicato nell'Allegato VI del DLgs 4/2008, che indica "quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del 18 maggio 2001, DLgs n.228".
Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale	Si ritiene che fine delle procedure di VAS sia necessario considerare le azioni che il PFR possa avere con interventi di mitigazione e di compensazione ambientale e/o di recupero e riqualificazione ambientale. Si dovranno pertanto considerare tra le azioni prioritarie anche quelle dove il PFR potrà influire in maniera positiva. La scelta tra le varie alternative di piano in questo caso sarà guidata anche dai differenti impatti positivi sull'ambiente. Nello specifico, per le aree a rischio della Sicilia si ritiene che tali potenziali impatti positivi siano di grande importanza strategica.	Il PFR potrà riportare indicazioni sul contributo di eventuali piantagioni e rimboschimento a fine bonifica dei siti. Si può realizzare un incrocio tra le aree a rischio e la cartografia delle aree ecologicamente omogenee per trarre utili indicazioni applicative in riferimento all'uso delle specie ecc.

3. Illustrazione della struttura e dei contenuti del piano

3.1 Strategia di sviluppo e obiettivi del PFR

Il Piano Forestale Regionale della Regione Siciliana è principalmente uno strumento “*programmatico*” che consente di pianificare e disciplinare le attività forestali e montane allo scopo di perseguire la tutela ambientale attraverso la salvaguardia e il miglioramento dei boschi esistenti, degli ambienti pre-forestali (boschi fortemente degradati, boscaglie, arbusteti, macchie e garighe) esistenti, l’ampliamento dell’attuale superficie boschiva, la razionale gestione e utilizzazione dei boschi e dei pascoli di montagna, e delle aree marginali, la valorizzazione economica dei prodotti, l’ottimizzazione dell’impatto sociale, ecc.

Tale esigenza si impone anche se buona parte del patrimonio forestale ricade all'interno di Parchi e Riserve naturali, da un lato perché la sostenibilità della gestione forestale va affrontata anche e soprattutto al di fuori del contesto delle aree protette; dall'altro lato perché la gestione di dette aree non può essere vista se non in connessione con il contesto generale.

Il piano descrive le risorse forestali e gli strumenti disponibili, tecnici e finanziari, oltre che il territorio, le aree soggette ad intervento e le motivazioni delle scelte.

Illustrazione della struttura e dei contenuti del piano

Scheda 7: Descrizione sintetica della Pianificazione*** Denominazione		Piano Forestale Regionale
Proponente		Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste – Assessore Regionale Agricoltura e Foreste
Autorità Procedente		Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste - Dipartimento Regionale delle Foreste
Altri Servizi e Agenzie regionali coinvolti nella gruppo di lavoro per la programmazione		ATS composta dalla Accademia Italiana di Scienze Forestali e dal Dipartimento di Colture Arboree dell'Università degli Studi di Palermo
Autorità competente la VAS		Dipartimento Territorio ed Ambiente – Servizio 2
Area di competenza del Piano Regionale		Intero territorio regionale
Destinatari del Piano		Enti pubblici/Privati
Elenco degli strumenti “sovraordinati”		PSR SICILIA 2007-2013 PO FESR SICILIA 2007-2013
Iter e termini per l’approvazione del PFR L.R.14/2006 art. 6 comma 5		Conferenza di servizi (art.6 L.R.14/2006) Parere - Consiglio Regionale delle Foreste Proposta - Assessore Agricoltura e Foreste Adozione - Decreto Presidente della Regione
Termine per l’approvazione da parte del Consiglio Regionale delle Foreste		30.10.2008***
Termine per l’adozione da parte del Presidente della		31.12.2008***

3.2 I documenti del Piano

Il Piano Forestale Regionale (PFR), previsto dalla L.R. 6 aprile 1996, n. 16 “Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione” prima che da una previsione normativa nasce da un’esigenza manifestata, a più livelli, di dotare la Sicilia di uno strumento programmatico che consenta di pianificare e regolamentare le attività forestali.

Il PFR rappresenta il documento di pianificazione forestale più ampio, pertanto è stata evidente, da subito, la necessità di partecipazione e condivisione non solo alla base, con il territorio, ma anche all’interno della Regione stessa, al fine di evidenziare l’importanza di questo specifico settore che necessita di competenze specifiche e qualificate.

A livello istituzionale, dunque, l’approccio partecipativo si è tradotto anche in un coinvolgimento, per quanto possibile, di tutti i settori rilevanti ai fini del lavoro. Tale approccio è stato finalizzato, ancor più alla Valutazione Ambientale Strategica in particolare per le influenze che il PFR ha sull’ambiente, sulla difesa del suolo, sull’energia, sulla pianificazione territoriale ecc.

Per questi motivi, è stato organizzato un gruppo di lavoro che agisse su tre livelli differenti, coordinati tra loro e strutturati in modo da potere affrontare con la loro integrazione tutte le più importanti tematiche:

- ♣ Livello politico/strategico: Regione Siciliana – Assessore Regionale all’Agricoltura ed alle Foreste;
- ♣ Livello tecnico-accademico: Associazione Temporanea di Scopo costituita tra la Accademia Italiana di Scienze Forestali e l’Università degli Studi di Palermo – Dipartimento di scienze forestali;
- ♣ Livello tecnico-istituzionale: Regione Siciliana – Dipartimento Regionale delle Foreste

In particolare:

- ♣ l’Assessore Agricoltura e foreste attraverso l’emanazione di Linee guida di programmazione Forestale ha fornito gli obiettivi di Pianificazione e le strategie da adottare in merito ai temi forestali ed ambientali;

- ♣ l'ATS ha fornito il supporto tecnico-scientifico al lavoro, attraverso contributi tecnici e di conoscenza, volti a approfondire o a colmare deficit di informazione esistente per le condizioni specifiche della realtà forestale dell'Isola.
- ♣ il Dipartimento Regionale delle Foreste attraverso i suoi Uffici ha svolto opera di coordinamento delle attività tecnico-istituzionali ed amministrative, definendo i fabbisogni conoscitivi, in costante collaborazione con l'ATS, ed i contenuti tecnici del piano, attraverso un attento e lucido lavoro di sintesi, risultato dell'elaborazione e trasformazione delle informazioni provenienti dalle indicazioni tecnico-accademiche in un atto amministrativo.

3.3 La struttura del Piano

La gestione dei boschi e delle Foreste è un'attività complessa ed articolata, che deriva dalla conoscenza delle interrelazioni tra fattori socioeconomici, climatici, orografici, geologici e dall'applicazione sul territorio di specifiche scelte in termini di specie arboree e di tecniche di arboricoltura.

Il piano descrive le risorse forestali e gli strumenti disponibili, tecnici e finanziari, oltre che il territorio, le aree soggette ad intervento e le motivazioni delle scelte. Per rispondere alle esigenze di risposta ai diversi bisogni degli utilizzatori del Piano, ed ai diversi livelli di dettaglio necessari a rendere questo piano uno strumento strategico, di indirizzo, a carattere normativo, utilizzabile a fini istituzionali ed amministrativi ed altresì quale strumento tecnico utile a definire i metodi di gestione del patrimonio forestale, il Piano Forestale Regionale, pur mantenendo nella sua interezza, è stato strutturato in più documenti:

1. Piano Forestale Regionale (PFR)
2. Analisi Conoscitiva
3. Rapporto Ambientale
4. Documenti di indirizzo e Cartografie
5. Allegati al Piano

Il **Piano Forestale Regionale della Regione Siciliana** è l'atto di indirizzo politico-amministrativo, il documento che rappresenta il lavoro di sintesi, risultato dell'elaborazione e trasformazione delle informazioni provenienti dalle indicazioni tecnico-accademiche.

L'**analisi conoscitiva** è la descrizione del contesto nel quale il PFR si trova ad operare e considera al suo interno le diverse componenti ambientali, sociali ed economiche con le quali la pianificazione interagisce.

Il **rapporto ambientale**, è il documento redatto conformemente a quanto indicato dall'allegato IV del Dlgs 4/2008, e costituisce parte integrante del PFR, contiene le informazioni relative alla valutazione ambientale.

I **documenti di indirizzo**, costituiscono parte integrante della PFR, sono documenti che hanno valenza operativa per la realizzazione delle proposte del piano. Costituiscono "documenti di indirizzo" le **cartografie**, contenute all'interno del Piano o del documento di indirizzo in dimensione adatta all'impaginazione, sono riportate in dimensione di consultazione esternamente al Piano, la scala di pianificazione, visto il tipo di piano, è 1:250.000.

- A. Priorità di intervento e criteri per la realizzazione di impianti di riforestazione ed afforestazione, modelli di arboricoltura da legno per l'ambiente siciliano.
- B. indirizzi per il settore vivaistico forestale ed individuazione dei boschi da seme
- C. Standard di gestione forestale sostenibile per i boschi della Regione Siciliana
- D. linee di indirizzo per la redazione di piani a livello sovrazionale
- E. Localizzazione e priorità degli interventi a difesa dei versanti

- F. Manuale per la corretta realizzazione e manutenzione delle opere di salvaguardia dei versanti (INGEGNERIA NATURALISTICA, RIMBOSCHIMENTI)

Gli **allegati** al piano, sono tutti quei documenti “conoscitivi” a carattere scientifico che hanno consentito di basare il piano su analisi concrete della realtà forestale dell’Isola nei suoi principali caratteri utili a motivare e comprendere le scelte di Pianificazione, ma non necessari per l’attuazione del PFR.

- ♣ **Allegato1:** “Criteri per la realizzazione di impianti di riforestazione ed afforestazione e definizione di modelli di arboricoltura da legno per l’ambiente siciliano. Piano triennale per gli interventi di riforestazione ed afforestazione in relazione all’obiettivo di ampliare la superficie silvicola”
 - ✱ **Studi Specifici di Corredo al Piano n. 1:** “Indagine sugli impianti sperimentali e su quelli esistenti per la scelta delle specie e per l’individuazione delle tecniche impiegate per il rimboschimento e l’arboricoltura da legno”
- ♣ **Allegato 2 .Studi Specifici di Corredo al Piano n. 2:** “Piano triennale (2009-2011) per gli interventi di riforestazione ed afforestazione in relazione all’obiettivo di ampliare la superficie silvicola”
- ♣ **Allegato 3** “Quali-quantificazione delle biomasse legnose ed indirizzi per la loro utilizzazione con riferimento ai registri dei serbatoi di carbonio”
 - ✱ **Studi Specifici di Corredo al Piano n 3.** “Stima della biomassa delle formazioni arbustive in Sicilia”
- ♣ **Allegato 4:** “Caratterizzazione dei boschi da seme ed indirizzi per il settore vivaistico forestale”
 - ✱ **Studi Specifici di Corredo al Piano n 4.** “Indicazioni per il settore vivaistico”- “Schede descrittive dei Boschi da seme individuati”
- ♣ **Allegato 5:** “indirizzi e modelli per la stesura di piani forestali sovrazionali applicabili sull’intero territorio dell’Isola”
 - ✱ Studi Specifici di Corredo al Piano n 5. “Piano Forestale Sovra Aziendale dell’area nord ovest del Monte Etna”
 - ✱ Studi Specifici di Corredo al Piano n 5. “Piano Forestale Sovra Aziendale dell’area della Riserva Naturale Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio”
- ♣ **Allegato 6: Studi Specifici di Corredo al Piano n. 6:** “Valutazione della biodiversità forestale in Sicilia”
- ♣ **Allegato 7: Studi Specifici di Corredo al Piano n. 7:** “Quantificazione delle biomasse di interesse forestale e agricole a fini energetici in Sicilia”
- ♣ **Allegato 8: Studi Specifici di Corredo al Piano n.8** “Monitoraggio dello stato fitosanitario dei boschi siciliani di latifoglie e conifere”
- ♣ **Allegato 9: Studi Specifici di Corredo al Piano n.9** “Standard di gestione forestale sostenibile per i boschi della Regione Sicilia”
- ♣ **Allegato 10: Studi Specifici di Corredo al Piano n.10** “Interventi a difesa dei versanti”

Ai sensi dell’art. 6, comma 3, della l.r. n. 14/2006 la validità temporale del presente Piano forestale regionale (PFR) è di cinque anni, il piano delinea le attività del settore forestale per il periodo 2009-2013 e potrà “...essere aggiornato in ogni momento ove insorgano ragioni di opportunità ovvero esigenze di adeguamento a nuove disposizioni di legge o a norme comunitarie”. Alla scadenza della durata di validità del programma, su proposta dell’Assessore Regionale delle Foreste, il Presidente della Regione Sicilia provvederà all’approvazione di un nuovo periodo di programmazione.

Il Piano Forestale Regionale, da un punto di vista della validità spaziale, rappresenta una pianificazione di area vasta, pertanto si attua sull’**intero territorio regionale**, con le intensità e le modalità indicate in relazione per ogni singola politica di intervento prevista e trattata.

Il Piano Forestale Regionale è principalmente uno strumento “*programmatorio*” che consente di pianificare e disciplinare le attività forestali e montane allo scopo di perseguire la tutela ambientale attraverso la salvaguardia e il miglioramento dei boschi esistenti, degli ambienti pre-forestali (boschi

fortemente degradati, boscaglie, arbusteti, macchie e garighe) esistenti, l'ampliamento dell'attuale superficie boschiva, la razionale gestione e utilizzazione dei boschi e dei pascoli di montagna, e delle aree marginali, la valorizzazione economica dei prodotti, l'ottimizzazione dell'impatto sociale, ecc.

Le politiche di intervento e le relative azioni previste dal Piano forestale della Regione Siciliana saranno operate nel rispetto delle leggi regionali, nazionali e comunitarie in vigore, creano raccordi funzionali con le altre pianificazioni esistenti integrandole e sono mirate al conseguimento di una corretta politica forestale.

3.4 Gli obiettivi

Il piano si propone di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente D.M. 16.06.2005:

1. mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
2. mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;
3. mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
4. mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
5. mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);
6. mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche.

Il piano è un atto che si basa sui principi della gestione forestale sostenibile, che identifica tutte quelle forme di gestione che hanno come obiettivo sia la tutela della qualità dell'ambiente, sia la salvaguardia dei beni ambientali.

La gestione forestale si è evoluta nel tempo, passando da una concezione di tipo prevalentemente produttivistico, che valutava i sistemi e le tecniche colturali e i metodi di pianificazione in base alla misura della produzione legnosa, a quella attuale, in cui al sostantivo *gestione* si aggiunge l'aggettivo *sostenibile*, che tiene conto non solo del prodotto legnoso ma anche delle variabili ecologiche e sociali.

La gestione di una risorsa rinnovabile, quale è il bosco, si definisce sostenibile quando essa è sfruttata entro un certo limite. In altre parole, quando si utilizza rispettando il ciclo naturale di rinnovazione in modo da garantire a noi stessi e, soprattutto alle generazioni future, la possibilità di continuare ad utilizzarla. Quando l'uso di una risorsa supera questo limite si hanno forti diminuzioni del capitale naturale a cui si coniugano la modifica degli *habitat*, il decremento della capacità di accumulo di carbonio, la perdita o il degrado del suolo, la riduzione dell'acqua, la contrazione della microflora e della microfauna; lo squilibrio nella presenza della macrofauna con danni ambientali talvolta irreversibili.

La gestione sostenibile deve rispondere ai bisogni della società, perseguendo, in primo luogo, l'obiettivo dell'efficienza del sistema biologico bosco e, in secondo luogo, l'equità intra e intergenerazionale. Essa, cioè, deve consentire pari opportunità di accesso alla risorsa rinnovabile bosco sia agli attuali beneficiari, sia a coloro che, per vari motivi, al momento non possono beneficiarne e deve consentire pari opportunità anche a coloro che dovranno beneficiarne in futuro. È necessario, dunque, un cambiamento su più fronti: culturale e etico, scientifico e tecnologico, politico e normativo, oltre che economico e sociale (CIANCIO, 2007).

Implica pertanto un nuovo approccio, un diverso uso delle conoscenze, della risorsa, una maggiore consapevolezza.

La gestione sostenibile presuppone cambiamenti qualitativi. Il fine economico è la conservazione o l'aumento della biodiversità e il miglioramento quantitativo e soprattutto qualitativo dello stock iniziale. La selvicoltura rappresenta il mezzo per conseguire tale risultato. Essa nel tempo ha spostato sem-

pre più avanti i suoi confini: dalla *selvicoltura finanziaria*, si è passati a quella fitogeografica *su basi ecologiche*, poi a quella *naturalistica*, quindi a quella *su basi naturali*.

Ora si tende alla selvicoltura sistemica che ha per oggetto lo studio, la coltivazione e l'uso del bosco, un sistema biologico autopoietico, estremamente complesso, in grado di perpetuarsi autonomamente e capace di assolvere molteplici funzioni (CIANCIO, 1998).

La selvicoltura sistemica è una «selvicoltura estensiva», in armonia con la natura. Una selvicoltura configurabile con l'attività che l'uomo svolge come componente essenziale del sistema bosco (CIANCIO e NOCENTINI, 1996a; 1996b; 1999).

Le sue *finalità* sono:

- a) il mantenimento del sistema bosco in equilibrio con l'ambiente;
- b) la conservazione e l'aumento della biodiversità e, più in generale, della complessità del sistema;
- c) la congruenza dell'attività colturale con gli altri sistemi con i quali il bosco interagisce.

I *limiti* sono definiti dai criteri guida applicabili all'uso delle risorse rinnovabili.

Secondo tali criteri, l'uso e il prelievo di prodotti non possono superare la velocità con la quale la risorsa bosco si rigenera, non possono intaccare le potenzialità evolutive del sistema e non devono ridurre la biodiversità.

La nozione di biodiversità non si identifica solo con la salvaguardia delle specie vegetali e animali rare o in via di estinzione e con la tutela del mezzo in cui vivono, e neppure con il numero e la diffusione delle specie. Il concetto di biodiversità proietta la questione molto al di là della protezione di singole specie o di biotopi, interessa gli ecosistemi ed il loro funzionamento ed include i processi coevolutivi tra i componenti che li costituiscono. Ecosistemi diversi danno luogo a forme di vita, habitat e culture diverse, la cui evoluzione determina la conservazione della biodiversità.

La valutazione della sostenibilità della gestione forestale è legata alla disponibilità di norme di riferimento che traducano i principi in standard scientificamente fondati quantificabili e verificabili attraverso criteri e indicatori. In particolare, detti standard hanno principalmente la funzione di:

- ♣ rappresentare un potenziale riferimento e uno stimolo, ove necessario, ai fini dell'aggiornamento degli strumenti di regolamentazione della gestione forestale (regolamenti forestali, prescrizioni di massima e polizia forestale, disciplinari, norme attuative e di redazione dei piani di gestione, piani forestali regionali, ecc.) da parte delle amministrazioni pubbliche competenti in materia;
- ♣ agevolare l'introduzione di meccanismi riconosciuti di valutazione della sostenibilità, tra cui la "certificazione forestale" o ecocertificazione (utile se adeguatamente orientata anche ad aggiungere valore alle produzioni e ai servizi forestali e a far comprendere al grande pubblico dei consumatori l'importanza e la complessità del settore).

Pertanto a partire da quanto riportato dal quadro normativo e dai principali documenti internazionali, il **Piano forestale regionale della Regione Siciliana si pone come obiettivi:**

1) Miglioramento delle condizioni ambientali: attraverso il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (miglioramento dell'assetto idrogeologico e tutela delle acque, conservazione del suolo, miglioramento del contributo delle foreste al ciclo globale del carbonio).

2) Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente: per favorire il mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, e la tutela dell'ambiente, attraverso la conservazione e l'appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali.

3) Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive: per rafforzare la competitività della filiera foresta-legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste, sia dei prodotti legnosi sia non legnosi, e attraverso interventi tesi a favorire il settore della trasformazione e utilizzazione della materia prima legno.

4) Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche locali: per lo sviluppo del potenziale umano e una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, attraverso l'attenta formazione

delle maestranze forestali, la promozione di interventi per la tutela e la gestione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta e indotta, la formazione degli operatori ambientali, delle guide e degli addetti alla sorveglianza del territorio dipendenti dalle amministrazioni locali, l'incentivazione di iniziative che valorizzino la funzione socio-economica della foresta, assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari o gestori.

3.5 Politiche di intervento e azioni

Come visto, Il PFR è strutturato su 4 macroobiettivi, vi sono una serie di relazioni di interesse tra gli obiettivi di piano, le politiche di intervento e le azioni. Le connessioni sono rappresentate nelle matrici di valutazione, dalle quali si può facilmente verificare come molte azioni abbiano carattere trasversale sia rispetto alle politiche di intervento che agli obiettivi e ricorrono più volte nello schema.

Per "regolare" il settore forestale il PFR prevede una serie di **"politiche di intervento"**, che derivano direttamente dagli obiettivi definiti, ognuna delle quali è perseguibile attraverso l'applicazione di una o più **"azioni"** mirate al raggiungimento di parte, di uno o più obiettivi di pianificazione.

Questa strutturazione consente una individuazione immediata delle azioni del Piano, rendendolo strumento snello e leggibile, attraverso uno schema semplice che per ogni azione fornisce un immediato quadro relativo a:

- ♣ titolari responsabili dell'azione o della politica di intervento
- ♣ tempi di attuazione
- ♣ risorse a disposizione
- ♣ indicatori di realizzazione e "documenti di indirizzo" di riferimento per l'attuazione.

A partire da quanto sopra, vista la complessità del settore, un ulteriore livello di disaggregazione, divide le azioni in:

- ♣ **Conoscitive**, sono le azioni mirate alla produzione di "sapere", colmando le lacune informative o mettendo a disposizione dei soggetti interessati i materiali prodotti.
- ♣ **Strategiche**, sono azioni mirate alla regolamentazione, definiscono le modalità di intervento o assegnazione di risorse.
- ♣ **Territoriali**, sono le azioni con effettive ricadute sul patrimonio forestale in termini di incremento, gestione e manutenzione

L'accorpamento delle azioni in categorie rende agevole la valutazione ambientale strategica. La descrizione della classificazione, che segue in elenco, agevola la comprensione del documento:

- ♣ **conoscitive**: si tratta di **(4)** azioni per la realizzazione di studi scientifici, indagini, ricerche ma anche di archiviazione tramite sistemi informativi territoriali delle informazioni. Il miglioramento delle basi informative, porterà nel futuro ad una maggiore conoscenza dell'ambiente e certamente alla realizzazione di indicatori di monitoraggio maggiormente raffinati e rappresentativi dei problemi sul patrimonio boschivo.
- ♣ **strategiche**: sono **(14)** le azioni che prevedono la realizzazione di linee guida e documenti di indirizzo (piano formativo e della comunicazione), per questo motivo sono indicate come di azioni di indirizzo o strategiche, alcune di esse potranno avere, laddove realizzate, effetti indiretti sulla gestione dei boschi siciliani, gli effetti tuttavia saranno di tipo indiretto e non immediatamente rilevabili.
- ♣ **territoriali**: sono **(22)** le azioni vere e proprie, quelle che hanno effetti diretti sul territorio, attraverso la realizzazione di opere o la messa in atto di interventi (di manutenzione, di taglio ecc.) e che pertanto possono avere impatti potenziali (positivi o negativi) sulle matrici ambientali considerate.

Illustrazione della struttura e dei contenuti del piano

Per ovvie ragioni, le azioni conoscitive, seppure in taluni casi riguardano aspetti inerenti l'ambiente e contribuiranno a rendere maggiormente efficiente il sistema di monitoraggio che accompagna il PFR, gli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione, qualora vi fossero, sarebbero certamente di tipo indiretto, e comunque "non negative", quindi sono riportate in tabella al fine di riscontrare le valutazioni effettuate, ma non si ritiene di dover individuare possibili interventi di mitigazione, o indicatori ambientali atti a valutare gli effetti. (si veda: Prospetto di valutazione effetti ambientali: Azioni conoscitive e strategiche a pag. 178)

Le azioni strategiche non hanno effetti diretti sull'ambiente, sono, anch'esse, riportate nelle matrici di valutazione, tuttavia, gli effetti, in generale, si ritengono come positivi o non negativi e pertanto non è necessario individuare misure di mitigazione o indicatori ambientali atti a valutare gli effetti. (si veda: Prospetto di valutazione effetti ambientali: Azioni conoscitive e strategiche a pag. 178)

Tabella 1: Politiche di intervento ed azioni collegate per tipo: conoscitive (C), strategiche (S) e territoriali (T)

01. Miglioramento del livello conoscitivo, di tutela e di gestione del settore forestale regionale	C	C04. Promozione di indagini sulla filiera legno
		C01. SIF
		♣ SIF - Carta forestale - completamento
		♣ SIF - Inventario coltivi abbandonati
		♣ SIF - Inventario delle risorse pastorali regionali
		♣ SIF - Inventario e classificazione della viabilità forestale e delle infrastrutture antincendio
		♣ SIF - Inventario forestale regionale
		♣ SIF - Redazione della carta del pericolo e dei rischi da incendi boschivi
	S	S01. Aggiornamento annuale del piano pluriennale regionale antincendi boschivi conforme alla legge quadro n. 353/2000
		S03. Piano formativo: Formazione e qualificazione di addetti ai sistemi informativi territoriali, e diffusione delle metofologie
		S04. Definizione delle linee guida per l'individuazione e la gestione dei boschi vetusti della regione
		S05. Definizione delle linee guida per la perimetrazione delle superfici boscate percorse da incendio
		S06. Definizione delle linee guida per la redazione dei piani forestali comprensoriali e aziendali
		S07. Definizione di linee guida per la gestione dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale e degli habitat forestali nelle aree Natura 2000
		S08. Piano comunicazione: Campagne di educazione ambientale sulla fruizione delle risorse forestali Informazione e divulgazione delle più attuali ricerche per lo sviluppo del settore forestale
		S12. Revisione dei testi delle nuove Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale
		S13. Struttura di coordinamento delle attività di ricerca finalizzate al mantenimento, all'aggiornamento ed all'implementazione di sistemi informativi e di monitoraggio

02. Prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed alle fitopatie	T	T09. Interventi di miglioramento o ripristino delle aree boschive danneggiate dal fuoco o da agenti patogeni
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
	C	C02. Monitoraggio della tipologia e entità delle fitopatie
		C01. SIF <ul style="list-style-type: none"> ♣ SIF - Inventario e classificazione della viabilità forestale e delle infrastrutture antincendio ♣ SIF - Redazione della carta del pericolo e dei rischi da incendi boschivi
	S	S01. Aggiornamento annuale del piano pluriennale regionale antincendi boschivi conforme alla legge quadro n. 353/2000
		S05. Definizione delle linee guida per la perimetrazione delle superfici boscate percorse da incendio
		S08. Piano comunicazione: Informazione e educazione ambientale in relazione alla prevenzione antincendio
03. Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette	T	T01. Costituzione di boschi con specie autoctone
	T	T10. Interventi culturali finalizzati agli specifici obiettivi di preservazione e conservazione
	S	S07. Definizione di linee guida per la gestione dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale e degli habitat forestali nelle aree Natura 2000
04. Ampliamento della superficie forestale e piantagioni da legno	T	T01. Costituzione di boschi con specie autoctone
		T02. Realizzazione di boschi periurbani
		T03. Realizzazione di filari e boschetti con funzione ecologica, faunistica, paesaggistica
		T04. Impianti con specie arboree a ciclo lungo
		T05. Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve
		T06. Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) - Riferimento distretti energetici e biomasse agricole
		T07. Impianto di elementi e strutture volte alla ricostruzione del paesaggio agro-forestale
05. Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale	T	T17. Ottimizzazione della capacità produttiva dei vivai forestali
	C	C03. Aggiornamento e completamento del Libro Regionale dei Boschi da Seme (LRBS)
06. Gestione dei rimboschimenti esistenti	T	T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
	C	C01. SIF
07. Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione	T	T01. Costituzione di boschi con specie autoctone
		T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
	S	S11. Regolamentazione del pascolo e dell'allevamento in bosco
08. Incremento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	T	T01. Costituzione di boschi con specie autoctone
		T02. Realizzazione di boschi periurbani
		T03. Realizzazione di filari e boschetti con funzione ecologica, faunistica, paesaggistica
		T04. Impianti con specie arboree a ciclo lungo
		T05. Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve.
		T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti

Illustrazione della struttura e dei contenuti del piano

		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
09. Incremento della produzione di biomasse combustibili	T	T06. Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) - Riferimento distretti energetici e biomasse agricole
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T12. Diradamento dei rimboschimenti di conifere
10. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale	S	S04. Definizione delle linee guida per l'individuazione e la gestione dei boschi vetusti della regione
	T	T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
11. Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica	C	C01. SIF
	S	S10. Redazione di piani di gestione/assestamento/piani sommari
	T	T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
		T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo
		T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi
		T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali
12. Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata	S	S02. Assistenza tecnica alle aziende di proprietà privata
		S09. Incentivazione delle forme di gestione associata delle proprietà e delle imprese forestali
		S12. Redazione di piani di gestione/assestamento/piani sommari
	T	T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
		T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo
		T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi
		T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali
13. Gestione orientata dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale	C	C01. SIF
	S	S07. Definizione di linee guida per la gestione dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale e degli habitat forestali nelle aree Natura 2000
	T	T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
		T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo
		T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi

Piano Forestale Regionale

14. Gestione dei pascoli per la valorizzazione del patrimonio zootecnico e per la difesa dei boschi	C	C01. SIF: SIF - Inventario coltivi abbandonati SIF - Inventario delle risorse pastorali regionali
	S	S11. Regolamentazione del pascolo e dell'allevamento in bosco
15. Gestione della fauna selvatica	C	C01. SIF: SIF - Censimento e monitoraggio della fauna selvatica
16. Interventi di bonifica montana e sistemazioni idraulico-forestali	T	T01. Costituzione di boschi con specie autoctone
		A15. Realizzazione e manutenzione di opere di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica
		T22. Controllo della vegetazione in alveo e lungo le sponde dei corsi d'acqua minori
		T23. Gestione di aree calanchive
17. Sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale	C	C04. Promozione di indagini sulla filiera legno
	S	S02. Assistenza tecnica alle aziende di proprietà privata
		S09. Incentivazione delle forme di gestione associata delle proprietà e delle imprese forestali
		S16. Promozione della certificazione forestale
	T	T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali
18. Sviluppo delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera	S	S02. Assistenza tecnica alle aziende di proprietà privata
		S09. Incentivazione delle forme di gestione associata delle proprietà e delle imprese forestali
	T	T08. Interventi di miglioramento delle formazioni forestali che forniscono prodotti non legnosi (castagneti, nocioleti, sugherete)
		T24. Gestione sostenibile dei nocioleti in zone sottoposte a vincolo idrogeologico
19. Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico	S	Piano di comunicazione
	T	T16. Incentivazione allo sviluppo di strutture e servizi per la fruizione del patrimonio forestale
		T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi
20. Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore forestale	S	S03. Piano formativo: Formazione, informazione e qualificazione degli addetti al settore forestale
		S08. Piano comunicazione: Informazione e educazione ambientale in relazione alla prevenzione antincendio

3.6 Analisi economica e modalità di gestione

Il paragrafo contiene le informazioni sul piano finanziario utile all'attuazione del PFR, non tutte le risorse contenute possono essere direttamente collegate ad azioni del Piano, o a obiettivi specifici, inoltre, le informazioni ad oggi disponibili sono soggette ad evoluzioni derivanti dai successivi atti di programmazione finanziaria della spesa.

L'attuale disponibilità di risorse consente di intervenire sul territorio per la persecuzione degli obiettivi fissati, ed altresì di monitorare gli effetti (anche ambientali) del piano attraverso il sistema di monitoraggio, trattandosi di risorse soggette a variazioni il piano finanziario potrà subire nel corso del periodo di vigenza della presente pianificazione modifiche.

3.7 FEASR - PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007/2013

Con il Reg. CEE 797/85 l'imboschimento ha assunto la rilevanza di una possibile destinazione d'uso dei terreni ritirati dalla produzione agricola. Successivamente, in seguito alla riforma della Politica Agricola Comune (P.A.C.) dei primi anni '90, e alla conseguente approvazione del Reg. CEE 2080/92, il finanziamento di interventi forestali di nuovo imboschimento, o di miglioramento di boschi esistenti, è

stato riconosciuto come misura di accompagnamento della politica agricola comune. Con l'approvazione del Reg. (CE) 1257/99 vi è stato un ulteriore salto di qualità. Da semplice opportunità di destinazione d'uso di terreni ritirati dalla produzione e da misura di accompagnamento della P.A.C., le Azioni forestali vengono a pieno titolo comprese nelle Misure di Sviluppo Rurale. In conseguenza di ciò, la loro pianificazione e attuazione non è più un fatto a sé stante, ma è compresa all'interno del complesso delle misure di Sviluppo Rurale pianificate e programmate (Piano di Sviluppo Rurale) in funzione del contesto territoriale.

Come pre-requisito per l'attivazione di alcune misure e azioni del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007 - 2013, il regolamento (CE) 1698/05 richiede la presenza di idonei strumenti di pianificazione forestale.

Di seguito vengono riportate le misure ed azioni nel settore forestale potenzialmente finanziabili per il raggiungimento degli obiettivi prioritari:

a) tutelare la stabilità del territorio, contrastando i fenomeni di erosione dei suoli e contribuendo alla regolarizzazione del ciclo dell'acqua;

- ♣ Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli
- ♣ Misura 227- Interventi forestali non produttivi

b) assicurare la multifunzionalità del sistema forestale regionale nel suo complesso e nei singoli elementi costitutivi (singoli foreste e boschi);

- ♣ Misura 227: Interventi forestali non produttivi

c) contribuire ad attenuare i cambiamenti climatici in atto attraverso un potenziamento delle funzioni di sink di carbonio degli ecosistemi forestali (nelle piante e nel suolo) e dei prodotti legnosi e tramite la valorizzazione energetica del legname in sostituzione di fonti energetiche clima-alteranti;

- ♣ Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli
 - - Azione a) - Boschi permanenti
 - - Azione b) - Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio
- ♣ Misura 311 - Diversificazione delle attività agricole
 - - Azione d) - Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e o calore
- ♣ Misura 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
 - - Azione c) - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale

d) tutelare la biodiversità, migliorando, soprattutto nelle aree di pianura, il grado di naturalità e il coefficiente di boscosità del territorio (ricostruzione del patrimonio forestale dei boschi di pianura, filari, siepi, con il consolidamento delle aree di connessione ambientale – e in particolare delle zone perifluviali -, da cui l'importanza della vivaistica forestale), anche come pre-condizione per lo sviluppo delle attività di informazione e didattica ambientale;

- ♣ Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli
 - - Azione - Boschi permanenti
- ♣ Misura 214 - Pagamenti agroambientali
 - - Azione - Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario
- ♣ Misura 224 - Indennità natura 2000
- ♣ Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste
- ♣ Misura 123 - Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali
- ♣ Misura 124 - Associazionismo agro-forestale
- ♣ Misura 311 - Diversificazione delle attività agricole
 - ♣ - Azione d) - Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e o calore

- ✱ Misura 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
 - – Azione c) - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale
 - e) sviluppare la formazione, l'informazione e l'assistenza tecnica a beneficio dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle filiere forestali.
 - ✱ Misura 111 - Interventi di formazione professionale e azioni di informazione
 - ✱ Misura 124 - Associazionismo agro-forestale
 - ✱ Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli
 - – Azione- Boschi permanenti
 - – Azione - Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio
 - ✱ Misura 214 - Pagamenti agroambientali
 - – Azione - Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario
 - ✱ Misura 227 - Interventi forestali non produttivi
- Di seguito si riportano gli investimenti previsti per il Settore forestale nel Periodo 2007-2013:

Illustrazione della struttura e dei contenuti del piano

Tabella 2: Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Reg. (CE) 1698/05 (in appendice si riporta lo schema delle Misure e delle Azioni prioritarie per il settore forestale finanziabili nell'ambito del nuovo P.S.R.):

Asse	Misura	Descrizione Misura	Spesa pubblica €	Spesa Privata €	Totale €
1	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale.	38.924.573,00	–	38.924.573,00
1	114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali.	11.520.000,00	2.880.000,00	14.400.000,00
1	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste.	28.600.000,00	23.400.000,00	52.000.000,00
1	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.	171.987.000,00	171.987.000,00	343.974.000,00
1	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.	88.961.731,00	25.500.000,00	114.461.731,00
Totale asse 1			339.903.304,00	223.767.000,00	563.760.304,00
2	221	Imboschimento di terreni agricoli;	186.892.000,00	17.000.000,00	203.892.000,00
2	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli;	4.540.000,00	1.600.000,00	6.140.000,00
2	223	Imboschimento di superfici non agricole;	74.330.000,00	5.000.000,00	79.330.000,00
2	224	Indennità Natura 2000	3.000.000,00	–	3.000.000,00
2	226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi;	54.071.400,00	–	54.071.400,00
2	227	Sostegno agli investimenti non produttivi;	10.000.000,00	–	10.000.000,00
Totale asse 2			332.833.400,00	23.600.000,00	356.433.400,00
3	311	Diversificazione verso attività non agricole;	78.359.552,00	42.150.000,00	120.509.552,00
3	313	Incentivazione di attività turistiche;	12.000.000,00	6.500.000,00	18.500.000,00
3	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;	20.000.000,00	–	20.000.000,00
3	331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3;	8.000.000,00	2.700.000,00	10.700.000,00
Totale asse 3			118.359.552,00	51.350.000,00	169.709.552,00
4	413	Qualità della vita/diversificazione;	92.382.226,00	38.000.000,00	130.382.226,00
Totale asse 4			95.382.226,00	38.000.000,00	130.382.226,00

3.8 FESR – PO 2007/2013

Rapporto ambientale

PFR 2009-2013

Il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, delinea tra i suoi obiettivi specifici il 2.3.1 "Realizzare interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI approvati, nella pianificazioni di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione di specifiche azioni del PSR Sicilia 2007-2013" ed indica le seguenti categorie di spesa ed importi. Tali importi sono solo in quota parte attivabili per le attività della presente pianificazione, in particolare per ciò che riguarda la costruzione di banche dati, la stessa pianificazione territoriale, ma principalmente per gli interventi di tutela del territorio, relativi in particolare al dissesto idrogeologico e di desertificazione-

CATEGORIA	Descrizione categoria di spesa	Spesa prevista
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento	32.044.065,00
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti	32.044.065,00
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	62.240.842,00
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)	120.165.244,00
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	14.387.131,00
55	Promozione delle risorse naturali	32.044.065,00
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)	52.071.606,00

Inoltre possono contribuire alla realizzazione degli obiettivi del PFR le risorse previste per l'obiettivo 3.2.1 "rafforzare l'identità naturalistica dei territori" (cat. 24, 51, 52, 54, 56, 61) e 3.2.2 "incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso..." (61, 78, 56, 6)

CATEGORIA	Descrizione categoria di spesa	Spesa prevista
51	Promozione biodiversità e protezione della natura	14.714.111,00
55	Promozione delle risorse naturali	32.044.065,00
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	58.529.466,00
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	149.258.585,00

3.9 PO - FSE (Fondo Sociale Europeo) 2007-2013

Risorse potranno essere attinte anche dal FSE, in particolare per l'attuazione del Piano formativo interno alla pianificazione forestale. La dotazione "attivabile" riguarda in particolare l'asse VII "Capacità istituzionale".

3.10 Fondi aree Sottosviluppate (PAR-FAS 2007/2013)

Il PAR FAS 2007/2013 è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n.315 del 12 agosto 2009 e prevede per il periodo di attuazione una dotazione finanziaria di 4.313,481 milioni di euro.

Alcuni obiettivi attuativi del PAR – FAS sono specificatamente indirizzati alla realizzazione delle attività della presente pianificazione, in particolare:

- **Priorità 3 – obiettivo attuativo 3.3 b** - Piano di manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua e/ degli ecosistemi fluviali della Regione Sici-

Illustrazione della struttura e dei contenuti del piano

lia ivi compreso quelli già transitati , in forza del D.P.R. n.1503/1970, al demanio della Regione Siciliana, volto alla salvaguardia del territorio.

- **Priorità 4 – obiettivo attuativo 4.2** - Governo del territorio, rinaturalizzazione e sicurezza dell'ambiente.
- **Priorità 4 – obiettivo attuativo 4.3** - Rinaturalizzazione del territorio, tutela della diversità biologica e valorizzazione della dimensione sociale, turistico e culturale delle foreste.
- **Priorità 4 – obiettivo attuativo 4.4** - Utilizzo di tecnologie innovative per la vigilanza e la difesa ambientale

Per detti obiettivi la dotazione finanziaria è riportata nella tabella seguente

N°	priorità PAR -FAS	obiettivo attuativo	Linea di azione	dotazione finanziaria €
3	Ambiente ed energia	Ripristinare le condizioni di sicurezza ambientale nei siti compromessi da inquinamento o da instabilità idrogeografica	3.b Piano di manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua e/ degli ecosistemi fluviali della Regione Siciliana ivi compreso quelli già transitati , in forza del D.P.R. n.1503/1970, al demanio della Regione Siciliana, volto alla salvaguardia del territorio.	89.000.000, 00
4	Valorizzazione degli attrattori culturali e territoriali	Tutelare e valorizzare l'ambiente	4.2 Governo del territorio, rinaturalizzazione e sicurezza dell'ambiente.	50.000.000,00
4	Valorizzazione degli attrattori culturali e territoriali	Tutelare e valorizzare l'ambiente	4.3 - Rinaturalizzazione del territorio, tutela della diversità biologica e valorizzazione della dimensione sociale, turistico e culturale delle foreste	542.670.000,00
4	Valorizzazione degli attrattori culturali e territoriali	Tutelare e valorizzare l'ambiente	4.4 - Utilizzo di tecnologie innovative per la vigilanza e la difesa ambientale	283.063.000,00

3.11 Finanziamenti regionali

I fondi regionali, utili ai fini della realizzazione degli obiettivi del PFR, anche se non direttamente riferibili allo stesso, sono inseriti ed individuabili all'interno del bilancio regionale. In questa sede si indicano solo le voci particolarmente rilevanti, non indicando le spese relative al personale in servizio presso il Dipartimento Regionale delle Foreste ed il Dipartimento Azienda Regionale delle Foreste De-

maniali , in quanto parte della pianificazione si attua direttamente attraverso lo svolgimento di attività ordinaria.

I capitoli di bilancio significativi , per le attività connesse alle presente pianificazione, afferenti al Dipartimento Regionale delle Foreste sono:

- **Cap 150414** spese per la prevenzione e gli interventi per la prevenzione e gli interventi per il controllo degli incendi boschivi, nonché interventi di tipo compensativo
- **Cap 150530** spese per la propaganda antincendio
- **Cap 150527** spese per la gestione ed organizzazione dei mezzi operativi per la difesa dei boschi dagli incendi, delle attrezzature,apparecchiature ed automezzi occorrenti al corpo forestale nonché per il funzionamento dei suoi ...

Mentre quelli afferenti al Dipartimento Azienda Regionale delle Foreste Demaniali sono:

- **Cap. 155309** spese di esercizio e manutenzione vivai nonche' spese di impianto, coltura ed affitto dei vivai forestali compresa la sperimentazione e l'acclimatazione delle piante.
- **Cap. 156604** spese per lavori colturali e di manutenzione dei boschi demaniali e in quelli a qualsiasi titolo nella disponibilita' dell'azienda, compresi gli interventi selvicolturali di potatura, ripulitura e diradamenti, di piccole opere di bonifica connesse nonche' di manutenzione di viali parafulco ;riatto sentieri e chiudende, tabelle monitorie, lotta antiparassitaria, allestimento di prodotti delle foreste demaniali, nonche' per acquisto e manutenzione di attrezzature e mezzi agricoli e forestali connessi alla esecuzione dei lavori in economia per amministrazione diretta e per la stipula di polizze assicurative di responsabilita' civile verso terzi
- **Cap 156605** spese per la prevenzione e la lotta antincendi, compresa la manutenzione dei viali di sicurezza
- **Cap.156607** spese di promozione e propaganda per una piu' diffusa conoscenza dei valori ecologici, naturalistici e culturali dei boschi, ivi comprese quelle per conferenze e convegni
- **Cap. 156609** spese di esercizio delle aree attrezzate e dei sentieri costituiti per l'uso controllato dei boschi
- **Cap.155311** manutenzione di immobili, piste carrabili, recinzioni, sorgive, serbatoi ed impianti di adduzione e distribuzione relative all'approvvigionamento idrico.
- **Cap. 554201** ricostituzione di boschi demaniali o a qualsiasi titolo nella disponibilita' dell'azienda, deteriorati e distrutti da incendi, rimboschimento, coniferamento e latifogliamento, nonche' piccole opere di bonifica connesse; risarcimenti, cure colturali e recinzioni ivi compreso il miglioramento di boschi e di arboreti da seme.
- **Cap. 554202** interventi di forestazione per la produzione di legname destinato alla trasformazione ed alla lavorazione in genere.
- **Cap. 554212** impianto, ampliamento e potenziamento delle strutture dei vivai forestali
- **Cap. 554213** spese per la redazione dei piani di assestamento forestale per la gestione del patrimonio boschivo gestito dall'azienda ff.dd. regione siciliana, nonche' collaborazioni con le universita' siciliane.
- **Cap. 554216** spese per la realizzazione di un piano per l'acquisizione di terreni, destinati agli interventi di cui all'art. 28 della legge regionale 6 aprile 1996 n. 16 nonche' per il miglioramento ed una maggiore razionalizzazione del demanio forestale e pascolivo. spese per l'acquisizione di boschi e di aree di interesse naturalistico e/o paesaggistico anche ricadenti all'interno di parchi e riserve naturali. (ex cap. 56760)

La realizzazione degli obiettivi previsti dal presente PFR dipende in gran parte dall'attivazione di politiche di settore che potranno svilupparsi per la concomitanza di numerosi fattori, che vanno da una modificata visione "culturale" del sistema bosco ad un più razionale impianto istituzionale e normativo passando per l'innovazione tecnica e la formazione professionale degli addetti al settore. La realizzazione di quanto delineato necessita di una adeguata dotazione di risorse:

- ♣ risorse di origine comunitaria, destinate al settore forestale, ma anche di quelle relative alle politiche di sviluppo rurali e regionali e per l'ambiente. recate dai diversi strumenti di finanziamento.

Illustrazione della struttura e dei contenuti del piano

- ♣ risorse statali destinate al Programma Forestale Nazionale (PFN) e alle aree sottoutilizzate.
- ♣ risorse del bilancio regionale.

Il livello di risorse che, a diverso titolo, si renderanno disponibili nella vigenza del presente Programma, sono riportate per livello di dotazione, è evidente che, in termini di opportunità, la principale fonte di risorse per il settore può derivare dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, istituito ai sensi del Reg. CE n. 1689/2005 e che prosegue il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 di cui al Reg. CE 1257/99.

Come sopra accennato la parte più rilevante di risorse per l'attuazione dei diversi interventi auspicati nel presente programma può pervenire dagli strumenti di programmazione cofinanziati dall'UE.

Questa dotazione finanziaria, correttamente indirizzata tramite il PFR, genera la concreta possibilità di raggiungere molti degli obiettivi di sviluppo individuati.

Vi è inoltre da considerare che, in relazione all'approccio multifunzionale e pluridisciplinare che si auspica intorno al comparto forestale, un cospicuo volume di risorse deve essere reso disponibile da altri settori che, nell'ambito delle proprie politiche territoriali, intersecano la grandezza "bosco" e da questo attendono determinate funzioni.

E' il caso, ad esempio, del comparto della difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico del territorio. Con l'affinarsi della pianificazione di bacino nella direzione dello studio dei versanti saranno infatti evidenziati gli interventi selvicolturali necessari per evitare rilevanti problemi di dissesto, volti in particolare alla regolarizzazione e al riequilibrio strutturale dei boschi. In tal senso è necessario che risorse specifiche di settore vengano indirizzate a tali interventi, che hanno infatti scopi eminentemente protettivi.

Deve infatti considerarsi che investimenti preventivi nella direzione sopra riportata possono costituire un rilevante risparmio di risorse pubbliche volte a ristorare i danni provocati da fenomeni di dissesto che, purtroppo, si manifestano a volte con notevole gravità. E' appena il caso di ricordare che tali fenomeni possono inoltre determinare rischi per la sicurezza pubblica e privata, arrivando addirittura alla perdita di vite umane, evidentemente fuori da ogni valutazione di convenienza economica.

Analoga indicazione vale, sempre a titolo di esempio, per gli ambiti di tutela dell'ambiente e valorizzazione della biodiversità forestale: come evidenziato nel capitolo relativo alla Rete Natura 2000, infatti, molte aree ivi inserite sono caratterizzate dalla necessità che vengano proseguite pratiche selvicolturali utili e funzionali al mantenimento dell'habitat considerato e, comunque, che vengano utilizzate modalità di intervento particolari. Anche in questo caso quindi è indispensabile che il settore di riferimento renda disponibili adeguate risorse per cogliere gli obiettivi suddetti.

Inoltre, anche in relazione alle politiche energetiche ed alla opportunità/necessità di diversificare le fonti spingendo verso le rinnovabili, potrebbero essere attivate risorse che, pur interessando i passaggi più a valle di una filiera bosco-energia (come ad es. caldaie, impianti di teleriscaldamento, pellettizzatori, ecc.), siano comunque funzionali a creare mercato per determinati assortimenti legnosi attualmente di minore interesse, verificandosi comunque un beneficio indiretto per il settore forestale; questo, a sua volta, potrebbe essere anche utilizzatore dell'energia prodotta che, reimmessa in altre filiere produttive derivate dal bosco, costituisca un notevole valore aggiunto a livello locale.

4. Il contesto di riferimento ambientale

Vista la completa integrazione tra i documenti che costituiscono il PFR, una fotografia completa del territorio, inclusiva delle tematiche ambientali, è interamente riportata all'interno dell'allegato "Analisi Conoscitiva". Tuttavia, per consentire una completa leggibilità del documento nel seguito si riporta una **brevissima sintesi** relativa alle principali caratteristiche, alle criticità ambientali ed ai punti di forza e di debolezza dell'ambiente siciliano relativamente al settore forestale (analisi SWOT ambientale), mentre per le valutazioni degli effetti previsti per l'attuazione del piano sulle singole tematiche ambientali si rinvia al cap. 6 Effetti Ambientali a pag. 70.

4.1 Analisi Conoscitiva - Sintesi

La realtà siciliana è caratterizzata da una copertura forestale ridotta, solo il 13% dell'intero territorio, localizzata prevalentemente sulle catene montuose a Nord dell'Isola, molto frammentata altrove. Buona parte di essa è compresa in aree protette e di proprietà pubblica. Nello scenario delineato, sono diversi i boschi con valenza naturalistica, anche per la rilevante presenza di endemismi e di diversità biologica.

A questo riguardo occorre dire che l'attuale copertura vegetale della Sicilia differisce sostanzialmente dall'originaria vegetazione climacica costituita da boschi ed altre formazioni naturali, al punto tale che il paesaggio è dominato dalle colture agrarie. Tali trasformazioni hanno sicuramente inciso sul depauperamento degli elementi espressivi della flora e della vegetazione legata, secondo il proprio grado di specializzazione, ai diversi habitat del sistema ambientale naturale. I boschi rimasti risultano in parecchi casi estremamente degradati.

La vegetazione spontanea, in considerazione della orografia del territorio siciliano e della presenza di montagne che raggiungono quote elevate e, addirittura, nel caso dell'Etna, superano i 3.300 metri, è distribuita in fasce altimetricamente ben definite e ben rappresentabili. Secondo studi in Sicilia si possono ipotizzare sette fasce di vegetazione climacica (stabile) distribuite dal livello del mare fino al limite superiore della vegetazione stessa, quest'ultima riscontrabile solo sull'Etna. Di esse solo quattro sono di interesse forestale, riguardando la prima (*Ammophiletalia*) le piante alofite, di sabbia o di scogliera, influenzate direttamente dall'acqua salata e dal mare; la sesta (*Rumici-astragaletalia*), gli arbusti spinosi nani d'altura con dominanza di *Astragalus siculus*; la settima, le rade comunità erbacee e crittogamiche rinvenibili sull'Etna al di sotto del deserto lavico d'altura.

La Sicilia e le isole minori circostanti sono ricchissimi di fauna: numerosi i piccoli mammiferi, bene rappresentati i rettili e gli anfibi, moltissime le specie di uccelli stanziali e migratori, ingente il numero degli invertebrati. Tra i mammiferi si ricordano: il gatto selvatico (*Felix sylvestris*), l'istrice (*Hystrix cristata*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la martora (*Martes martes*), la donnola (*Mustela nivalis*), la lepre siciliana (*Lepus corsicanus*), il coniglio (*Oryctolagus cuniculus*), il ghio (*Myoxus glis*). Tra i rettili si citano: il biacco (*Coluber viridiflavus*), la biscia d'acqua (*Natrix natrix*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*), la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la lucertola siciliana (*Podarcis wagleriana*), il ramarro (*Lacerta bilineata*), la vipera (*Vipera aspis hugyi*), la testuggine comune e d'acqua dolce (*Testudo hermanni*, *Emys orbicularis*). Gli anfibi sono rappresentati dalla raganella (*Hyla intermedia*), dalla rana verde

minore (*Rana esculenta*), dal rospo (*Bufo bufo*), dal discoglossa (*Discoglossus pictus*). Ricchissima la lista degli uccelli

Principalmente, il PFR riguarda il paesaggio vegetale⁷ (nella breve disamina si fa riferimento anche ad aspetti relativi la flora, la biodiversità e l'uso del suolo) che costituisce un aspetto prevalente del paesaggio siciliano, la prima delle sue componenti è costituita dalla vegetazione semi-naturale e artificiale. Tra le formazioni forestali naturali spiccano le associazioni del Teucro Siculi-Quercetum ilicis, Thalic-tro-Quercetum pubescentis e l'alleanza del Geranio-Fagion, con dominanza rispettivamente di leccio, roverella e Cerro. Seguono le formazioni a prevalenza di *Quercus suber* (Genisto Aristatae-Quercetum subeis) e le faggete (Aquifolio-Fagetum). Importante, inoltre, la presenza di corpose formazioni di sugherete, specialmente lungo i versanti settentrionali delle Madonie e dei Nebrodi. La superficie forestale artificiale è composta prevalentemente da *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, *Pinus nigra* e da specie esotiche del genere *Eucalyptus* (*Camaldulensis*, *Globulus*, *Occidentalis*, *Gonphoccephala*), utilizzate per opere d'imboschimento. I boschi naturali di conifere, invece, sono costituiti prevalentemente da formazioni di *Pinus laricio* (Pino-Juniperetea) e da popolamenti rari di pino marittimo (*Pinus pinaster*) e pino d'aleppo (*Pinus halepensis*). Ancora le praterie Termo-xerofile e Meso-xerofile, originate dalla regressione della foresta e della macchia mediterranea.

La seconda componente del paesaggio vegetale è costituita dal paesaggio agrario, formato prevalentemente da colture erbacee (aree interne o svantaggiate), colture arboree (sistema collinare interno), mosaici colturali (prevalentemente in prossimità dei centri urbani), vigneti e agrumeti (nelle superfici pianeggianti in prossimità delle zone costiere), che contribuiscono da un lato allo sviluppo dell'economia regionale e dall'altro alla conservazione e alla difesa del suolo; di recente si avuto un notevole sviluppo delle coltivazioni in serra, localizzate prevalentemente sulle pianure costiere meridionali. Il paesaggio agrario comprende il complesso sistema delle pertinenze agricole (viabilità rurale, sistemi di irrigazione, masserie, magazzini, stalle, muretti, abbeveratoi, etc.), che connota i caratteri identitari del territorio rurale. Soprattutto nelle pianure costiere ed intorno agli insediamenti urbani i paesaggi vegetali ed in particolare quelli agrari sono interessati da rapidi processi di trasformazione provocati dalle economie del mercato agricolo e dalla diffusione insediativa.

Il bosco, anche in Sicilia, assume un valore di esistenza fondamentale e contribuisce alla risorsa paesaggio che è un elemento caratterizzante per le attività turistiche.

Numerosi sono i fattori (a carattere prettamente ambientale) che hanno limitato e limitano lo sviluppo del settore, tra essi:

- ♣ Alta incidenza di incendi boschivi e dell'estensione della superficie bruciata
- ♣ Degrado dei suoli
- ♣ Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico

Da un punto di vista economico, l'importanza del bosco nel quadro delle attività produttive è localizzata è soprattutto limitata a alcune realtà. La marginalità del settore è derivata da una diffusa scarsa tradizione forestale, fatto inevitabile e storico in una regione prevalentemente agricola. Ciò ha causato uno sviluppo molto limitato del settore, caratterizzato da elevata frammentazione, scarse conoscenze tecniche degli operatori, spesso anche disinteresse dell'opinione pubblica. E ancora, di conseguenza, la scarsa qualificazione della manodopera, reclutata per lo più a fini sociali.

⁷ C. Dagostino, M. Pantaleo, Relazione sullo stato dell'ambiente 2007 – Regione Siciliana, cap. 19 p. 286.

Per il settore privato e per le proprietà pubbliche aventi destinazione economica, dall'analisi del contesto forestale regionale si evidenzia che la Sicilia non è sicuramente competitiva sul mercato rispetto ad altri paesi produttori di legname, né in termini di costi, né qualitativi né di standardizzazione delle produzioni.

Ai fattori ambientali, si aggiungono sia fattori strutturali sia fattori oggettivi:

- ♣ Bassa incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste
- ♣ Frammentarietà delle proprietà forestali
- ♣ Inadeguatezza delle reti infrastrutturali rurali (energetiche, idriche, logistiche e di trasporto, TIC)

Nel campo delle utilizzazioni boschive continuano a trovare impiego, soprattutto nella fase di smacchio e di concentramento del materiale allestito, mezzi e sistemi divenuti da tempo obsoleti, in gran parte derivati da meccanizzazione agricola senza alcuna modifica. Sono quasi del tutto ignorate le tecniche impiegate correntemente in molte altre zone d'Italia (teleferiche e anche semplici fili a sbalzo, risine, ecc). Come detto, ciò deriva dalla scarsa qualificazione degli operatori del settore e dal livello generalmente basso di preparazione specifica sia delle maestranze sia dei responsabili tecnici di cantiere, che non conoscono le possibilità offerte dall'innovazione e i vantaggi connessi all'adozione di una meccanizzazione sia pure semplice ma dedicata.

Ciò comporta una produttività bassa nonché un impatto elevato delle operazioni in bosco sui soprassuoli in termini di riduzione della loro efficienza bio-ecologica dopo gli stress indotti dalle stesse operazioni forestali. In questi termini, la regione mostra un gap strutturale e infrastrutturale rispetto ad altre regioni con filiere forestali più sviluppate. Inoltre, la frammentarietà del settore forestale privato comporta una maggiore difficoltà nel potenziamento del mercato dei prodotti che potrebbero essere valorizzati (legname di castagno, legname di olivo, biomasse da energia).

Va considerato inoltre che la filiera energetica potrebbe essere integrata anche dagli scarti agricoli nelle aree a vocazione agroforestale e da una parte delle piantagioni effettuate per fini diversi non conseguiti, quali ad esempio gli impianti di arboricoltura da legno che non raggiungono gli standard richiesti dal mercato per la scarsa qualità del materiale d'impianto e per i risultati conseguiti. A volte infatti, la mancanza di una adeguata cultura e preparazione degli imprenditori, nonché la scarsa dotazione di mezzi tecnici adeguati compromette i risultati degli impianti.

In definitiva il *gap* strutturale del settore forestale nell'Isola si manifesta in termini di carenze conoscitive (formazione professionale), organizzative (mancanza di logiche di filiera) e tecniche, (quasi totale mancanza di attrezzature forestali specifiche), mentre per quanto riguarda le infrastrutture (strade, piste, ricoveri ecc.) la carenza riguarda principalmente le quote più alte dei complessi montuosi delle Madonie, Nebrodi e Peloritani.

Il crescente interesse verso i temi ambientali, la presenza di un turismo ambientale interessato con flussi importanti e l'apprezzamento delle risorse nelle aree protette è un elemento trainante e può convogliare risorse, contribuisce alla crescita delle occasioni di lavoro. In definitiva alcuni aspetti rilevanti sono:

- ♣ Crescita graduale della superficie forestale negli ultimi cinquanta anni che vede prevalere in Sicilia il regime di proprietà pubblica sul privato;
- ♣ Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali;
- ♣ Presenza di aree protette e/o di elevato pregio naturalistico;
- ♣ Buona qualità delle risorse idriche;

Sotto l'aspetto produttivo, benché limitate ad alcune realtà localizzate anche:

- ♣ Disponibilità di biomasse derivante dalla gestione forestale (negli ultimi cinque anni si è triplicata)
- ♣ Comprensori fortemente vocati per l'ottenimento di produzioni certificate.

4.2 Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare se sono stati individuati obiettivi di Piano, se è stata definita una gerarchia tra gli obiettivi, e se sono state previste azioni coerenti con gli obiettivi individuati e i tempi di realizzazione degli specifici target assunti.

In questa fase sarà possibile verificare se gli esiti dell'analisi SWOT sono stati tradotti in obiettivi di piano e se le finalità del piano che hanno rilevanza ambientale sono state tradotte in azioni con adeguate risorse finanziarie.

La coerenza interna del PFR è assicurata dalla modalità di predisposizione. Gli obiettivi generali del Piano discendono direttamente dalle linee programmatiche della politica forestale nazionale (art. 3, comma 1 del DLgs 8 maggio 2001, n. 227) e sono individuate tenendo nel dovuto conto le competenze attribuite a questa pianificazione dalla L.R. 14/1996 e ss.mm.ii. e da tutte le altre normative inerenti il settore, a partire dalle Linee Guida Redatte ed approvate dalla Regione Siciliana nel 2004.

Le azioni del piano, determinate a partire dalla situazione conoscitiva, mirano al raggiungimento degli obiettivi prefissati, non sono antitetiché ad altri strumenti programmatici e non sono duplicazioni di altri strumenti, non prevedono duplicazioni di funzioni tra i soggetti che devono attuare il piano, che individua strumenti di attuazione e soggetti competenti, e ove possibile le relative tempistiche.

4.2.1 Analisi SWOT – Ambientale

A partire dall'analisi generale della situazione della regione in merito ad alcuni aspetti demografici, occupazionali e di struttura economica, e da quelli derivanti dall'analisi degli habitat, delle specie a rischio di estinzione, della pressione ambientale delle attività produttive (agricole, pascolive, edili ecc), è stata redatta la seguente analisi ragionata del contesto settoriale e territoriale in cui si realizza il PFR, lo scopo è quello di definire le opportunità di sviluppo del settore forestale, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva, di norma, dai fattori esterni alla pianificazione.

4.2.1.1 Punti di forza (strengths)

- ♣ Crescita graduale della superficie forestale negli ultimi cinquanta anni che vede prevalere in Sicilia il regime di proprietà pubblica sul privato
- ♣ Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali
- ♣ Presenza di aree protette e/o di elevato pregio naturalistico
- ♣ Buona qualità delle risorse idriche
- ♣ Aspetto produttivo - benché limitato ad alcune realtà localizzate
- ♣ Disponibilità di biomasse derivante dalla gestione forestale (negli ultimi cinque anni si è triplicata)
- ♣ Comprensori fortemente vocati per l'ottenimento di produzioni certificate.

4.2.1.2 Punti di debolezza (weakness)

- ♣ Frammentazione della superficie boscata
- ♣ Percentuale di superficie boscata sul totale del territorio
- ♣ Quota di imboschimenti di conifere ed eucalitteti
- ♣ Zone soggette a fenomeni di desertificazione
- ♣ carenze conoscitive (formazione professionale)
- ♣ organizzative (mancanza di logiche di filiera) e tecniche, (quasi totale mancanza di attrezzature forestali specifiche)
- ♣ Carenza di infrastrutture (strade, piste, ricoveri ecc.) principalmente alle quote più alte dei complessi montuosi delle Madonie, Nebrodi e Peloritani.

4.2.1.3 Opportunità (opportunities)

- ♣ Rafforzamento della rete ecologica esistente
- ♣ Il potenziale escursionistico - il patrimonio paesaggistico - il patrimonio storico-architettonico
- ♣ Utilizzo di modelli silvoculturali appositamente predisposti in linea con i principi di selcoltura sostenibile
- ♣ Adozione di modelli di gestione forestale sostenibile
- ♣ Disponibilità di fondi comunitari finalizzati alla protezione dell'ambiente
- ♣ Carenza di infrastrutture (strade, piste, ricoveri ecc.) principalmente alle quote più alte dei complessi montuosi delle Madonie, Nebrodi e Peloritani.

4.2.1.4 Rischi o minacce (threats)

- ♣ Perdita di biodiversità
- ♣ Perdita di elementi caratterizzanti del paesaggio agrario
- ♣ Consumo di suolo per nuovi insediamenti residenziali - degrado paesaggistico e ambientale per nuovi insediamenti.
- ♣ Incremento fruizione e pressione demografica negli habitat

5. Valutazione della coerenza esterna

5.1 La strategia e gli obiettivi del PFR posti dalla normativa

Il Piano Forestale Regionale è formulato ai sensi dell'Art. 3 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57" " che prevede che "le Regioni definiscono le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e la revisione dei propri Piani forestali. Recepisce le "Linee guida di programmazione forestale" emanate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (Decreto ministeriale del 16 giugno 2005 pubblicato in data 2 novembre 2005) ai sensi del medesimo Art. 3, comma 1, del sopra citato Decreto Legislativo n. 227/01, che contengono gli indirizzi e orientamenti per la predisposizione della pianificazione forestale regionale. Come previsto dalle linee guida nazionali (4° punto del capo IV - "Criteri generali di intervento per una gestione forestale sostenibile" del Decreto del M.A.T.T. del 16.06.2005 "Linee guida di programmazione forestale"), per la conservazione della biodiversità deve essere posta particolare attenzione nella pianificazione dei boschi contenenti ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili e rappresentativi quali:

- ♣ habitat individuati dalla Direttiva 92/43/CEE,
- ♣ aree ripariali e biotopi umidi,
- ♣ aree che ospitano specie endemiche e gli habitat di specie minacciate (come definite in liste di riferimento riconosciute),
- ♣ risorse genetiche in situ di endemismi e specie vegetali rare e tutte le aree forestali comunque individuate ai fini della certificazione della provenienza del seme,
- ♣ gli habitat "forestali e non" che, pur non essendo citati nella Direttiva 92/43/CEE, a livello regionale e locale risultano particolarmente rilevanti in quanto minacciati, rari o comunque meritevoli di essere presi in considerazione.

Gli ambiti territoriali nei quali la pianificazione forestale dovrà trattare in specifico di tali ecosistemi e riportarne la mappatura sono prioritariamente i seguenti:

- ♣ Le Aree forestali comprese nei siti della Rete Natura 2000;
- ♣ Le Aree forestali comprese in Parchi e Riserve nazionali e regionali e Aree di riequilibrio ecologico;
- ♣ I Boschi planiziali e perfluviali;
- ♣ Le Pinete litoranee;
- ♣ Le Aree forestali ricadenti nelle aree di proprietà pubblica (demanio forestale regionale, boschi di proprietà comunale, provinciale e di altri Enti territoriali);
- ♣ Le Aree forestali di proprietà collettive (Comunali, Comunelli, Usi civici, ecc.) o ricadenti su terreni gravati da servitù assimilabili all'uso civico e al diritto di legnatico;
- ♣ Le Aree forestali ricadenti nelle aree individuate ai sensi dell'art. 25 del Piano Territoriale Paesistico Regionale ("verde scuro");
- ♣ I Soprassuoli forestali individuati ai fini della certificazione della provenienza del seme (Aree di raccolta, Boschi da seme, ecc.).

Negli ambiti sopra elencati dovrà, fra l'altro, essere prestata particolare attenzione nel regolamentare gli aspetti inerenti le modalità di trasformazione dell'uso del suolo delle aree forestali e dovrà essere assicurata la salvaguardia delle emergenze naturalistiche e ambientali, dei cicli biologici e degli equilibri degli ecosistemi tutelati, rari, sensibili e rappresentativi.

5.2 Piani e Programmi Regionali - Coerenze

La pianificazione forestale deve essere inquadrata nell'ambito di un processo complessivo di gestione e regolamentazione delle risorse naturali, il Piano ha relazioni reciproche con diversi sistemi ambientali si rende necessario un coordinamento con i piani e i programmi regionali che abbiano rilevanza in materia ambientale ed in materia di per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali ed in particolare con quelli afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente rapporto.

Tenuto conto degli obiettivi del PFR e delle relative politiche di intervento con le quali si intende realizzare gli obiettivi, sono stati individuati gli strumenti di pianificazione e programmazione che possono interagire in maniera significativa con il Piano Forestale Regionale sia che contribuiscano all'attuazione degli obiettivi del PFR che ad ostacolare, eventualmente la realizzazione degli stessi.

Nella scheda, si fornisce l'elenco Piani e Programmi pertinenti al PFR, si fa riferimento anche al DUP (documento unico di programmazione 2007-2013).

Scheda 8: Piani e Programmi pertinenti al PFR

Piano Forestale strategico nazionale
Documento Unico Programmazione - Regione Sicilia 2007-2013
Programma Operativo Regionale (Fondo FESR) Sicilia 2007-2013 (2007);
Programma di Sviluppo Rurale (Fondo FEASR) Sicilia 2007-2013 (2007);
PAR –FAS
Documento Strategico Regionale Preliminare per la Politica di Coesione 2007-2013 (2005);
Linee guida del Piano Forestale Regionale (2004);
Piano di Tutela delle Acque in Sicilia. Pianificazione-Definizione degli scenari-Programma delle misure (2005);
Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente
Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (2005);
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana. Relazione generale (2004);
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1996);
Studio per la redazione del Piano Energetico Regionale (2006);
Piano Faunistico Venatorio
Piano Energetico Ambientale Regionale

Per la Valutazione delle coerenze, con le pianificazioni sono state utilizzate le “politiche di intervento”, che consentono una visione più vasta della strategia del PFR, e nella tabella che segue si evidenziano le coerenze della singola politica che ha refluenze su altre pianificazioni e se ne valuta la coerenza:

Valutazione della coerenza esterna

Politiche di intervento	PF strat.naz.	DUP	FESR	FEASR	Linee guida PFR	PTA	Piano Aria	Piano AIB	PAI	PTPR	PEARS	PFV	PAR-FAS
01. Miglioramento del livello conoscitivo, di tutela e di gestione del settore forestale regionale	Si			si	Si			si				si	si
02. Prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed alle fitopatie	Si			si	Si		si	si			si		si
03. Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette	Si		si	si	Si			si					SI
04. Ampliamento della superficie forestale e piantagioni da legno	Si			si	si		si	si			si		si
05. Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale	Si			si	si			si					si
06. Gestione dei rimboschimenti esistenti	Si			si	si			si					si
07. Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione	Si		si	si	si	si			si				SI
08. Incremento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	Si		si	si	si		si				si		SI
09. Incremento della produzione di biomasse combustibili	Si		si	si	si						si		SI
10. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale	Si		si	si	si								si
11. Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica	Si			si	si								si
12. Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata	Si			si	si								si
13. Gestione orientata dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale	Si			si	si								SI
14. Gestione dei pascoli per la valorizzazione del patrimonio zootecnico e per la difesa dei boschi	Si			si	si					si			
15. Gestione della fauna selvatica	Si			si	si							si	
16. Interventi di bonifica montana e sistemazioni idraulico-forestali	Si		si	si	si								SI
17. Sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale	Si			si	si								
18. Sviluppo delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera	Si			si	si								
19. Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico	Si		si	si	si								SI
20. Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore forestale	Si			si	si								20

5.2.1 Piano Forestale strategico nazionale

I quattro obiettivi indicati per il PFR contengono al loro interno gli obiettivi del Piano strategico nazionale, pertanto si ritengono coerenti sia le politiche di intervento definite che le azioni definite. Il Piano forestale regionale, contribuirà attraverso la sua attuazione agli obiettivi stabiliti a livello nazionale.

5.2.2 Documento Unico Programmazione - Regione Sicilia 2007-2013

Il DUP integra al suo interno tutti i documenti programmatici di settore, incluse le risorse disponibili per l'attuazione degli obiettivi strategici regionali. Il Piano forestale è coerente con le strategie regionali in materia di ambiente e sostenibilità.

5.2.3 Programma Operativo Regionale (Fondo FESR) Sicilia 2007-2013 (2007);

Il PO FESR riporta tra i suoi obiettivi specifici, l'attuazione della pianificazione forestale, per cui il PFR non solo è coerente con il programma operativo, ma ne diventa, di fatto, strumento di attuazione. Si riporta interamente un estratto dal PO FESR:

“OBIETTIVO SPECIFICO 2.3: Attuare la pianificazione nel settore forestale e del rischio idrogeologico e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale

L'obiettivo specifico intende agire su uno degli elementi di debolezza emersi dall'analisi conoscitiva, la situazione di marcato rischio idrogeologico nella quale versano alcune aree del territorio regionale, attraverso il sostegno alla realizzazione di infrastrutture per il miglioramento dell'assetto idrogeologico. In primo luogo, quindi, bisognerebbe favorire azioni di prevenzione dei rischi sia naturali che antropogenici, finalizzando tali interventi verso il miglioramento del livello di competitività territoriale, garantendo un adeguato livello di sicurezza “fisica” delle funzioni insediativa, produttiva, turistica ed infrastrutturale esistente. Il sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali contribuirà al risanamento e consolidamento delle aree dissestate per prevenire l'aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime di sicurezza e di compatibilità ambientale.

Dal precedente periodo di programmazione emerge inoltre l'importanza del tempestivo completamento, aggiornamento ed integrazione della pianificazione di settore, coerentemente con le direttive comunitarie. E' necessario attuare gli interventi previsti dal PAI, dal Piano forestale, e dagli altri rilevanti strumenti di pianificazione, intervenendo anche sulla eventuale modifica degli usi del suolo causanti dissesto oppure poco sostenibili e sull'integrazione delle politiche di tutela e salvaguarda del territorio con quelle di altri settori quali agricoltura, industria, infrastrutture e turismo.

L'obiettivo specifico 2.3 si sostanzia pertanto in un unico obiettivo operativo ossia:

2.3.1 Realizzare interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI, nel Piano forestale (infrastrutture per il miglioramento dell'assetto idrogeologico) e per la prevenzione e mitigazione dei rischi.

L'obiettivo mira a realizzare il ripristino di condizioni di stabilità e di sicurezza del territorio e la prevenzione del degrado dello stesso attraverso interventi integrati tesi a rimuovere le cause del degrado e/o dell'erosione delle aree costiere, a proteggere i litorali in erosione, a garantirne la successiva manutenzione e monitoraggio ed a limitare i fenomeni di interrimento nei serbatoi artificiali. Si prevede inoltre l'attuazione di linee di intervento integrate di elevato interesse turistico, culturale e di recupero naturalistico, nonché opere a tutela di beni ambientali, infrastrutturali e di centri rurali ed urbani. L'obiettivo mira altresì alla realizzazione di interventi di prevenzione dei fenomeni di desertificazione e dell'inquinamento delle falde idriche.

L'obiettivo si propone altresì di migliorare le conoscenze e la programmazione del settore, di prevenire e ridurre le situazioni di rischio e di gestire le situazioni di crisi mediante un sistema regionale integrato di monitoraggio, prevenzione e gestione del rischio basato sull'impiego di ICT, e la connessa realizzazione di interventi strutturali di prevenzione e riduzione dei rischi e per l'eliminazione e/o mitigazione del pericolo incombente.

All'interno di tale obiettivo operativo verranno altresì supportate azioni volte a completare il quadro conoscitivo geologico-ambientale del dissesto idrogeologico e forestale ai fini della tutela, conservazione e recupero del territorio e della fascia costiera, che nel recente passato è stata sottoposta a rilevanti azioni di pressione antropica e che presenta fenomeni di degrado fisico e urbanistico da recuperare e riqualificare, anche ai fini di una migliore offerta turistica delle zone costiere.

L'impatto atteso può dunque essere sintetizzato nella attenuazione del rischio idrogeologico nel territorio isolano, nel miglioramento della qualità fisica ed ambientale particolarmente per le zone costiere, nella riduzione dei fenomeni di desertificazione e inquinamento delle falde freatiche."

5.2.4 Programma di Sviluppo Rurale (Fondo FEASR) - Sicilia 2007-2013 (2007);

Le schede di misura del PSR 2007–2013 sono state elaborate prendendo come riferimento programmatico le medesime previsioni sovraregionali di settore, attivando perciò quegli interventi riferiti all'articolato del Reg. (CE) n. 1698/2005 che soddisfano i sei criteri della gestione forestale sostenibile derivanti dall'Helsinki process, ripresi poi quali obiettivi ed azioni chiave sia dal Piano d'azione per le foreste europee 2007 - 2011 comunitario che dalle Linee guida di programmazione forestale nazionali. Infatti, nell'ambito dello sviluppo delle misure forestali del PSR si premette che queste devono essere conformi e coerenti con i seguenti strumenti di settore, nonché con il presente Piano:

- ♣ le Risoluzioni delle Conferenze Interministeriali sulla Protezione delle Foreste in Europa di Strasburgo, Lisbona, Helsinki, Vienna, in particolare applicando i principi ed i criteri di gestione forestale sostenibile in esse contenuti;
- ♣ gli obiettivi e le azioni del Piano d'azione 2007 – 2011 per le foreste europee (COM (2006)302def);
- ♣ la Risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998 relativa ad una strategia forestale per l'Unione europea (1999/C 56/01);
- ♣ le "Linee guida di programmazione forestale" di cui al decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 giugno 2005;
- ♣ la legislazione regionale di settore.

Tali strumenti costituiscono il riferimento programmatico utilizzato per la redazione del Piano Forestale Regionale. Le misure forestali e di forestazione attivate nell'ambito del PSR costituiscono quindi un supporto ed uno strumento finanziario di primaria importanza per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni del presente Piano, che infatti ricalca in gran parte le scelte programmatiche della parte forestale del PSR. Queste sono riassumibili nelle seguenti azioni riferite all'articolato del Reg. (CE) n. 1698/2005, di cui per ognuna viene posta in evidenza la coerenza con gli strumenti programmatici di settore sopra elencati:

Misura 2.2.1 - Primo imboschimento di terreni agricoli (art. 43 Reg. (CE) n. 1698/2005).

Obiettivi di multifunzionalità e multiproductività delle aziende agricole, di aumento delle possibilità reddituali degli imprenditori agricoli, di miglioramento, conservazione o ripristino del paesaggio rurale regionale, di miglioramento delle condizioni ambientali in aree ad agricoltura intensiva, di aumento/mantenimento/conservazione della biodiversità, della mosaicità, delle aree ecotonali e di zone di rifugio e riproduzione per la micro e macrofauna e per le specie selvatiche erbacee ruderali e campestri, aumento della capacità di produzione di biomasse agroforestali finalizzate almeno al raggiungimento dell'autosufficienza energetica delle aziende agricole. Introduzione di sistemi garantiti di assorbimento ed immagazzinamento di gas serra e di filtrazione e depurazione di acque trasportanti residui ed inquinanti di origine antropica. Rispetto alle Linee guida di programmazione forestale la misura è finalizzata all'attuazione dell'obiettivo strategico n. 1 e dei criteri di gestione forestale sostenibile n. 2, lettere e) e h), n. 3, lettere f) e g), n. 4, lettera c). Rispetto al PSN la misura attua gli obiettivi della "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", della "riduzione dei gas serra", della "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale" e della "tutela del territorio"; è coerente con gli obiettivi individuati per l'Asse 2 dell'allegato al PSN "Foreste e cambiamento climatico", in particolare gli obiettivi e), f) e g) indicati nel capitolo 2.2.2 per quel che riguarda la Misura 2.2.1, gli obiettivi b) e d) la Misura 2.2.2.

Misura 2.2.2 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (art. 44 Reg. (CE) n. 1698/2005).

Coerenza con gli strumenti programmatici di settore

Obiettivi di multifunzionalità e multiproductività delle aziende agricole, di aumento delle possibilità reddituali degli imprenditori agricoli, di miglioramento, conservazione e ripristino del tipico paesaggio rurale regionale, di miglioramento delle condizioni ambientali in aree ad agricoltura intensiva, di aumento della biodiversità della mosaicoltura, delle aree ecotonali e di zone di rifugio e riproduzione per la micro e macrofauna e per le specie selvatiche erbacee ruderali e campestri, aumento della capacità di produzione di biomasse agroforestali finalizzate almeno al raggiungimento dell'autosufficienza energetica delle aziende agricole. Rispetto alle Linee guida di programmazione forestale la misura è finalizzata all'attuazione dell'obiettivo strategico n. 1 e dei criteri di gestione forestale sostenibile n. 2, lettere e) e h), n. 3, lettere f) e g), n. 4, lettera c). Rispetto al PSN la misura attua gli obiettivi della "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", della "riduzione dei gas serra", della "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale" e della "tutela del territorio"; è coerente con gli obiettivi individuati per l'Asse 2 dell'allegato al PSN "Foreste e cambiamento climatico", in particolare gli obiettivi e), f) e g) indicati nel capitolo 2.2.2 per quel che riguarda la Misura 2.2.1, gli obiettivi b) e d) la Misura 2.2.2.

Misura 2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48 Reg. (CE) n. 1698/2005).

Coerenza con gli strumenti programmatici di settore

L'attivazione della misura e delle sue azioni chiave è coerente con le indicazioni del Piano d'azione 2007 – 2011 per le foreste europee - COM (2006)302def – obiettivo 2, azioni chiave 6, 7 e 9, obiettivo 3, azione chiave 11, obiettivo 4, azione chiave 14 e 16, e nella Risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998 relativa ad una strategia forestale per l'Unione europea (1999/C 56/01), punto 2., lettere a), c), d), g), j), k), l), punto 3., punto 6., punto 8, punto 11., punto 12. e punto 13. Rispetto alle Linee guida di programmazione forestale nazionali la misura è finalizzata all'attuazione degli obiettivi strategici nn. 1. e 3. ed i criteri di gestione forestale sostenibile nn. 2, 4. 5. e 6, in toto od in buona parte. Rispetto al PSN la misura attua gli obiettivi della "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", della "riduzione dei gas serra" e della "tutela del territorio"; è coerente con gli obiettivi individuati per l'Asse 2 dell'allegato al PSN "Foreste e cambiamento climatico", in particolare gli obiettivi a), e) e f) indicati nel capitolo 2.2.2. E' prevista quale azione strategica regionale di settore da perseguire in attuazione del Piano regionale per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatto ai sensi dei Reg. (CE) n. 2158/92 e 1257/1999 e della L. n. 353/2000 ed attraverso un Piano forestale regionale (articolo 4, commi 1 e 2, della l.r. n. 6/2005, legge forestale regionale). Le azioni preventive sono previste dall'articolo 19, comma 8, della l.r. n. 6/2005. La misura è posta in sinergia con la misura di sostegno agli investimenti forestali non produttivi (art. 49 Reg. (CE) n. 1698/2005).

Misura 2.2.7 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi (art. 49 Reg. (CE) n. 1698/2005).

Coerenza con gli strumenti programmatici di settore

L'attivazione della misura e delle sue azioni chiave è coerente con le indicazioni del Piano d'azione 2007 – 2011 per le foreste europee - COM (2006)302def – obiettivo 1, azione chiave 2, obiettivo 2, azioni chiave 6, 7 e 9, obiettivo 3, azioni chiave 10 e 11, obiettivo 4, azione chiave 14 e 16.

5.2.5 Documento Strategico Regionale Preliminare per la Politica di Coesione 2007-2013 (2005);

Il PFR contribuisce a quanto disposto dal Documento Strategico Regionale Preliminare per la Politica di Coesione 2007-2013, in particolare per i seguenti obiettivi:

- la gestione e la tutela delle aree protette con le loro biodiversità e il controllo del disboscamento, ponendo attenzione a tutti i processi e fenomeni di degrado (incendi, ecc.);

5.2.6 Linee guida del Piano Forestale Regionale (2004)

Il PFR, discende direttamente dalle Linee Guida, pertanto, la coerenza con lo strumento “padre” è una conseguenza.

5.2.7 Piano di Tutela delle Acque in Sicilia

Il “Piano di Tutela delle Acque della Sicilia”, in ossequio ai dettami normativi del D. Lgs 152/06, persegue gli obiettivi specifici di tutela dei corpi idrici attraverso la prevenzione dall’inquinamento ed il risanamento dei corpi idrici inquinati, l’uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, il mantenimento della naturale capacità di auto depurazione dei e nel contempo di sostenere ampie e diversificate comunità animali e vegetali.

La risoluzione n. 2 “Foresta ed acqua”, della quinta Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa che si è tenuta a Varsavia nei giorni 5 e 6 novembre concentra la sua attenzione sulle risorse idriche e sottolinea il ruolo delle foreste nella protezione della qualità e della quantità delle acque, nella prevenzione dalle inondazioni, nella mitigazione degli effetti della siccità e nel combattere l’erosione del suolo.

Pertanto gli obiettivi del PFR sono coerenti con quelli previsti dal Piano di tutela delle Acque e sono mirate al mantenimento ed al miglioramento dello stato delle acque di superficie e sotterranee.

Il PFR, infatti prevede specifiche politiche di intervento quali:

07. Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione

16. Interventi di bonifica montana e sistemazioni idraulico-forestali

Che vengono attuate attraverso una serie di azioni tese ad una gestione sostenibile delle formazioni forestali esistenti, nonché a mitigare l’erosione superficiale dei suoli lungo i versanti e lungo le strade ad uso silvopastorale e interventi di stabilizzazione dei torrenti in erosione, salvaguardando la continuità dei corridoi ecologici. Le suddette azioni concorrono nel complesso all’attuazione degli obiettivi prioritari del PTA, precedentemente specificati.

5.2.8 Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell’aria ambiente

Il Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell’aria ambiente si prefigge di :

- conseguire sull’intero territorio regionale il rispetto dei limiti stabiliti dalle normative europee entro i termini temporali previsti;
- preservare e migliorare la qualità dell’aria mediante la diminuzione delle concentrazioni degli inquinanti dove si registrano valori prossimi ai limiti;
- perseguire un miglioramento generalizzato dell’ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell’inquinamento tra le varie matrici ambientali;
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni di *gas-serra* sottoscritti dall’Italia negli accordi internazionali;
- favorire l’informazione, la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

L'interazione positiva tra il PFR ed il PEARS si realizza attraverso le seguenti politiche di intervento volte di incrementare la produzione e l'utilizzo delle biomasse combustibili di origine forestale e/o agricola quali fonti di energia rinnovabile ovvero a ridurre le emissioni di gas-serra in atmosfera:

02. Prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed alle fitopatie

04. Ampliamento della superficie forestale e piantagioni da legno

08. Incremento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico

09. Incremento della produzione di biomasse combustibili

5.2.9 PAR- FAS

Il PAR –FAS 2007/2013, contempla alcuni obiettivi attuati, aventi una stretta correlazione con gli obiettivi del PFR. In particolare la Priorità 3 e più specificatamente la Priorità 4 sono strettamente collegate a tematiche ambientali di stretta pertinenza forestale.

La tabella che segue riporta il quadro generale degli obiettivi PAR-FAS 2007-2013 che si intersecano con il PFR

N°	priorità PAR -FAS	obiettivo attuativo	Linea di azione
3	Ambiente ed energia	Ripristinare le condizioni di sicurezza ambientale nei siti compromessi da inquinamento o da instabilità idrogeografica	3.b Piano di manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua e/ degli ecosistemi fluviali della Regione Sicilia ivi compreso quelli già transitati , in forza del D.P.R. n.1503/1970, al demanio della Regione Siciliana, volto alla salvaguardia del territorio.
4	Valorizzazione degli attrattori culturali e territoriali	Tutelare e valorizzare l'ambiente	4.2 Governo del territorio, rinaturalizzazione e sicurezza dell'ambiente.
4	Valorizzazione degli attrattori culturali e territoriali	Tutelare e valorizzare l'ambiente	4.3 - Rinaturalizzazione del territorio, tutela della diversità biologica e valorizzazione della dimensione sociale, turistico e culturale delle foreste
4	Valorizzazione degli attrattori culturali e territoriali	Tutelare e valorizzare l'ambiente	4.4 - Utilizzo di tecnologie innovative per la vigilanza e la difesa ambientale

Le seguenti politiche di intervento del PFR:

01. Miglioramento del livello conoscitivo, di tutela e di gestione del settore forestale regionale

02. Prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed alle fitopatie

03. Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette

04. Ampliamento della superficie forestale e piantagioni da legno

05. Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale

06. Gestione dei rimboschimenti esistenti

07. Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione

08. Incremento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico

09. Incremento della produzione di biomasse combustibili

10. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale

11. Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica

12. Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata

13. Gestione orientata dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale

16. Interventi di bonifica montana e sistemazioni idraulico-forestali

19. Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico

20. Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore forestale

Sono attuabili anche attraverso le linee di azione del PAR-FAS in complementarietà con diverse Azioni del PSR che concorrono all'attuazione delle medesime politiche di intervento.

5.2.10 Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (2005)

Il "Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi", comunemente definito come "Piano regionale antincendi" attualmente vigente in Sicilia, redatto ai sensi della L.R. 16/1996, dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi", approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 5 del 12/01/05, è stato impostato rispettando le indicazioni della "Legge quadro in materia di incendi boschivi" del 21 novembre 2000 n.353, sulla base delle linee guida e delle direttive deliberate dal Consiglio dei Ministri.

La legge 353/2000 modifica e sostituisce la precedente impostazione normativa in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, basata, sostanzialmente, su i principi della legge 1° marzo 1975 n. 47 "Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi". Conseguentemente, la legge 353/2000 impone alle Regioni di adeguare il proprio ordinamento sulla base delle disposizioni di principio della nuova normativa statale e di adottare un piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive emanate dal Ministro dell'Interno con Decreto del 20.12.2001.

Il Piano Regionale antincendio si prefigge di migliorare la prevenzione e il controllo degli incendi boschivi e pianifica i vari livelli di intervento. In particolare definisce mezzi, strumenti e procedure che ciascun Ente coinvolto nella difesa del territorio dagli incendi deve utilizzare nella lotta agli incendi. Esso inoltre definisce gli interventi strutturali ed infrastrutturali per la prevenzione degli incendi, gli interventi di pulizia e manutenzione del bosco, le attività di formazione e addestramento del personale e le campagne di informazione e sensibilizzazione. Il principale obiettivo del Piano consiste nella riduzione delle aree annualmente percorse dal fuoco e della superficie media ad incendio

Attraverso le seguenti politiche di intervento del PFR:

01. Miglioramento del livello conoscitivo, di tutela e di gestione del settore forestale regionale

02. Prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed alle fitopatie

06. Gestione dei rimboschimenti esistenti

20. Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore forestale

e le relative azioni attuative, in particolare quelle che prevedono interventi di prevenzione attiva e passiva e di lotta agli incendi, si evidenzia la stretta interazione positiva con il Piano Antincendio.

5.2.11 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana. Relazione generale (2004);

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico individua le aree a rischio idraulico e di frana, per tali aree il P.A.I. contiene una normativa di uso del territorio in funzione del differente livello di pericolosità e di rischio; tale normativa riguarda l'intero territorio dei bacini regionali per aspetti di corretto uso del suolo.

Rispetto al PAI, il PFR focalizza l'attenzione sugli ambiti montani e costieri soprattutto per quanto concerne la presenza di fenomeni di degrado del suolo e della vegetazione legati a processi di erosione diffusa e di desertificazione.

In tal senso il contesto delle aree del PAI, pur risultando efficace per finalità proprie, appare limitato ai fini di una complessiva previsione di interventi per la difesa del suolo di tipo estensivo, quindi in particolare di tipo forestale, volti tanto all'ambito della mitigazione e recupero quanto a quello della prevenzione.

D'altra parte se è vero che stati di particolare criticità sono arrestabili, almeno in prima istanza, solo attraverso interventi di carattere intensivo ingegneristico ed infrastrutturale, va altresì rimarcata l'importanza di estendere l'analisi e dunque i possibili interventi, a tutto il bacino idrografico e in particolare alle aree di monte, laddove molto può il contributo della vegetazione in termini di diminuzione delle velocità di ruscellamento e stabilizzazione delle terre.

Quindi, le aree individuate dal PAI potranno costituire utile riferimento per la previsione di interventi di sistemazione idraulico-forestale, eventualmente complementari a quelli infrastrutturali, estesi oltre la mappatura delimitata dalle aree a rischio e pericolosità, dettagliati su scala di versante, progettati tenendo conto degli effetti derivabili dal miglioramento delle condizioni vegetazionali non solamente attraverso i canonici rimboschimenti ma anche, e forse soprattutto, la gestione forestale pianificata dell'esistente.

Il P.A.I. ha riportato benefici effetti grazie ai relativi finanziamenti che l'attivazione delle misure H (imboschimento) ed I (misure forestali) del PSR 2000-2006 hanno svolto nel settore. Sono coerenti le azioni e le misure di attuazione per la protezione dei suoli, in relazione ai diversi ambiti territoriali (pianure alluvionali, bassa collina, media ed alta collina, zone montane, aree fluviali e perfluviali, terreni instabili e calanchi), in particolare le misure attuative riferibili alle seguenti tipologie di intervento, sono previste a garanzia della difesa del suolo:

- ✱ ripuliture, sfolli e diradamenti (cure colturali);
- ✱ miglioramenti della struttura e della composizione dei boschi;
- ✱ manutenzioni ordinarie e straordinarie delle opere sistematorie idraulico-agrarie e forestali e della vegetazione forestale ripariale;
- ✱ esecuzione di gradual tagli di trasformazione per tendere alla costituzione di soprassuoli edificati da specie autoctone, sostituendo con questi i passati rimboschimenti di specie alloctone preparatorie (conifere);
- ✱ riqualificazione delle formazioni vegetali lineari;
- ✱ realizzazione di imboschimenti ove il bosco era presente ed è stato estirpato per fini agricoli e pastorali (bassa e media collina);
- ✱ applicazione di una selvicoltura che minimizzi gli impatti sul suolo ed eviti l'erosione o l'instabilità dello stesso;
- ✱ evitare cambi di destinazione di uso del suolo, cioè nel caso particolare evitare estirpazione di superfici boscate;
- ✱ ripuliture e manutenzioni della viabilità di servizio forestale;
- ✱ evitare interventi puntiformi ma agire con interventi che interessano unità colturali vaste ed omogenee per una migliore tutela dell'intero territorio;
- ✱ privilegiare interventi di sistemazione idraulico-forestale basati sulle tecniche dell'ingegneria naturalistica

Il PFR interagisce in modo indiretto con il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana attraverso le seguenti Politiche di intervento:

02. Prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed alle fitopatie

04. Ampliamento della superficie forestale e piantagioni da legno

06. Gestione dei rimboschimenti esistenti

07. Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione

10. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale

11. Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica

12. Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata

Ed in modo diretto attraverso la Politica di intervento

16. Interventi di bonifica montana e sistemazioni idraulico-forestali

A tale proposito, il PFR tiene conto dei vincoli derivanti dagli obiettivi di tutela idrogeologica del territorio, in quanto prevede che tali realizzazioni avverranno in coerenza con la pianificazione di Bacino di riferimento e pertanto le opere e i progetti materiali previsti dal PFR ricadenti nelle aree delimitate nelle carte di rischio e pericolosità, in quanto soggetti alle prescrizioni delle norme di salvaguardia, dovranno essere coerenti con la pianificazione di Bacino.

In tal senso il PFR si considera gerarchicamente subordinato ai PAI

5.2.12 Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1996)

il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue fondamentalmente i seguenti obiettivi:

- a) la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi sono interconnessi e richiedono, per essere efficacemente perseguiti, il rafforzamento degli strumenti di governo con i quali la Regione e gli altri soggetti istituzionali possono guidare o influenzare i processi di conservazione e trasformazione del paesaggio in coerenza con le sue regole costitutive e con le capacità di autoregolazione e rigenerazione del contesto ambientale

Il PFR si propone di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005, in perfetta coerenza con gli obiettivi, che persegue il, seppur datato, Piano territoriale paesistico regionale.

Attraverso le seguenti politiche di intervento del PFR si realizza una interazione positiva con la pianificazione paesaggistica:

03. Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette

04. Ampliamento della superficie forestale e piantagioni da legno

06. Gestione dei rimboschimenti esistenti

07. Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione

10. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale

11. Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica

12. Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata

13. Gestione orientata dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale

Si rileva fra i due strumenti di pianificazione una interazione positiva gerarchica considerato che gli interventi previsti dalle azioni di attuazione relative alle suddette politiche di intervento dovranno essere realizzati in conformità alle disposizioni del Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" secondo il quale, ai sensi dell'art.146, tutte le opere da realizzare nei boschi sono soggetti a preventiva autorizzazione fatta eccezione per gli interventi indicati all'art. 149 e in particolare:

- gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie e altre opere civili, e sempre che si tratti di attività e opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;
- il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti e autorizzati in base alla normativa in materia.

5.2.13 Piano Faunistico Venatorio

Il piano faunistico venatorio della Regione Siciliana è in fase di redazione, attualmente è stato predisposto il rapporto preliminare, per l'applicazione della procedura di VAS, sono state concluse le consultazioni e gli obiettivi ambientali del piano sono coerenti con quanto indicato nel presente PFR che interagisce con il Piano Faunistico Regionale attraverso le seguenti politiche di intervento:

01.Miglioramento del livello conoscitivo, di tutela e di gestione del settore forestale regionale

15. Gestione della fauna selvatica

5.3 Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna è lo strumento utilizzato per valutare la pertinenza e la coerenza degli obiettivi del piano con quelli di settore stabiliti a livello Comunitario, Statale e Regionale e con le strategie di altri strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio regionale.

5.3.1 Obiettivi di settore

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata a confrontare gli obiettivi e le strategie generali del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale posti da accordi, norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale e regionale ed evidenziarne eventuali sinergie o conflitti. In caso di mancata coerenza il pianificatore dovrà apportare alla strategia del Piano gli opportuni correttivi per potenziare le sinergie e mitigare o eliminare i conflitti individuati. A partire da:

- ♣ l'esame delle normative e delle strategie internazionali, comunitarie, nazionali e regionali (di cui alla Scheda 9)
- ♣ l'esame degli strumenti di Pianificazione e Programmazione regionale vigenti;

Sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale con cui valutare la coerenza della strategia del Piano.

Scheda 9 - Atti di riferimento per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del piano

Internazionale
Piano d'azione dell'UE per le foreste (2006) Piano d'azione europeo per la Gestione Forestale Sostenibile (2005). Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente (2002) –Riforma PAC (2003). Forum sulle Foreste delle Nazioni Unite –ottobre 2000 Carta di Lisbona per una competitività e crescita economica sostenibili (1998). Agenda 2000 e nuovi indirizzi delle politiche sullo sviluppo rurale (1998). Risoluzione di Goteborg sullo sviluppo sostenibile (1997). Protocollo di Kyoto 1997. Processo Pan-Europeo delle Conferenze Interministeriali (MCPFE) -Strasburgo 1990, Helsinki 1993, Lisbona 1998, Vienna 2003, Varsavia 2007. Convenzione per la Lotta alla Desertificazione (UNCCD) –Parigi, giugno 1994. Convenzione sulla Biodiversità (UNCBD) -Rio de Janeiro, giugno 1992. Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) - Rio de Janeiro, giugno 1992. Convenzione su Ambiente e Sviluppo (UNCED) - Rio de Janeiro, giugno 1992 Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione della flora e della fauna (CITES) -1975
COMUNITARIO
2006 DC0613 Decisione della Commissione che adotta a norma della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con numero C(2006) 3261] 2006/613/CE 2006 DC0302 Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo un piano d'azione dell'UE per le foreste {SEC(2006) 748}/COM/2006/302 def. 2005 R1698 Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
2003 R2152 Regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus)
2003 R1782 Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune (PAC) e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori
2003 R0349 Regolamento (CE) n. 349/2003 della Commissione, del 25 febbraio 2003, che sospende l'introduzione nella Comunità di esemplari di talune specie di fauna e flora selvatiche
2002 DC1600 Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
2001 L0042 Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27.06.2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. (GUCE L 197 del 21.07.2001)
2001 R1484 Regolamento (CE) n. 1484/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, che modifica il regolamento (CEE) n. 3528/86 del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro l'inquinamento atmosferico
1999 D0105 Direttiva 1999/105/CE del Consiglio sulla produzione ai fini della commercializzazione dei materiali di moltiplicazione forestali. (Abroga la Direttiva 66/404/CEE del Consiglio)
1992 R2158 Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi (GU n. L 217 del 31.7.1992)
1999 R1257 Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti (Regolamento CEE n. 2080/92)
1992 R2080 Regolamento (CEE) n. 2080/92 del Consiglio, del 30 giugno 1992, che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo
1992 L0043 Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
1989 D0367 Decisione del Consiglio n. 367/89, del 29 maggio 1989, che istituisce un comitato permanente forestale
1989 R1615 Regolamento (CEE) n. 1615/1989 del Consiglio del 29 maggio 1989, che istituisce un sistema europeo d'informazione e di comunicazione forestale (EFICS). (GUCE L 165 del 15.06.1989).
1989 R1609 Regolamento (CEE) N. 1609/89 del Consiglio del 29 maggio 1989 che modifica in materia d'imboschimento delle superfici agricole il regolamento (CEE) n. 797/85 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie
1986 R3529 Regolamento (CEE) n. 3529/86 del Consiglio, del 17 novembre 1986, relativo alla protezione delle foreste nella comunità dagli incendi. (GU L326 del 21.11.1986)
1986 R3528 Regolamento (CEE) n. 3528/86 del Consiglio del 17 novembre 1986 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro l'inquinamento atmosferico. (GUCE L 326 del 21.11.1986)
1985 L0337 Direttiva del Consiglio (CEE) n. 337/85 del 27 giugno 1985 concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. GUCE n. L. 175 del 5 luglio 1985
1979 L0409 Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici
1966 L0404 Direttiva 66/404/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1966, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione

NAZIONALE

D.M. Amb. 16/06/05 Linee guida di programmazione forestale
D.Lgs. 227/01 Orientamento e modernizzazione del settore Forestale
R.D.L. 3267/23 Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani
L. 183/89 e D.Lgs. 180/98 Pianificazione della difesa del suolo
L. 353/00 Legge quadro in materia di incendi boschivi
Programma quadro per il settore forestale
D.Lgs. 42/04 Testo unico dei beni culturali e del paesaggio (Codice Urbani)
D. Lgs. 386/03 Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione
DPR 120/03 Disciplina le procedure per l'adozione delle misure di conservazione e tutela previste dalla direttiva habitat.
D.M. Amb. 3/09/02 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.
Legge 120/02 Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto (dicembre 1997)
Del. CIPE 123/02 Revisione delle linee guida per le politiche e le misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra
Del. CIPE 57/02 Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
DPR 357/97 Regolamento di attuazione della direttiva Habitat

DPR 12/04/96 Atto di indirizzo e coordinamento della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale

Legge 157/92 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

REGIONALE

L.R. 6 maggio 1981 n. 98	“Norme per la istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali”.
L.R. 21 agosto 1984 n. 52	“Nuovi interventi nel settore forestale”.
L.R. 18 febbraio 1986 n. 2	“Interventi straordinari nel settore forestale”.
L.R. 9 agosto 1988 n.14	“Modifiche ed integrazioni alla L.R. 6 maggio 1981 n. 98”.
L.R. 5 giugno 1989 n. 11	“Norme riguardanti gli interventi forestali e l'occupazione dei lavoratori forestali”.
L.R. 3 ottobre 1995 n. 71	“Disposizioni urgenti in materia di territorio ed ambiente”.
L.R. 6 aprile 1996 n. 16	“Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione”.
L.R. 19 agosto 1999 n.13	“Modifiche ed integrazioni alla L.R. 6 aprile 1996 n. 6”.
Decreto Presidenziale 28 giugno 2000	“Criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea”.
LEGGE 14 aprile 2006, n. 14.	Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione".

L'art. 34 (commi 4 e 5) del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale prescrive *“le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione.... Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione”.*

La Regione Siciliana, non si è ancora dotata di una propria strategia per la sostenibilità. Nelle more di un documento nazionale e di uno regionale, a partire dai principali documenti strategici e dalle normative comunitarie, nazionali e regionali, sono stati individuati i seguenti obiettivi strategici di sostenibilità ambientale da perseguire e monitorare attraverso la definizione di indicatori di monitoraggio.

Attraverso l'analisi delle normative che interessano i temi ambientali presi in considerazione per la valutazione degli effetti ambientali, sono stati estrapolati i relativi obiettivi ambientali chedette norme si prefiggono. L'analisi viene riassunta nella scheda 10 nella quale viene assegnato ad ogni singolo obiettivo un codice di identificazione in riferimento alla singola tematica ambientale considerata.

Scheda 10: Obiettivi ambientali di riferimento per i temi ambientali

Tema Ambientale	Obiettivo ambientale di riferimento/Aspetto ambientale		Perseguito
Popolazione e salute umana	P1	Innalzamento degli standard qualitativi dei servizi turistico-ricreativi e sociali collegati alla gestione del bosco e alla fruibilità delle foreste;	SI
	P2	Mantenimento delle altre funzioni e delle condizioni socioeconomiche	SI
	P3	Consolidamento dell'offerta di educazione ambientale sulle tematiche forestali.	SI
Flora e fauna e Biodiversità	F1	Aumento della complessità strutturale e funzionale dei sistemi forestali semplificati, abbandonati, degradati;	SI
	F2	Mantenimento e miglioramento della biodiversità, dell'integrità degli habitat naturali, delle specie minacciate o in via di estinzione;	SI
	F3	Mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali.	SI
	F4	Mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali.	SI
Suolo	S1	Diminuzione e controllo del rischio idrogeologico;	SI
	S2	Diminuzione e contenimento dei processi di desertificazione nelle aree fragili o già interessate;	SI
	S3	Mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale (con specifica attenzione alla difesa del suolo e alla regolazione delle acque).	SI
Acqua	A1	Aumento dei livelli di tutela per contrastare l'inquinamento ed assicurare un alto livello qualitativo delle acque	SI
	A2	Proteggere gli ecosistemi acquatici e terrestri, nonché le zone umide da essi dipendenti, al fine di assicurare la funzione ecologica forestali	SI
	A3	Promuovere un uso sostenibile della risorsa acqua	SI
Clima e atmosfera	C1	Incremento dei livelli di fissazione di carbonio atmosferico attraverso le biomasse forestali;	SI
Beni materiali, Patrimonio culturale, Paesaggio	B1	Mantenimento e miglioramento dei valori paesaggistici dei sistemi agro-silvo-pastorali;	SI
Rifiuti	R1	Ridurre la produzione di materiali di scarto derivanti da lavorazioni forestali	SI
Energia	E1	Incremento di produzione energetica da biomassa forestale.	SI
	E2	Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio	SI
Natura 2000 e Aree Protette	N1	Gestire il sistema delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale	SI
Agricoltura e silvicoltura	AG1	Sostenere e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste	SI
Industria	I1	Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali Mantenimento delle altre funzioni e delle condizioni socioeconomiche	SI

6. Effetti Ambientali

La direttiva 2001/42/CE e l'allegato I al DLgs 4/2008 sanciscono l'obbligo di tenere in considerazione tutti gli effetti significativi positivi e negativi, diretti e indiretti, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei. In primo luogo è possibile definire la positività o negatività degli effetti ambientali determinati dal PFR, facendo riferimento agli obiettivi ambientali individuati.

Successivamente si valuta la significatività degli effetti ambientali attraverso un'analisi "multi criterio" che fa riferimento a un set definito di parametri, tra cui quelli elencati dalla direttiva VAS (ex allegato II) di seguito riportati:

- ♣ La natura (materiale o immateriale) degli interventi previsti (MA – IM);
- ♣ L'ubicazione, in termini di valore e vulnerabilità, dell'area interessata dagli effetti;
- ♣ La natura transfrontaliera degli effetti;
- ♣ La probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità degli effetti previsti;
- ♣ Le dimensioni (anche finanziarie) degli interventi previsti.

Ai fini di dare una restituzione grafica al valore di significatività determinato attraverso tale approccio valutativo, multi criterio si è costruita una scala con valori da +3 a -3 a seconda che l'effetto sia positivo o negativo, con valore 0 per gli effetti non pregiudiziali per l'ambiente secondo il principio di precauzione.

Tale scala, ha come scopo principale quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso.

Scheda 11: Scala di significatività degli effetti ambientali individuati

Effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	Effetti negativi
3 (+++)	Effetto molto significativo	-3(- -)
2(+ +)	Effetto significativo	-2(- -)
1(+)	Effetto poco significativo	-1(-)
0	Effetto non pregiudiziale secondo il principio di precauzione	0

Rispetto alla territorializzazione degli effetti/impatti, la scala di riferimento è:

- ♣ 3 - Territorio di Piano e aree confinanti (transfrontalieri)
- ♣ 2 - Territorio di Piano
- ♣ 1 - Porzione di territorio ed effetti locali

in quanto il piano

Si ricorda che essendo il PIANO di carattere regionale, non individua gli interventi puntuali da porre in essere ma, delinea la strategia forestale regionale, individuando obiettivi, politiche di intervento, azioni ed il quadro degli strumenti finanziari. Il livello di dettaglio del piano pertanto non consente di identificare gli impatti delle singole azioni e/o misure, ma solo di ipotizzarne i potenziali effetti significativi. Considerata l'insularità della Sicilia, gli impatti difficilmente potranno assumere dimensioni extraterritoriali. Individuati gli effetti delle singole azioni e/o linee programmatiche, il livello territoriale sul quale impattano, si potrà procedere alla valutazione degli effetti ambientali cumulativi su

ciascun tema ambientale, pertanto la classificazione sarà relativa a effetti regionali (2), e ove possibile agli effetti locali (1).

Altri livelli della valutazione degli effetti sul singolo tema del piano riguarderanno la temporalizzazione degli effetti in termini di durata (periodo di vigenza / oltre il piano) e la loro reversibilità/irreversibilità.

Per valutare gli effetti cumulativi saranno tenuti in considerazione, secondo i casi, i seguenti elementi:

- ♣ effetti che incidono su uno stesso obiettivo ambientale con azione sinergica;
- ♣ effetti che incidono su uno stesso obiettivo ambientale con azione contrapposta che porta a una diminuzione della significatività o a un annullamento dell'effetto;
- ♣ effetti che incidono su obiettivi ambientale diversi dello stesso tema e tendono a rafforzare almeno uno degli effetti considerati;
- ♣ effetti che incidono su obiettivi ambientale diversi dello stesso tema e tendono a mitigare almeno uno degli effetti considerati;
- ♣ in caso di possibilità di localizzazione territoriale degli effetti che incidono in una stessa area su uno stesso tema.

La scala di significatività utilizzata per la valutazione degli effetti cumulativi è la stessa utilizzata in precedenza per la significatività dei singoli affetti ambientali, e varia da molto significativo positivo a molto significativo negativo.

La direttiva inoltre richiede (ex allegato I, lettera g) che siano individuate e descritte le *“misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano”*.

La valutazione dei singoli effetti sarà seguita dall'individuazione delle proposte atte a mitigare gli eventuali effetti negativi o a massimizzare quelli positivi.

Questa è la parte maggiormente interessante del rapporto ambientale ai fini della valutazione ambientale strategica, in questo capitolo saranno valutati gli effetti significativi, come prevede l'allegato I del d.lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii, secondo la metodologia esemplificata nel DCP (art. 13, comma 1, d.lgs. n. 4/2008).

Al fine di descrivere lo stato dell'ambiente, anche in funzione del “collaudato” modello DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatto, Risposta), i temi ambientali devono essere opportunamente indicati, e vengono individuati, sin da adesso determinate attività o “settori di governo” che a loro volta, agendo sull'ambiente, danno origine a effetti ambientali.

Tale modello permette di mettere in relazione le varie informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo uno schema logico. In generale, le *determinanti* sono ciò che determina (cioè origina) una *pressione*. La *pressione*, a sua volta, agendo sullo *stato* dell'ambiente provoca un *impatto o effetto*, ovvero una modificazione (positiva o negativa) dello stato. Le *risposte* sono le azioni che vengono poste in essere per rendere minimi gli impatti negativi e massimi quelli positivi. Lo *stato*, nel nostro caso, corrisponde ai temi ambientali su cui le azioni del Piano generano effetti. I *settori di governo* rappresentano a loro volta delle *pressioni* che, influenzate dalle azioni del Piano (*determinanti*) possono provocare *impatti*. Le *risposte* sono le misure di mitigazione e orientamento.

Il modello DPSIR non è “rigido”, uno stesso elemento può ricoprire più “ruoli” (determinate, impatto,) secondo la costruzione dello schema logico. Nello specifico, all'interno della presente trattazione, secondo quanto previsto dal modello DPSIR, le azioni del piano rappresentano *pressioni* quando agiscono direttamente sullo stato, mentre sono *determinanti* se agiscono su un settore di governo. Di seguito, è descritto l'approccio che s'intende seguire per la valutazione degli effetti, si farà particolare riferimento ai settori di governo ed alle altre matrici ambientali che sono associati al Piano e che interagiscono con lo stesso.

La prima analisi ha riguardato la materialità e/o immaterialità delle misure di attuazione previste dal PFR, ed è stata impiegata una sottocategorizzazione, di comodo, utile a comprendere meglio la tipicità del singolo intervento, si è arrivati a definire la seguente classificazione:

- ♣ Immateriale:
 - ✱ Strategico (st): riguardano la stesura di linee guida e di regolamenti per la gestione del patrimonio forestale, ed inoltre la stesura di piani forestali locali ed includono le azioni di pianificazione della formazione e della comunicazione.
 - ✱ Conoscitivo (co): riguardano principalmente la ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale (azione trasversale, che interessa tutte le altre e che deve coordinarsi con queste), e comprendono il monitoraggio dell'attuazione del Piano, dei suoi obiettivi e delle azioni.
- ♣ Materiale:
 - ✱ azioni territoriali (T): riguarda tutti gli interventi selvicolturali di miglioramento della struttura, della composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali, anche con funzione di prevenzione dei dissesti e degli incendi boschivi. Interventi di difesa del suolo e delle acque (sistemazioni idraulico-forestali, ingegneria naturalistica, fasce tampone, ripuliture del reticolo idrografico), delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile, anche con funzione di prevenzione degli incendi boschivi.

Appare ovvio, che solo le azioni materiali possono avere effetti di carattere ambientale diretti, mentre gli effetti delle azioni immateriali sono di carattere indiretto. Per le azioni, con potenziali effetti ambientali, la metodologia applicativa utilizzata è la metodologia DPSIR, opportunamente adattata e modificata per l'analisi di un piano strategico quale il PFR.

6.1 Effetti del Piano sulle componenti ambientali

Il Dlgs152/2006 e ss.mm.ii stabilisce che il Rapporto Ambientale debba contenere una descrizione degli *“aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma”* (ex allegato 1, lettera b.). Inoltre chiede di specificare le *“caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate”* e *“qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente il piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti d'importanza comunitaria per la protezione di habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche”* (ex allegato 1, lettere c e d) e di tenere conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano o programma (ex allegato 1, lettera e).

La normativa richiede di descrivere quei temi e quegli aspetti ambientali con cui il Piano andrà a interagire, senza ripercorrere tutte le descrizioni tipiche di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente. Per ottemperare a quanto richiesto nella fase preliminare (scoping) sono stati individuati **quali sono quei temi ambientali con cui il PFR andrà a interagire**. I fattori e le componenti ambientali primarie, sono i temi elencati nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE: **biodiversità, popolazione, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale**, anche architettonico ed archeologico, il **paesaggio** e le interazioni fra i suddetti fattori.

Di seguito sono riportati tutti i temi ambientali, così come “concordati” durante la fase di “scoping” nel rapporto preliminare (DCP), infatti, riguardo alla pianificazione oggetto di questa valutazione, viste

la specificità, non tutti i temi sono ritenuti come rilevanti per delle totali mancanze d'impatto ambientali o anche per effetti potenzialmente non negativi secondo il "*principio di precauzione*".

I documenti, Piano forestale Regionale e Rapporto Ambientale sono completamente "integrati", pertanto il rapporto ambientale utilizza l'analisi conoscitiva (allegata al Piano), quale contenitore al quale rimanda per completezza ed esaustività di informazione.

Mentre all'interno del presente RA, si riporta una breve sintesi per singola componente, la scelta consente una maggiore leggibilità della documentazione, tenendo nella dovuta considerazione i diversi livelli di dettaglio necessari ai fini della valutazione.

A partire dall'impostazione del piano, e da quanto risultante dalle consultazioni sul DCP, si valutano nel seguito gli effetti tutte le azioni del PFR rispetto ad ognuna delle singole componenti ambientali previste dal Dlgs 4/2008.

La matrice di valutazione per singola azione è interamente riportata nel: Prospetto di valutazione effetti ambientali: Azioni conoscitive e strategiche e territoriali a pag. 178.

Nel prosieguo si trattano le singole tematiche ambientali e si fornisce una valutazione di massima complessiva e cumulata, nel quale attraverso gli effetti ambientali viene analizzato l'effetto generale derivante dall'attuazione del Piano.

6.1.1 Popolazione e salute umana

Effetti Ambientali	Natura degli effetti	Territorializzazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
Popolazione						
++	IM	2	Intera durata ed oltre	n.a.	Duraturi	n.a.
Salute umana						
+-	IM	2	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

Il Piano d'azione dell'UE per le foreste (2007 -2011) COM 302/2006 indica tra i suoi obiettivi "migliorare la qualità di vita attraverso il mantenimento e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste", e cita espressamente "*I boschi sono fonte di beni e servizi che producono externalità positive per i cittadini, in termini di salute e qualità di vita, offrendo inoltre: un luogo di svago e ricreazione nelle aree urbane e rurali, occupazione e reddito a milioni di cittadini, tutela del suolo e delle risorse idriche, nonché una difesa dall'erosione, dalla desertificazione e dalle calamità naturali. Per migliorare la qualità di vita – conservando e accentuando la dimensione sociale e culturale delle foreste – gli Stati membri possono, ..., stimolare gli investimenti che valorizzano le foreste in termini di pubblica utilità.*

Gli effetti del piano, si ritengono potenzialmente positivi o non negativi, per la popolazione e salute umana, anche se gli stessi non sono direttamente rilevabili e monitorabili in tal senso. Sono positivi per l'incremento della possibilità di fruizione del patrimonio boschivo e per gli effetti positivi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e delle acque, che esercitano influenze dirette sulla salute della popolazione.

A proposito degli effetti sui settori di governo, si indicano eventuali effetti socio-demografici, che fanno riferimento al mantenimento di residenzialità nelle aree marginali. Un incremento di produttività dei boschi può consentire, in linea teorica, un ripopolamento di zone marginali, anche se difficilmente effetti di questo tipo possono essere dimostrati/monitorati durante la fase attuativa del Piano.

6.1.2 Flora e fauna e biodiversità

6.1.2.1 Flora e vegetazione

Effetti ambientali	Natura degli effetti	Territorializzazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
+++	MA	1	Intero piano	N.A.	PERMANENTI	n.a.

6.1.2.2 Fauna

Effetti ambientali	Natura degli effetti	Territorializzazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
++	MA	1	Intero piano	N.A.	PERMANENTI	n.a.

6.1.2.3 Valutazione della biodiversità forestale in Sicilia

Effetti ambientali	Natura degli effetti	Territorializzazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
++	MA	1	Intero piano	N.A.	PERMANENTI	n.a.

A livello complessivo il Piano ha effetti positivi sui temi considerati, tuttavia a livello di singola azione, in particolare per le azioni:

- ♣ T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale;
- ♣ T16. Incentivazione allo sviluppo di strutture e servizi per la fruizione del patrimonio forestale;
- ♣ T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo;
- ♣ T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi;

Sono stati indicati potenziali effetti negativi, si tratta di effetti localizzati di tipo temporaneo e reversibile o duraturi ma reversibili ed irreversibili.

Gli effetti reversibili e temporanei sono quelli legati all'attraversamento di zone boscate, anche con mezzi meccanici, ed all'impiego di mezzi per la manutenzione. Mentre le azioni relative all'incentivazione della fruizione, se prevedono la realizzazione di strutture possono avere effetti negativi di carattere irreversibile. Tuttavia, sugli stessi obiettivi ambientali agiscono sinergicamente altre azioni che conducono a mitigazioni se non ad annullamento degli effetti, mentre in relazione alla "infrastrutturazione", o che compensano attraverso la naturalizzazione di aree, l'eventuale consumo di suolo.

In particolare mitigano gli effetti le azioni strategiche, che puntano alla regolamentazione della fruizione dei boschi e le azioni territoriali che in generale rimboschiscono: filari, boschetti e boschi. A tal proposito, poiché in Sicilia raramente si trovano boschi che si avvicinino alle condizioni di naturalità di un bosco vetusto, il PFR indica, soprattutto all'interno dei parchi e delle aree protette, la necessità di rilasciare zone di bosco a evoluzione naturale (difesi dal pascolo) in modo che con gli anni si creino mosaici corrispondenti alle diverse fasi cronologiche. Il processo può essere accelerato da cauti inter-

Effetti Ambientali

venti selvicolturali e può essere valutata l'opportunità di eseguire alcuni interventi mirati ad aumentare la biodiversità quali:

- ♣ la creazione di radure;
- ♣ il rilascio di tutto il legno morto a terra e in piedi;
- ♣ la creazione di microhabitat che possono essere utilizzati dalla fauna;
- ♣ la protezione e/o la creazione delle condizioni ambientali richieste da specie *target* della fauna e flora pregiate; in questo caso occorre effettuare valutazioni accurate sulla rete trofica, la concorrenza, i predatori, le connessioni tra le popolazioni, la dispersione.

Ovviamente prima di un qualsiasi intervento è indispensabile verificare che non si alterino condizioni ambientali per eventuali popolazioni presenti di specie rare e/o protette (flora e fauna) e quindi saranno cartografati biotopi speciali all'interno dei boschi per poterli proteggere miratamente (radure naturali, ambienti umidi, isole rocciose); è inoltre indispensabile far seguire qualunque intervento dal monitoraggio in aree di saggio permanenti al fine di verificare la risposta agli interventi.

Le indicazioni del piano in merito all'utilizzo delle specie "autoctone" e provenienti dai "vivai" forestali, "garantiscono il mantenimento ed il miglioramento dei livelli di biodiversità dei boschi.

In ogni caso sono validi i criteri di gestione forestale sostenibile di cui all'allegato documento di indirizzo operativo "Standard di gestione forestale sostenibile per i boschi della Regione Sicilia"

6.1.3 Suolo

Effetti Ambientali	Natura degli effetti	Territorializzazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
+++	MA	1	Intero piano	n.a.	Duraturi/permanenti	n.a.

Per ciò che concerne il suolo l'attuazione del piano può incidere in modo significativo sull'evoluzione della componente "suolo", in considerazione delle specifiche azioni che il Piano stesso contiene in tema di salvaguardia dell'assetto idrogeologico e della lotta alla desertificazione e specificatamente per tutte le azioni inerenti la realizzazione di nuovi imboschimenti e piantagioni, la manutenzione dei rimboschimenti esistenti, la prevenzione ed il contenimento del rischio di desertificazione, la gestione sostenibile del patrimonio forestale esistente, la manutenzione e l'adeguamento funzionale della viabilità forestale, la realizzazione di interventi di sistemazione idraulico-forestale e le azioni di prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed alle fitopatie.

La mancata attuazione delle azioni sopradescritte porterebbe inevitabilmente ad un prevede un incremento della frequenza di fenomeni quali incendi, erosione e frane superficiali, cui sono associati processi degenerativi associati quali la perdita di suolo organico, frane superficiali con potenziali rischi per i beni socio e la sicurezza delle popolazioni e perdita di produttività potenziale delle zone interessate.

6.1.4 Acqua

Effetti Ambientali	Natura degli effetti	Territorializzazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
+++	IM	1	Intero piano	n.a.	Duraturi/permanenti	n.a.

Il tema ha, certamente, attinenza con la pianificazione in oggetto, nella ormai diffusa considerazione che le foreste giocano un significativo ruolo di protezione, sia per la prevenzione dell'erosione e perdita di suolo, sia per la protezione della risorsa di acqua potabile.

In questo contesto, tuttavia, in assenza di dati specifici, per l'analisi conoscitiva, si rimanda ai contenuti dell'annuario dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia e alla Relazione sullo stato dell'ambiente 2007, mentre per ciò che concerne i fini valutativi, il ruolo delle foreste e delle tecniche selvicolturali regolano il ciclo dell'acqua. Il ruolo della selvicoltura, quindi è ritenuto come determinante sia nelle sistemazioni dei bacini montani e nella conservazione del suolo che, anche per la tutela degli acquiferi e per i servizi di fornitura idrica connessi alla presenza e alla corretta gestione di aree di captazione coperte da vegetazione arborea.

Le azioni indicate dal PFR propendono per la rinaturalizzazione, tali interventi dovrebbero favorire l'aumento di biofiltrazione, ricircolo, autopurificazione, principalmente per gli interventi in pianura. La copertura del suolo di boschi e foreste gioca un ruolo di protezione particolarmente significativo, oltre che per la prevenzione dell'erosione e perdita di suolo, anche per la protezione della risorsa idropotabile.

Vista la tipicità degli interventi previsti dal Piano, ad oggi si ritiene che possa avere effetti ambientali positivi o non negativi, e per i quali non può essere richiamato il principio di precauzione. Per ciò che concerne il raggiungimento degli obiettivi di Piano, attraverso la gestione sostenibile delle foreste vengono rafforzate le funzioni protettive delle foreste per l'acqua e il suolo, come pure per la riduzione delle calamità naturali connesse all'acqua, in particolare si tiene conto delle linee guida del criterio 5 della *PEOLG* (*PEOLG – MCPFE Pan-European Operational Level Guidelines for Sustainable Forest Management, Annex 2 to L2 Resolution*).

6.1.5 Clima e atmosfera

Effetti Ambientali	Natura degli effetti	Territorializzazioni	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
+++	MA	3	Intero piano ed oltre	n.a.	Duraturi/permanenti	n.a.

Il tema ha attinenza con la pianificazione in oggetto, gli interventi di incremento forestale sono effettuati anche al fine di *"Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico"*; i cambiamenti climatici possono essere vettori di ingresso/incremento di organismi nocivi e specie invasive, quindi il clima costituisce anche un fattore di pressione. Sul clima e sull'atmosfera agiscono altri fattori di pressione quali: Energia, industria (in senso ampio), mobilità e trasporti, quindi gli effetti del piano saranno difficilmente rilevabili, in termini di riduzione di CO₂.

Il piano ha tra le gli obiettivi: *"Proteggere, rinaturalizzare ed estendere le foreste per l'assorbimento delle emissioni di CO₂"* ed inoltre il livello di emissioni CO₂ sul quale il Piano non ha impatti, ma costituisce attraverso le azioni effetto di mitigazione, infatti, i vantaggi in termini economici regionali e nazionali da una stima di recupero di quote per immagazzinamento di CO dall'applicazione del PFR (in particolare per le azioni di nuova forestazione e di miglioramento della naturalità e della complessità sistemica delle coperture forestali esistenti) sono del tutto evidenti.

Si rimanda, poi, a quanto descritto nel tema energia in merito ai sistemi di calcolo della biomassa combustibile ed ai serbatoi di carbonio.

Effetti Ambientali

6.1.6 Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio

Effetti Am-bientali	Natura degli effetti	Territorializzazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
+++	IM	2	Intero piano ed oltre	n.a.	Duraturi/permanenti	n.a.

Il tema è centrale rispetto alla pianificazione in oggetto. I Boschi e le foreste costituiscono un patrimonio fondamentale, sia come bene materiale che culturale. Per ciò che concerne il paesaggio, i boschi sono stati soggetti a una fortissima pressione antropica che ne ha determinata spesso la totale distruzione a vantaggio dell'agricoltura e della pastorizia, ma anche l'introduzione di specie alloctone che hanno modificato in modo sensibile il paesaggio

Il RA terrà nel dovuto conto le cartografie tematiche ed i dati relativi all'uso del suolo, allo stesso tempo saranno riportate le misure di prevenzione e di mitigazione già contenute nella documentazione relativa al PSR Sicilia 2007-2013 e saranno previste nuove misure laddove gli interventi previsti nel piano ne indicheranno la necessità.

6.1.7 Agenti Fisici – (Radiazioni, elettromagnetismo, inquinamento luminoso, rumore)

Effetti Am-bientali	Natura degli effetti	Territorializzazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
+-	IM	1	temporanei	n.a.	si	n.a.

Il tema non ha attinenza con la pianificazione in oggetto, ed è stato escluso in sede di rapporto preliminare dal RA, tuttavia si possono fornire indicazioni per limitare l'inquinamento da rumore dovuto all'utilizzo delle macchine per la manutenzione dei boschi, anche in relazione alla protezione della salute degli operatori forestali.

Allo stesso tempo per la fruizione dei boschi, la stessa dovrebbe essere limitata nelle ore notturne al fine di evitare fenomeni di inquinamento luminoso. In entrambi i casi gli eventuali impatti sarebbero di tipo temporaneo, localizzato e comunque reversibile.

6.1.8 Rifiuti

Effetti Am-bientali	Natura degli effetti	Territorializzazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
+-	M	1	temporanei		SI	n.a.

L'aspetto rilevante della tematica "rifiuti", riguarda principalmente il trattamento dei "residui da attività di sfalcio e potature", in particolare per la possibilità di utilizzo "in loco" della "biomassa vergine".

I materiali utilizzati per il lavoro di manutenzione e/o impianto devono essere rispettarsi delle norme in merito al trasporto ed allo smaltimento dei rifiuti.

Questi aspetti derivanti direttamente dalle azioni del piano, non sono quelli che possono condurre ad effetti negativi, in quanto le operazioni di manutenzione e di impianto devono seguire standard mirati al mantenimento ed al miglioramento dello stato dei luoghi. L'effetto che può condurre ad impatti negativi è quello della fruizione a fini turistico ricreativi, che può condurre ad un accumulo di rifiuti nei boschi.

Come per altre azioni, l'effetto è certamente mitigato dalle regolamentazione per la fruizione, dall'apposizione di appositi raccoglitori nelle zone destinate alle visite, dall'apporto dell'educazione ambientale derivante dall'attuazione del piano di comunicazione e di quello formativo ed infine da eventuali operazioni di "pulitura" da effettuarsi durante i normali cicli manutentivi del territorio.

6.1.9 Energia

Effetti Ambientali	Natura degli effetti	Territorializzazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
+	MA	3	Intero piano	n.a.	duraturi	n.a.

Il tema ha attinenza con la pianificazione in oggetto, in quanto sono previste azioni per un maggior utilizzo a fini energetici delle biomasse forestali, quindi la pianificazione può modificare il bilancio energetico regionale. In Sicilia esistono le condizioni perché alcuni territori possano essere luoghi di produzione di biomassa, come analizzato in uno studio di corredo al presente Piano

Nel calcolo della biomassa disponibile, i valori medi di produttività potenziale considerati assicurano un livello di provvigione che rappresenta la soglia minima di sicurezza (safe minimum standard) per consentire la resilienza dell'ecosistema. È stata stimata l'accessibilità delle risorse mediante correlazione tra mappe della produttività e fattori di accessibilità legati agli aspetti fisici del territorio, quali la distanza dalle infrastrutture viarie, presenza/assenza di centri abitati, pendenze del terreno al fine di ottenere una mappatura della produttività sostenibile potenziale. **A seconda di quale dato cartografico di riferimento viene utilizzato, si ottiene, per l'intero territorio regionale, una produttività potenziale accessibile di biomassa per usi energetici pari a 2,16 Mt (per un consumo domestico stimato a 0,78 Mt).** Infine, sulla base della mappa di produttività potenziale accessibile è stata elaborata una mappa, tramite il metodo della media mobile, per l'individuazione dei distretti energetici.

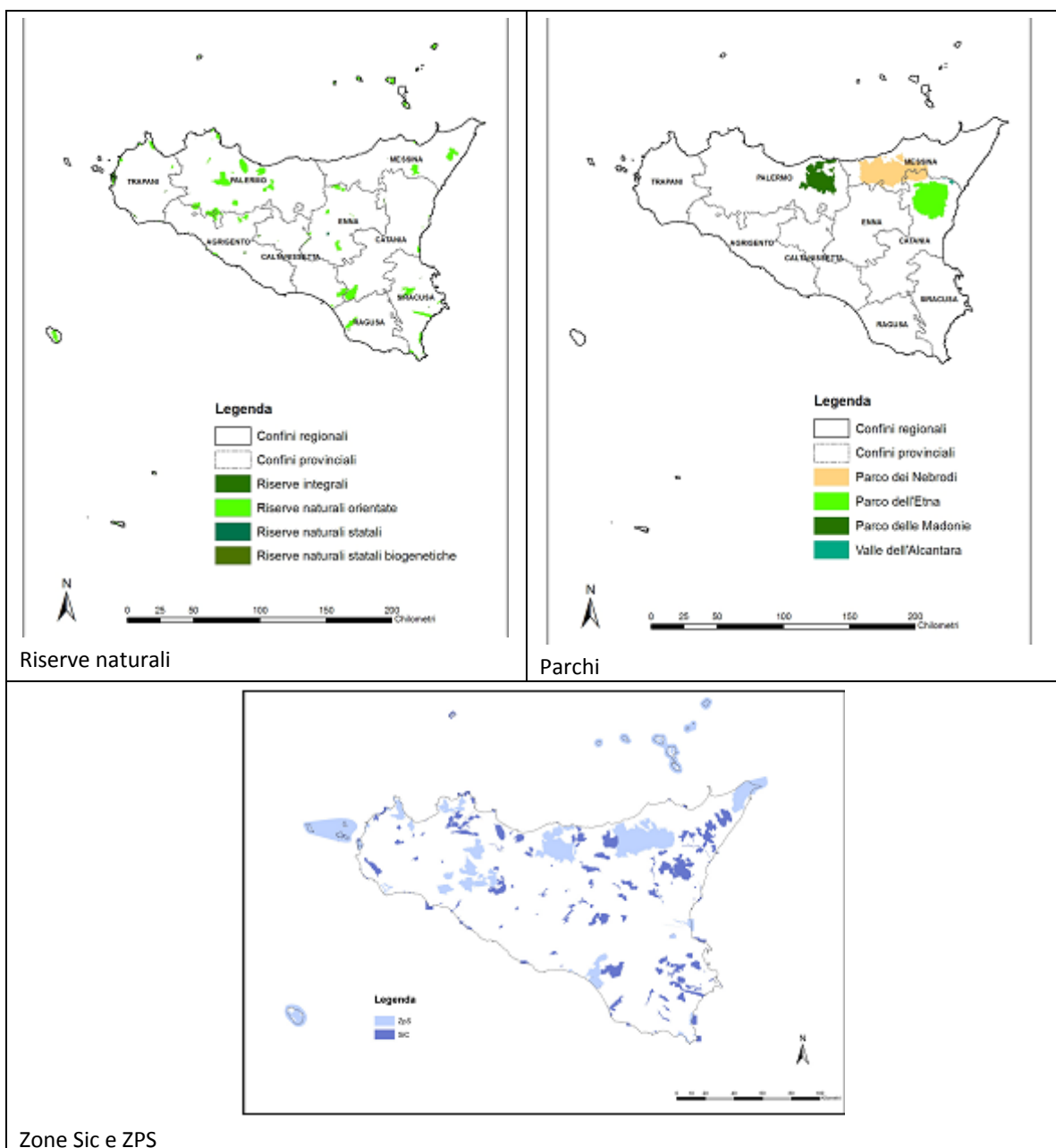
Si evidenziano tre zone con disponibilità di biomassa di particolare importanza: distretto occidentale (vigneti), orientale (bosco e frutteti/agrumeti) e settentrionale (bosco e frutteti). I possibili interventi per la fornitura di biomassa per uso energetico devono riguardare innanzitutto i diradamenti delle fustaie dei rimboschimenti con conifere, e poi le scelte sul mantenimento o la conversione del governo a ceduo. Inoltre va incentivata la realizzazione di piantagioni a rapido accrescimento su un territorio fortemente adatto ed infine vanno riciclate le biomasse provenienti dal comparto agricolo derivanti dalle attività di manutenzione e cura dei vigneti, uliveti, agrumeti, frutteti e mandorleti.

La ricerca realizzata a supporto del presente piano ha individuato più precisamente la distribuzione delle fonti di biomassa possibili sul territorio (Allegato 7. Studio Specifico di Corredo al Piano n. 7). Per la quali-quantificazione delle biomasse legno sono poi stati sviluppati una serie di strumenti applicativi "Equazioni e fattori per la stima della biomassa arborea dei soprassuoli forestali della Sicilia". Tali strumenti permetteranno la definizione delle masse legnose in piedi presenti nell'isola, sia ai fini della disponibilità locale di biomassa combustibile, sia per molteplici altri scopi e utilità. Tra queste la stima dell'efficienza di fissaggio del carbonio nei popolamenti arborei e arbustivi, la stima della riuscita e dell'efficienza dei rimboschimenti, il valore ecologico e di stock delle formazioni arbustive.

6.1.10 Rete Natura 2000 e Aree Protette

Effetti Ambientali	Natura degli effetti	Territorializzazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
+++	IM	1	Intero piano	n.a.	Duraturi /permanenti	n.a.

Per le zone che ricadono all'interno delle aree protette e rete Natura 2000 (Direttive 79/409/CE e 92/43/CE), il Piano fornirà gli **indirizzi di gestione** e le **tecniche da adottare**, per contribuire a salvaguardare la biodiversità ed assicurare la conservazione o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.



Pertanto la gestione forestale dei singoli SIC e ZPS ,da attuare ai sensi delle «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» emanate con il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, dovrà contenere idonee misure specifiche di conservazione per gli habitat forestali e le specie individuate dalle direttive 79/409/CEE e n. 92/43/CEE. La gestione dei boschi in questi siti dovrà tenere conto delle specifiche esigenze ecologiche delle specie vegetali presenti o potenziali e considerare non solo le dinamiche dei popolamenti forestali, ma anche le interrelazioni con la fauna selvatica ed in particolare con l'avifauna, favorendo il ripristino di un variegato mosaico ambientale con alternanza di vecchie fustaie, cedui attivi e zone aperte.

In particolare il PFR promuove:

- ♣ la conservazione degli elementi forestali nei pressi dei corsi d'acqua e dei canali, in aree che non comportino comunque un elevato rischio idraulico;
- ♣ la conservazione degli elementi forestali nei pressi di bacini idrici naturali ed artificiali e di nuclei di parcelle di bosco non ceduto;

- ♣ la conservazione e/o la promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzate dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);
- ♣ gli interventi di diversificazione specifica dei popolamenti forestali e la conservazione di esemplari di piante mature;
- ♣ la conservazione di aree boscate non soggette a tagli e non soggette alla rimozione degli alberi morti o marcescenti;
- ♣ la conservazione del sottobosco;
- ♣ la conservazione ed il ripristino di aree aperte, di pascoli e di aree agricole all'interno del bosco, evitando, comunque, l'instaurarsi di situazioni di sovrapposizione ed il pascolo brado all'interno delle aree boschive;
- ♣ il ripristino di stagni, maceri, pozze di abbeverata, fossi e muretti a secco.

Negli stessi siti, di norma, si escludono interventi di:

- ♣ forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e ampelodesmeti, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuare tramite l'impiego di specie autoctone e materiale di propagazione di idonea provenienza;
- ♣ il taglio di piante annose e marcescenti che sono utilizzate per la nidificazione e/o l'alimentazione dell'avifauna, ad eccezione dei casi connessi alla sicurezza pubblica ed idraulica;
- ♣ l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione.

Essendo le azioni finalizzate alla conservazione ed al miglioramento, tutte le misure di attuazione sono realizzabili nel rispetto della Gestione forestale sostenibile, e dovranno sottostare, qualora previsto (per tipologia di azione e/o per zona di intervento) alle procedure autorizzative di VIA o di VI sui progetti per la loro realizzazione. La Valutazione di Incidenza di cui all'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE stabilisce che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La Valutazione di Incidenza, attraverso un'analisi incrociata delle caratteristiche degli interventi previsti nell'ambito di piani o progetti e delle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti interessati, consente di individuare eventuali interferenze negative, e di predisporre i possibili accorgimenti e le modifiche al fine di eliminare o mitigare gli impatti negativi rilevati.

Con specifico riferimento al Piano Forestale, il livello di dettaglio delle misure in cui esso è articolato è tale da non consentire una valutazione sufficientemente accurata degli effetti che dalla sua attuazione potranno derivare in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Esso si sostanzia, infatti, in strategie e tipologie di azioni che, in questa fase, non prevedono una localizzazione di dettaglio degli interventi previsti, né una descrizione circostanziata delle caratteristiche degli stessi. Ciò non consente di valutare appropriatamente i potenziali impatti che le azioni del PFR potrebbero produrre sulle Aree protette e sui siti Natura 2000 che si caratterizzano per differenti habitat e specie in essi tutelati.

Diverse sono le misure previste dal Piano che potrebbero avere effetti positivi sugli obiettivi di conservazione definiti per i siti della Rete Natura 2000 e per le Aree protette. Per le aree protette, infatti, la politica di intervento è la 03. "03. Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette", che prevede la seguente misure di attuazione:

- ♣ T10. Interventi colturali finalizzati agli specifici obiettivi di preservazione e conservazione

Ovvero la politica di intervento 10. "Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale" attuata attraverso le seguenti azioni;

- ♣ S04. Definizione delle linee guida per l'individuazione e la gestione dei boschi vetusti della regione

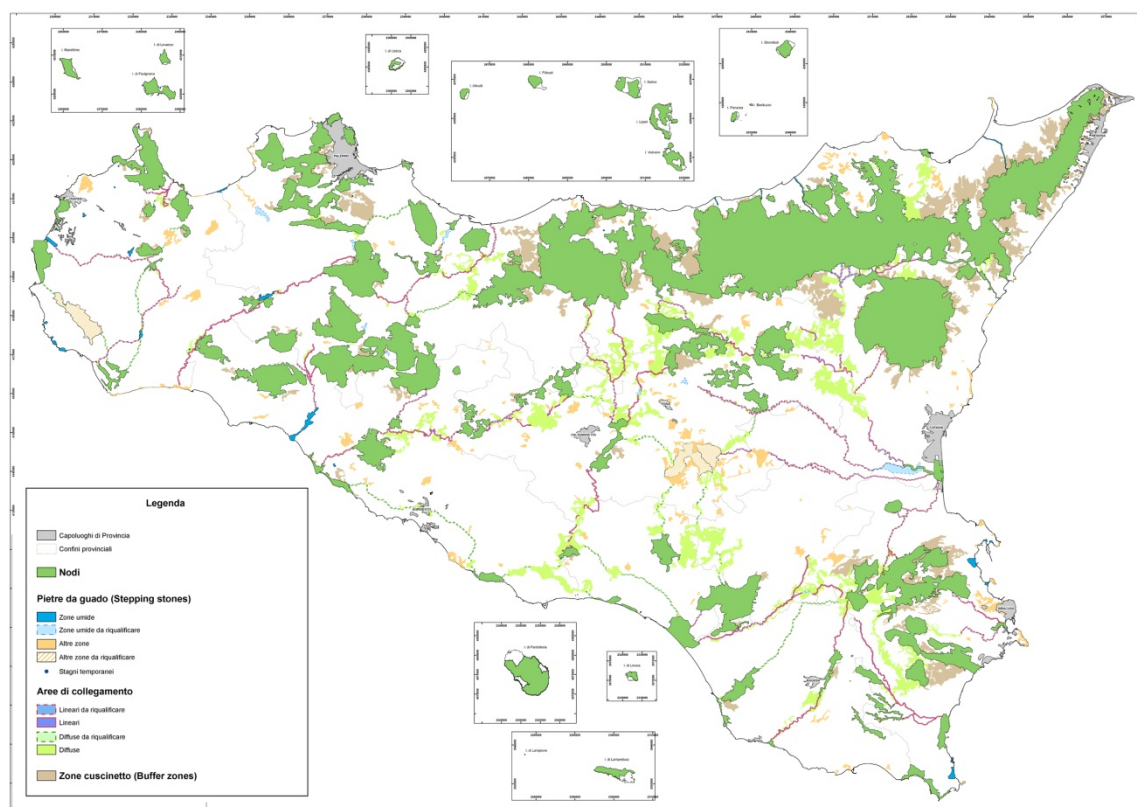
- ♣ T11. Interventi colturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
- ♣ T13 Interventi di miglioramento dei boschi naturali

Notevoli effetti positivi potrebbero derivare per habitat e specie di interesse comunitario a seguito della realizzazione di tutti gli interventi che a vario titolo possono essere intesi come ricostituzione o ripristino di habitat naturali e seminaturali.

Tutti gli interventi che dovessero interessare habitat di interesse comunitario dovranno essere effettuati ponendo particolare attenzione evitando possibilmente frammentazioni ecosistemiche o semplificazioni della struttura forestale, ed assicurando la conservazione di boschi maturi e diversificati ed il mantenimento in situ di materiale legnoso deperiente o morto, in quantità adeguata a garantire la sopravvivenza di diverse specie di interesse comunitario presenti nei siti

Analogamente particolare attenzione sarà posta alle modalità di realizzazione degli interventi che interessano corsi d'acqua (sistemazioni idrauliche, interventi sulla vegetazione per il ripristino della funzionalità idraulica) al fine di garantire il mantenimento di flussi idrici adeguati al sostentamento delle comunità biotiche ad essi associate e di evitare sbarramenti non superabili o eccessiva eliminazione della vegetazione ripariale. Ciò al fine di evitare o ridurre al minimo perturbazioni significative delle specie animali di interesse comunitario associate a tali ambienti.

fig. 6.1: Carta della Rete Ecologica Siciliana



Fonte: ARTA Sicilia, Servizio 6 - Protezione Patrimonio Naturale (Febbraio 2005)

6.2 Effetti del Piano sui settori di governo considerati

Per analizzare gli effetti del piano sui settori di governo è stata aggiunta la colonna “effetti socio-economici”, il piano ha diverse azioni correlate con la gestione ambientale, tuttavia sono diversi gli impatti economici derivanti dall'applicazione della pianificazione. I settori interessati sono la silvicoltura, l'industria, il turismo e la mobilità. In taluni casi tuttavia gli effetti (ambientali e non) sono da ritenersi minimi.

6.2.1 Agricoltura, silvicoltura e zootecnia

Effetti socioeco- nomici	Effetti Am- bientali	Natura degli effetti	Territo- rializza- zione	Durata	frequenza	reversi- bilità	Dimensioni finanziarie
++	+	MA	2	Intero piano	n.a.	duraturi	n.a.

Il tema ha pertinenza con la pianificazione forestale, poiché gli obiettivi del piano prevedono un utilizzo anche economico di boschi e foreste, in sede di RA il dettaglio di informazioni relative al settore prevedrà la descrizione delle aziende che operano specificatamente nel settore forestale.

Gli interventi forestali, programmati secondo le regole della selvicoltura sistemica, sono in primo luogo volti alla salvaguardia del patrimonio forestale regionale. La possibilità di sviluppare una selvicoltura sostenibile e flessibile applicata agli interventi colturali, alle utilizzazioni finali e ai diradamenti nei rimboschimenti rende possibile un'equilibrata coesistenza tra momento colturale, volto alla conservazione e riqualificazione del patrimonio forestale e momento produttivo. Fermo restando che l'entità della copertura forestale dell'isola rende comunque marginale quest'ultimo, il PFR esamina le possibili fonti di reddito diretto e indiretto nel settore. Grande importanza rivestono anche i rapporti con il settore agricolo e zootecnico. Le produzioni fuori foresta e l'arboricoltura da legno possono contribuire da un lato al recupero di terreni marginali, dall'altro all'integrazione dei proventi del settore agricolo. A tale riguardo l'impatto del PFR è rilevante e la descrizione degli interventi programmati a scala regionale diviene una fonte di valutazione importante.

Il rapporto, da sempre tormentato, con le attività zootecniche esercitate in bosco o nelle aree d'interfaccia è un altro punto nodale. La semplice imposizione di divieti non ha conseguito risultati ovunque efficienti. Il PFR può divenire così la sede per riorganizzare i rapporti tra i due settori minimizzando i conflitti. Le soluzioni proposte – evidentemente di carattere generale da contestualizzare negli specifici piani esecutivi – saranno volte a rendere ove possibile sostenibile la compresenza del pascolo e del bosco. La descrizione delle soluzioni proposte e le prescrizioni che ne discendono sono significative quali strumenti esecutivi con ricadute socio-economiche locali importanti.

Il PFR e gli interventi previsti sono in parte finanziati dal PSR 2007-2013, per tali linee di intervento i criteri di sostenibilità, sono identificati in sede di RA del PSR, per questi motivi a meno di interventi specifici si fa riferimento a quanto prescritto in sede di PSR.

6.2.2 Turismo

Effetti socioeco- nomici	Effetti Am- bientali	Natura degli effetti	Territorializ- zazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
++	+-	MA	1	Intero piano	n.a.	Incerta	n.a.

Il turismo ha potenziali effetti sul patrimonio forestale, ma a causa dei lunghi cicli forestali, eventuali riflessi si manifestano a distanza di tempo. È indubbio, che il turismo di massa, se non proporzionato alla capacità ricettiva degli ecosistemi interessati e se non ben guidato, può provocare danni, superiori a quelli arrecati dal pascolo abusivo e dalla cattiva selvicoltura.

D'altra parte si è già detto che la fruizione del patrimonio naturale è indice di qualità della vita, quindi il bosco deve essere considerato per le opportunità che esso offre nel campo della ricreazione e dello svago oltre che come bene da tutelare e migliorare perché capace di fornire prodotti materiali al privato e servizi essenziali alla collettività. Proprio per questo, si devono affiancare incentivi volti al sostegno dello sviluppo economico e sociale compatibile, specialmente per i territori più svantaggiati.

I dati sul turismo sono interessanti da un punto di vista ambientale per la maggiore pressione demografica nelle zone con i flussi più consistenti, ed anche in termini di consumo di suolo per la presenza di strutture, ma partendo dal presupposto che questa pianificazione non prevedrà la realizzazione

Effetti Ambientali

di infrastrutture a scopo turistico ricreativo, e che il livello di dettaglio dei dati turistici non consente di formulare ipotesi definite a livello di singolo territorio, il tema non sarà oggetto di specifica trattazione; le informazioni qualora ritenute necessarie saranno integrate nei temi Flora, fauna e biodiversità ed in quelli relativi al paesaggio.

Il turismo collegato ai boschi dipende per lo più da strutture ricettive di tipo “rurale”. Infatti, accanto all’offerta turistica tradizionale basata sulle strutture alberghiere, in questi ultimi decenni si è andata affermando anche in Sicilia una nuova realtà centrata su strutture di piccole dimensioni, distribuite sul territorio e di cui sono parte integrante (agriturismi).

6.2.3 Mobilità e Trasporti

Effetti socioeco- nomici	Effetti Am- bientali	Natura degli effetti	Territorializ- zazione	Durata	frequenza	reversibilità	Dimensioni finanziarie
+	+-	MA	1	Intero piano	n.a.	IR	n.a.

Il Piano prevede la possibilità di realizzazione di strade forestali finalizzate alla fruizione, alla gestione ed utilizzazione del patrimonio boschivo e alle attività antincendio, tuttavia per dimensione e tipologia, gli interventi sono da ritenersi non rilevabili ai fini del tema in esame. Quindi, come indicato in sede di consultazioni preliminari il tema non è oggetto di specifica trattazione, le informazioni sono integrate nei temi Flora, fauna e biodiversità ed in quelli relativi al paesaggio.

7. Misure di mitigazione e/o compensazione

7.1 Misure di mitigazione e/o compensazione dei possibili effetti negativi del piano

Questo capitolo è utile ai fini della previsione di misure per impedire, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente generati dal PFR. Come sopra evidenziato con l'analisi degli effetti significativi causabili dalle singole azioni e misure di attuazione del PFR e dal loro effetto sinergico non vi sono effetti negativi preoccupanti per la loro significatività.

La valutazione ha condotto ad osservare la possibilità di potenziali effetti negativi esclusivamente per le azioni "territoriali", anche se gli effetti sono mitigati o compensati per effetto di altre azioni interne all'attuazione del piano.

Il Piano, nelle analisi e nei commenti, riporta comportamenti cautelativi per evitare negatività dovute all'attuazione delle azioni, e comunque a garanzia della sostenibilità degli interventi gli stessi sono previsti in coerenza del dettato normativo vigente e delle pianificazioni esistenti, inoltre, gli interventi sono per lo più finanziati dal PSR e pertanto dovranno essere effettuati in coerenza con le misure di VAS adottate in sede di PSR.

Le azioni atte a potenziare gli effetti ambientali positivi, ed a massimizzarli, migliorando complessivamente la sostenibilità del piano, per quanto non esplicitamente riportato si rimanda interamente a quanto inserito all'interno del documento di indirizzo operativo **"Standard di gestione forestale sostenibile per i boschi della Regione Sicilia"**, che costituisce parte integrante del Piano come di questo RA e del quale si riportano in sintesi gli obiettivi:

- ♣ La gestione forestale deve conservare la diversità biologica e i conseguenti benefici collegati alla tutela delle risorse idriche, dei suoli, degli ecosistemi fragili, del paesaggio; così facendo devono essere mantenute le funzioni ecologiche e l'integrità della foresta.
- ♣ Deve essere programmata una valutazione degli impatti ambientali conformemente al grado, all'intensità della gestione forestale e all'unicità delle risorse interessate; tale valutazione deve essere adeguatamente integrata nei sistemi di gestione. Le valutazioni devono includere considerazioni a livello di singole unità di paesaggio come pure gli impatti degli impianti di lavorazione presenti in loco. Gli impatti ambientali devono essere stimati prima dell'inizio degli interventi di disturbo delle aree interessate.
- ♣ Devono essere previste forme di salvaguardia per le specie rare, minacciate e in pericolo e per i loro habitat (ad esempio aree di nidificazione e di nutrizione). Devono essere stabilite zone di conservazione e aree di protezione, adatte al grado e all'intensità della gestione forestale e all'unicità delle risorse interessate. Devono essere controllate, se incompatibili, le attività venatorie, la pesca, la raccolta e la posa di trappole.
- ♣ Devono essere mantenuti integri, aumentati o ristabiliti i valori e le funzioni ecologiche, quali la rinnovazione e la successione di ecosistemi forestali; la diversità genetica, delle specie e dell'ecosistema; i cicli naturali che coinvolgono la produttività dell'ecosistema forestale.

- ♣ Devono essere salvaguardati nel loro stato naturale degli esempi di modelli rappresentativi degli ecosistemi presenti all'interno del paesaggio; tali azioni di eventuale individuazione di aree non idonee ad interventi di tutela vanno riportate su carte topografiche e devono risultare appropriate alla scala e all'intensità degli interventi e all'unicità delle risorse interessate.
- ♣ Devono essere predisposti e concretizzati i principi, riportati su documenti scritti, per il controllo dell'erosione, per la protezione delle risorse idriche, per minimizzare i danni forestali durante le utilizzazioni, per ridurre gli effetti di disturbo collegati alla costruzione di strade e all'impiego di mezzi meccanici.

In base a quanto evidenziato nel **"Prospetto di valutazione effetti ambientali: Azioni conoscitive e strategiche e territoriali"** le azioni che possono determinare pressioni ambientali sono le seguenti:

- a) T05. Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve
- b) T06. Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) - Riferimento distretti energetici e biomasse agricole
- c) T15. Realizzazione e manutenzione di opere di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica
- d) T16. Incentivazione allo sviluppo di strutture e servizi per la fruizione del patrimonio forestale
- e) T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
- f) T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo
- g) T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi
- h) T22. Controllo della vegetazione in alveo e lungo le sponde dei corsi d'acqua minori

Si riportano di seguito le considerazioni e le relative prescrizioni ed indicazioni specifiche che dovranno essere seguite per evitare gli eventuali effetti potenzialmente negativi dovuti agli interventi del Piano.

a) - b) Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve - Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) - Riferimento distretti energetici e biomasse agricole

Il limite di questi impianti deriva dall'impatto negativo che possono avere sul paesaggio a causa dell'uniformità derivate dall'uso della medesima specie su aree vaste e secondo geometrie regolari. La mitigazione di questi effetti negativa basta adottare alcuni accorgimenti nella scelta dell'area su cui realizzare questi impianti evitando le aree caratterizzate da elevata naturalità, limitandoli quindi alle zone a minore pregio paesaggistico e ambientale. E' possibile inoltre migliorare l'inserimento paesaggistico inserendo negli impianti delle fasce di discontinuità con altre specie autoctone.

c)-h) Realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica - Controllo della vegetazione in alveo e lungo le sponde dei corsi d'acqua minori

Le attività connesse all'attuazione di queste azioni, potrebbero comportare alcuni effetti negativi, sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale, considerato che molte delle attività sono svolte interessando ambienti particolarmente sensibili alle alterazioni, come gli ecosistemi fluviali.

Per mitigare tali possibili effetti negativi occorre che gli interventi di sistemazione idraulico-forestali e gli interventi di controllo della vegetazione fluviale, siano eseguiti in modo oculato, effettuando le opportune verifiche di compatibilità idrogeologica e di incidenza. Per l'esecuzione degli interventi devono essere adoperate di norma le tecniche di ingegneria naturalistica facendo ampio ricorso all'utilizzo dei materiali naturali (Pietrame, legno ecc) nonché all'utilizzo di specie vive sia legnose che arbustive autoctone.

Al fine di ridurre al minimo l'impatto visivo occorre che gli interventi siano realizzati secondo geometrie irregolari.

Per le opere in alveo, bisogna tenere conto delle dinamiche fluviali al fine di tutelare la biodiversità.

Gli interventi di forestazione, connessi alle sistemazioni idraulico forestali, dovranno essere realizzati con specie autoctone.

d)– e) –f) Incentivazione allo sviluppo di strutture e servizi per la fruizione del patrimonio forestale - Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo - Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi

Le azioni connesse allo sviluppo delle strutture e dei servizi finalizzati all'aumento della fruizione per fini turistici dei boschi, comportano per la realizzazione di nuova "sentieristica" nonché di opere connesse all'accoglienza dei visitatori. L'esecuzione di tali interventi potrebbe avere effetti perturbativi dovuti alla possibile realizzazione di strutture non perfettamente integrate nell'ambiente, oppure al possibile incremento dell'innescò di fenomeni erosivi nonché alla perturbazione degli ecosistemi associata alla maggiore presenza di frequentatori. Alla mitigazione degli effetti negativi si può pervenire attraverso l'attuazione di altre azioni previste dal piano quali quelle conoscitive e di redazione di linee guida, per la regolamentazione (ma anche la comunicazione) ed il monitoraggio delle attività di fruizione turistica delle foreste. Una efficace ed efficiente attuazione delle azioni mirate al monitoraggio, alla vigilanza, ed al controllo, ed inoltre lo scambio di informazioni tra enti autorizzanti e corpi di vigilanza, costituisce misura mitigante degli effetti. Inoltre la fruizione del patrimonio naturale è uno degli obiettivi fondanti per il PFR, per cui i potenziali effetti negativi, pur se dovutamente mitigati dovrebbero essere ritenuti come costo necessario al fine di garantire il diritto al godimento del bene pubblico.

g) Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi

Le opere di prevenzione colturale possono determinare modifiche al contesto paesaggistico e possono essere causa di innescò di processi degrado allorquando alterano le condizioni di assetto superficiale del suolo e le dinamiche di ruscellamento superficiale. In particolare i viali parafulco potrebbero costituire vie preferenziali di erosione che se non opportunamente controllate, possono essere causa di innescò di processi di erosione di tipo lineare. Quale azione di mitigazione, occorre assoggettare la progettazione di queste opere ad una adeguata verifica di compatibilità degli interventi con l'assetto idrogeologico del territorio, nei casi previsti dalla norma. Occorre inoltre integrare queste opere con tutti gli interventi accessori necessari per mitigare il possibile innescò di fenomeni erosivi.

7.1.1 Prescrizioni generali

- ♣ Prima di un qualsiasi intervento è indispensabile verificare che non si alterino condizioni ambientali per eventuali popolazioni presenti di specie rare e/o protette (flora e fauna) e quindi occorre cartografare biotopi speciali all'interno dei boschi per poterli proteggere miratamente (radure naturali, ambienti umidi, isole rocciose); è inoltre indispensabile far seguire qualunque intervento dal monitoraggio in aree di saggio permanenti al fine di verificare la risposta agli interventi.
- ♣ I sistemi di gestione devono promuovere lo sviluppo e l'adozione di metodi non chimici per il trattamento delle infestanti e devono tendere ad evitare l'uso di pesticidi chimici.
- ♣ Non devono essere impiegati i pesticidi identificati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità della classe 1A e 1B, gli idrocarburi clorati, i pesticidi persistenti, tossici o i cui derivati rimangono biologicamente attivi e si accumulano nella catena alimentare, come pure tutti i pesticidi banditi dagli accordi internazionali. Se si utilizzano prodotti chimici, devono essere forniti appropriati equipaggiamenti e un'adeguata formazione professionale allo scopo di ridurre i rischi per la salute e per l'ambiente.
- ♣ I prodotti chimici, i contenitori, i rifiuti liquidi e solidi non organici, compresi gli oli combustibili e i carburanti devono essere sistemati in siti adatti in modo da non danneggiare l'ambiente.
- ♣ L'uso di agenti di controllo biologico deve essere documentato, minimizzato, monitorato e strettamente vigilato in accordo con le leggi nazionali e i proto-

Misure di mitigazione e/o compensazione

colli scientifici accettati internazionalmente. Deve inoltre essere proibito l'utilizzo di organismi modificati geneticamente.

- ♣ L'utilizzo di specie esotiche deve essere controllato con attenzione e attivamente monitorato per evitare impatti ecologici avversi".

7.1.2 Indicazioni generali (Azioni Territoriali – Imboschimenti)

1 - Fustaie:

- con gli interventi selvicolturali tendere alla graduale diversificazione strutturale del bosco in modo da favorire l'ingresso di specie arboree ed arbustive;
- creare isole di legno morto in piedi e a terra;
- nel caso dei rimboschimenti valutare la possibilità di rinaturalizzazione secondo modalità che favoriscano l'arricchimento della composizione specifica anche attraverso la creazione di piccoli vuoti nella copertura arborea.

2 - Boschi cedui:

- pianificare le utilizzazioni in modo da aumentare la beta-diversità del bosco (attraverso la creazione di un mosaico di tessere di età diversa);
- creare isole di legno morto in piedi e a terra;
- lasciare alberi vivi di grandi dimensioni favorendo nel contempo l'aumento della diversità dello strato arboreo.

3 - Boschi a destinazione "dinamica naturale"

- creazione di radure;
- rilascio di tutto il legno morto a terra e in piedi;
- la creazione di microhabitat che possono essere utilizzati dalla fauna;
- la protezione e/o la creazione delle condizioni ambientali richieste da specie *target* della fauna e flora pregiate; in questo caso occorre effettuare valutazioni accurate sulla rete trofica, la concorrenza, i predatori, le connessioni tra le popolazioni, la dispersione.

La realizzazione della rete viaria (collegamenti) deve essere accompagnata dallo sviluppo di elementi per la sosta (posti tappa, aree attrezzate, agriturismi, preesistenze storiche, musei rurali, spacci di prodotti tipici, ecc.) a basso impatto ambientale, che possono apportare benefici economici alle comunità locali e innescare una struttura economico-produttiva non aggressiva per l'ambiente.

7.2 Eventuale individuazione di aree non idonee ad interventi

Il PFR, come detto, è uno strumento "quadro" le cui azioni non sono specificatamente localizzate, pertanto le aree non idonee ad intervento sono tutte quelle espressamente al di fuori delle aree da rimboschire. Tuttavia, la pianificazione riporta indirizzi per la costituzione di sistemi agroforestali e per interventi in aree protette, ivi compresi i sistemi di dune mobili.

Seppur nell'assenza di indicazioni di interventi puntuali, in generale, partendo dal presupposto che la gestione forestale deve conservare la diversità biologica e i conseguenti benefici collegati alla tutela delle risorse idriche, dei suoli, degli ecosistemi fragili, del paesaggio; al fine di essere mantenere le funzioni ecologiche e l'integrità della foresta, *"devono essere salvaguardati nel loro stato naturale degli esempi di modelli rappresentativi degli ecosistemi presenti all'interno del paesaggio; tali azioni di eventuale individuazione di aree non idonee ad interventi di tutela vanno riportate su carte topografiche e devono risultare appropriate alla scala e all'intensità degli interventi e all'unicità delle risorse interessate"*.

Pertanto il PFR non costituisce strumento autorizzatorio per interventi, ma prevede, conformemente alle norme ambientali che debba *"essere programmata una valutazione degli impatti ambientali conformemente al grado, all'intensità della gestione forestale e all'unicità delle risorse interessate; tale valutazione deve essere adeguatamente integrata nei sistemi di gestione. Le valutazioni devono includere considerazioni a livello di singole unità di paesaggio come pure gli impatti degli impianti di*

lavorazione presenti in loco. Gli impatti ambientali devono essere stimati prima dell'inizio degli interventi di disturbo delle aree interessate".

Allo stesso tempo coerentemente con la definizione di bosco e di bosco naturale previsto dalla normativa, le aree definite come boschi (inclusi gli arbusteti), non possono essere destinate ad altro tipo di funzione.

8. Analisi delle alternative

La norma comunitaria ed il successivo recepimento a livello nazionale prevedono l'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di programmazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano. In particolare, essa prevede l'analisi e la valutazione in caso di **"alternativa 0"** ovvero la valutazione degli effetti ambientali in caso di non attuazione del Piano.

Tale punto del RA pare riferirsi, più chiaramente, a strumenti di pianificazione che localizzano e dimensionano gli interventi attuativi su specifici ambiti territoriali, che a piani generali strategici come il PFR. Il PFR, infatti, rappresenta uno strumento di programmazione strategica di carattere "quadro", cioè generale, che non localizza, quantifica né dimensiona gli interventi puntuali, coerenti con il Piano, che potranno essere finanziati sia con eventuali risorse di bilancio, che con altri strumenti finanziari.

Il PFR, pertanto, è da valutare principalmente per i seguenti aspetti:

- ✱ a) obiettivi, strategie, azioni chiave e tipologie di interventi pubblici forestali proposti;
- ✱ b) coerenza del recepimento degli indirizzi e degli atti sovra-ordinati;
- ✱ c) coordinamento con i Piani di bacino, i Piani dei Parchi ed i Piani di gestione dei siti della Rete natura 2000 vigenti o in corso di approvazione;
- ✱ d) aderenza e completezza dei contenuti svolti con riferimento a quanto previsto dalla L.R. 14/2006.

Uno scenario può essere definito come la configurazione schematica di situazioni probabili o anche come una descrizione del futuro, costruita attraverso l'esplorazione del presente e l'analisi dell'impatto passato. L'uso di scenari nella pianificazione consente di lavorare sui processi e permette di immaginare i possibili esiti/risultati dell'azione di piano; in generale, essi tengono conto non solo di aspetti ambientali, ma anche sociali, economici, finanziari, ecc.

L'obiettivo del pianificare con gli scenari non è indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse. Per definire gli scenari è necessario definire quali sono le problematiche in gioco e gli obiettivi generali a cui si vuole tendere.

Nel caso in questione, sulla base del contesto generale di riferimento e del quadro degli obiettivi legati alla programmazione forestale, si ritiene utile prendere in considerazione due ipotesi di scenario:

- ♣ situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano la pianificazione ambientale non subisce modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio, "Scenario 0": nessun PFR", la sintesi degli scenari futuri senza un'organica programmazione forestale, rappresenta il cosiddetto scenario zero, ovvero l'ipotesi di tendenza senza la pianificazione.
- ♣ situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano la pianificazione ambientale è modificato con l'attuazione del nuovo PFR. "Scenario 1: il futuro con l'attuazione del PFR":

L'alternativa zero coincide con l'analisi conoscitiva, tale ipotesi però, **non costituisce recepimento ed attuazione delle indicazioni contenute negli strumenti sovra-ordinati di riferimento per il settore e dei settori interrelati (difesa del suolo, tutela delle acque, biodiversità, ambiente e sviluppo, cambiamenti climatici, paesaggio, economia e occupazione, politiche per la montagna ecc.)** di cui il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 16 giugno 2005, Linee guida di program-

mazione forestale, ne costituisce, oltre che il formale recepimento nazionale degli strumenti internazionali e comunitari di riferimento, la “summa” ed il “dizionario”, normativo e tecnico, per la predisposizione degli strumenti di programmazione regionale che ispirano la loro strategia ai principi ed ai criteri della gestione forestale sostenibile elaborati dall’ONU e dalla UE. L’ipotesi “0” pertanto non consente di recuperare il deficit accumulato dalla pianificazione regionale di settore.

Chiaramente, la limitazione dell’analisi a queste due sole ipotesi di scenario, è dovuta al carattere generale di definizione del PFR. In particolare, sono afferenti a questa ipotesi le tendenze descritte nell’analisi conoscitiva ed in particolare:

- ♣ aumento della superficie forestale per colonizzazione naturale di pascoli e colture abbandonate;
- ♣ predominio del governo a ceduo rispetto a quello ad alto fusto;
- ♣ prevalenza della proprietà pubblica;
- ♣ boschi di proprietà privata frazionati e dispersi
- ♣ interventi territoriali “diffusi” rispetto ad anorganica pianificazione degli stessi.

L’ipotesi 1, attuazione del PFR, come prefigurato dall’analisi degli obiettivi e delle azioni, è il contesto di riferimento dal quale si articolano i diversi obiettivi posti da tutta la normativa di questo settore.

In particolare, il PFR costituisce l’ambito all’interno del quale è articolata in modo organico tutta la strategia di azione regionale in ambito forestale, con l’obiettivo di:

- ♣ coordinare la disciplina forestale con le normative, anche nazionali e comunitarie, in materia di protezione dell’ambiente e del paesaggio, di difesa del suolo e di tutela delle foreste, aprendo verso l’approccio alla pianificazione partecipata del territorio locale con la proposta di un modello integrato di governo del territorio
- ♣ semplificare e rendere più trasparenti le procedure autorizzative in materia,.
- ♣ tutelare la risorsa forestale per il ruolo che essa svolge in materia ambientale, di salvaguardia idrogeologica e di componente fondamentale e caratterizzante del paesaggio senza comprometterne, anzi valorizzando, il ruolo economico e sociale tanto più importante in considerazione della prevalente localizzazione montana e collinare dei boschi.
- ♣ incentivare le conoscenze, attraverso specifici studi e inventari, sulla risorsa forestale

In altre parole, l’analisi per scenari in questa fase di definizione del PFR è principalmente finalizzata a dare giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al piano strategico nazionale. L’alternativa 1, pertanto, costituisce il giusto recepimento ed attuazione delle indicazioni contenute negli strumenti sovra-ordinati di riferimento per il settore e dei settori interrelati (difesa del suolo, tutela delle acque, biodiversità, ambiente e sviluppo, cambiamenti climatici, paesaggio, economia e occupazione, politiche per la montagna ecc.) di cui il decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 16 giugno 2005, Linee guida di programmazione forestale, ne costituisce, oltre che il formale recepimento nazionale degli strumenti internazionali e comunitari di riferimento, la “summa” ed il “dizionario”, normativo e tecnico, per la predisposizione degli strumenti di programmazione regionale che ispirano la loro strategia ai principi ed ai criteri della gestione forestale sostenibile elaborati dall’ONU e dalla UE.

Rispetto alla realizzazione di quanto previsto nella pianificazione, in assenza di una pianificazione temporale degli interventi, può avere maggiori o minori impatti sulle componenti considerate. In particolare la realizzazione delle azioni strategiche mirate alla tutela delle foreste in un’ottica di fruizione sostenibile, unitamente alla realizzazione di un quadro conoscitivo completo, aggiornato ed aggiornabile, costituisce di per sé una valida alternativa allo stato di fatto. Anche se, l’evoluzione del contesto normativo e l’applicazione dei principi in esso contenuti producono effetti anche in assenza di interventi pianificati, la carenza di coordinamento dell’azione amministrativa può comportare inefficienze e sprechi. Per ciò che concerne le azioni, la gran parte sono finanziate tramite strumenti comunitari, e devono essere coerenti con questo PFR, l’assenza del quale può comportare modifiche “non desidera-

Analisi delle alternative

te” dovute a “non pianificazione” in termini di interventi non coerenti tra loro, e quindi spreco di risorse.

Pertanto, **l’alternativa 1 offre un quadro di misure di intervento che pone al centro la selvicoltura pianificata quale strumento di raggiungimento degli obiettivi di gestione forestale sostenibile e di recuperare il grave deficit accumulato dalla pianificazione di settore.**

9. Valutazione di incidenza

9.1 Introduzione

Questo capitolo integra la procedura di VAS con la Valutazione di incidenza (VI), come prevista dall'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dall'art. 10 del D.Lvo 4/2008, e come recepita dall'articolo 5 del DPR n. 357/1997 e s.m.ii. e dall'allegato G del medesimo decreto, viste le disposizioni alla legge regionale 8 maggio 2007, n.13, e del correlato D.A. dell'Assessorato del territorio e dell'Ambiente del 22 ottobre 2007, che riporta le "disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'art. 1 della medesima legge". Pertanto, individua e valuta gli effetti che il piano forestale regionale (PFR) può avere sui boschi e sugli habitat ed in particolare di quelli ricadenti nei siti della Rete Natura 2000 della Sicilia, individuati quali habitat d'interesse comunitario, prioritari o meno che siano.

Il Piano Forestale Regionale è uno strumento di pianificazione strategica di carattere generale e come tale non localizza né dimensiona interventi puntuali sul territorio, infatti, livello e dettaglio delle informazioni e delle analisi delle incidenze che sviluppa sono riferiti al livello regionale.

Il capitolo ha, dunque, lo scopo di indirizzare la valutazione di incidenza (VI) in coerenza con la normativa e gli altri atti di riferimento, focalizzando l'attenzione su quelle azioni e misure di attuazione del piano che potrebbero avere incidenza, più o meno significativa, sulle formazioni forestali e sugli habitat ricadenti nei siti della Rete Natura 2000.

Stante gli obiettivi ambientali di piano si è ritenuto opportuno valutare preventivamente l'assoggettabilità del PFR alla valutazione di incidenza, anche alla luce di quanto descritto nella descrizione delle azioni di imboschimento e di quelle di gestione e manutenzione, azioni che seguono il bosco durante tutto il suo ciclo vitale, dall'impianto, alle cure, al taglio.

Il Piano propone una strategia operativa in grado di coniugare la gestione sostenibile, la conservazione della biodiversità e la possibilità di non deprimere la produzione legnosa, attraverso la messa in opera di quattro linee di gestione forestale autonome e al tempo stesso complementari: la *rinaturalizzazione dei sistemi forestali semplificati*; la *gestione sostenibile dei boschi cedui*; lo *sviluppo dell'arboricoltura da legno*; la *coltivazione e l'ordinamento dei sistemi forestali naturali e subnaturali*, attraverso l'implementazione della *selvicoltura sistemica*.

Le attività di gestione e di miglioramento dei boschi esistenti dovranno essere eseguite in conformità alle indicazioni operative contenute nell'atto di indirizzo allegato al Piano, attraverso criteri di gestione basati sulla selvicoltura sistemica sul principio del mantenimento della funzionalità del sistema bosco secondo le seguenti linee guida:

- ♣ tutela della biodiversità (sia *in-situ* in aree protette che *ex-situ* attraverso la conservazione delle risorse genetiche);
- ♣ protezione dell'ambiente (conservazione del suolo e lotta alla desertificazione, miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua, fissazione del carbonio e lotta ai cambiamenti climatici);
- ♣ produzione di beni (legnosi e non legnosi) e servizi (salute umana, benessere sociale, turismo, ricreazione, cultura);
- ♣ azione di contrasto per attenuare e risolvere le minacce cui il bosco è soggetto: incendi, fitopatie, dissesti idrogeologici, ecc.

Valutazione di incidenza

L'approfondimento indica le pratiche selvicolturali funzionali alla conservazione, tali pratiche possono essere estese alle aree naturali protette, tuttavia, le misure di attuazione sono strategiche e rimandano le disposizioni puntuali e localizzate alla redazione dei singoli Piani di Gestione.

Il PFR non individua né localizza le zone in cui saranno effettuati progetti ed interventi, inclusi quelli cofinanziati dalla Regione Sicilia per l'attuazione dell'obiettivo, delle azioni e degli interventi pubblici in campo forestale. Il PFR si "limita" a fornire le indicazioni selvicolturali per i diversi boschi siciliani, tra cui quelli dei siti della Rete Natura 2000, in linea con le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali inerenti la gestione forestale sostenibile, estendendo tali disposizioni anche ai boschi delle aree naturali protette, istituite a vario titolo sul territorio regionale.

Per la redazione del capitolo si fa specifico riferimento alla guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva "habitat" 92/43/CEE", DG Ambiente della Commissione europea, novembre 2001 - "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della Rete Natura 2000, ed all'allegato G del DPR n. 357/1997. Rispettivamente per la definizione e la valutazione preliminare dell'incidenza delle azioni previste dal PFR e per la valutazione diretta delle eventuali incidenze significative insite nelle azioni del PFR, e dei relativi interventi forestali e di forestazione, sulle componenti abiotiche e biotiche.

L'obiettivo del Piano Forestale Regionale (gestione attiva sostenibile delle foreste da attuare secondo i principi, i criteri e le risoluzioni internazionali relative al settore forestale e ambientale e delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa - MCPFE) si ritiene direttamente connesso al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di tutti i siti della Rete Natura 2000 regionale e non sarà oggetto di approfondimenti e valutazioni del presente studio di incidenza, dato che è l'obiettivo sovraordinato. Il recepimento di tale obiettivo da parte del PFR, indicato dalle Nazioni Unite (es. Conferenza mondiale su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro, che contiene AGENDA 21, la quale nel capitolo 11 sulle risorse forestali enuncia e stimola politiche volte alla "gestione forestale sostenibile", Protocollo di Kyoto, capitolo 3.4 "forest management") e dall'Unione Europea in tutti documenti di settore e dei settori interrelati (es. Convenzione europea sul Paesaggio, STCE n. 176 del 20/10/2000 e Sesto programma comunitario per l'ambiente, Decisione n. 1600/2002/CE), costituisce la garanzia che la programmazione e le azioni agiscono nell'ottica della salvaguardia e della tutela di ogni habitat forestale regionale.

Sulla base della normativa nazionale e regionale di recepimento delle direttive comunitarie 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat) sono state individuate per la regione siciliana complessivamente 233 zone di cui 204 Siti di Interesse Comunitario (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 14 aree contestualmente SIC e ZPS. In tali aree sono state individuate 72 tipologie di habitat elencati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE, di cui 16 prioritari. Nella tabella successiva sono riportati gli habitat individuati (Dati forniti dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente – Servizio 6)

Habitat Natura 2000	Habitat prioritario	Descrizione Habitat
1110		Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
1120	*	Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)
1130		Estuari
1150		Lagune costiere
1170		Scogliere
1210		Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1240		Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici
1310		Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
1410		Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
1420		Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
1430		Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)
1510	*	Steppe salate mediterranee (Limonietalia)
2110		Dune mobili embrionali
2120		Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria («dune bianche»)

Piano Forestale Regionale

Habitat Natura 2000	Habitat prioritario	Descrizione Habitat
2190		Depressioni umide interdunari
2192		Vegetazione pioniera interdunale
2195		Canneti e cariceti intradunali
2210		Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae
2230		Dune con prati dei Malcolmietalia
2240		Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua
2250	*	Dune costiere con Juniperus spp.
3140		Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentonica di Chara spp.
3150		Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
3170	*	Stagni temporanei mediterranei
3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
3270		Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
3280		Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
3290		Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion
4090		Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose
5220	*	Matorral arborescenti di Zyziphus
5230	*	Matorral arborescenti di Laurus nobilis
5320		Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5330		Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie)
5331		Formazioni di Euphorbia dendroides
5332		Formazioni di Ampelodesmos mauritanica
5333		Formazioni di Chamaerops humilis
5334		Macchia pre desertica (Periplocion angustifoliae)
5335		Macchia termomediterranea di Cytisus e Genista
5420		Phrygane di Sarcopoterium spinosum
5430		Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion
6220	*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6420		Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
6510		Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
7110	*	Torbiere alte attive
7220	*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
7230		Torbiere basse alcaline
8130		Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210		Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Sottotipi calcarei - rupi)
8214		Versanti calcarei dell'Italia meridionale
8220		Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (Sottotipi silicicoli - versanti)
8310		Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
8320		Campi di lava e cavità naturali
8330		Grotte marine sommerse o semisommerse
9180	*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
91B0		Frassineti termofili a Fraxinus angustifolia
91E0	*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Salicion albae)
9210	*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9220	*	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
9260		Foreste di Castanea sativa (Castagneti)
92A0		Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Piano Forestale Regionale

Valutazione di incidenza

Habitat Natura 2000	Habitat prioritario	Descrizione Habitat
92C0		Foreste di <i>Platanus orientalis</i> (Platanion orientalis)
92D0		Foreste riparie galleria termomediterranee (Nerio-Tamaricetea)
9320		Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>
9330		Foreste di <i>Quercus suber</i>
9340		Foreste di <i>Quercus ilex</i>
9380		Foreste di <i>Ilex aquifolium</i>
9530	*	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici
9535	*	Foreste calabre di <i>Pinus laricio</i>
9540		Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
9560	*	Foreste endemiche di <i>Juniperus</i> spp.
9580	*	Boschi mediterranei di <i>Taxus baccata</i> (Foreste di <i>Taxus baccata</i>)
91M0		Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile
91AA	*	Querceti caducifogli afferenti al ciclo di <i>Quercus pubescens</i> s.l. (<i>Q. virgiliana</i> , <i>Q. dalechampii</i> , <i>Q. amplifolia</i> , <i>Q. leptobalanos</i>)

La maggior parte degli habitat di cui sopra potrebbero essere potenzialmente interessati direttamente o indirettamente dalle azioni attuative del Piano Forestale. Nella tabella che segue si riporta l'elenco di tali habitat

Habitat Natura 2000	Habitat prioritario	Descrizione Habitat
1170		Scogliere
1210		Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1240		Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici
1310		Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
1420		Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
1430		Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)
1510	*	Steppe salate mediterranee (Limonietalia)
2110		Dune mobili embrionali
2120		Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> («dune bianche»)
2190		Depressioni umide interdunari
2192		Vegetazione pioniera interdunale
2195		Canneti e cariceti intradunali
2210		Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae
2230		Dune con prati dei Malcolmietalia
2240		Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua
2250	*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.
3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
3270		Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.
3280		Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>
3290		Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion
4090		Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose
5220	*	Matorral arborescenti di <i>Zyziphus</i>
5230	*	Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>
5320		Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5330		Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie)
5331		Formazioni di <i>Euphorbia dendroides</i>
5332		Formazioni di <i>Ampelodesmos mauritanica</i>

Piano Forestale Regionale

Habitat Natura 2000	Habitat prioritario	Descrizione Habitat
5333		Formazioni di <i>Chamaerops humilis</i>
5334		Macchia pre desertica (<i>Periplocion angustifoliae</i>)
5335		Macchia termomediterranea di <i>Cytisus</i> e <i>Genista</i>
5420		Phrygane di <i>Sarcopoterium spinosum</i>
5430		Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion
6220	*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6420		Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
6510		Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
7110	*	Torbiere alte attive
7220	*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
7230		Torbiere basse alcaline
8130		Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210		Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Sottotipi calcarei - rupi)
8214		Versanti calcarei dell'Italia meridionale
8220		Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (Sottotipi silicicoli - versanti)
8310		Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
8320		Campi di lava e cavità naturali
9180	*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
91B0		Frassineti termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i>
91E0	*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Salicion albae</i>)
9210	*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9220	*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>
9260		Foreste di <i>Castanea sativa</i> (Castagnetì)
92A0		Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
92C0		Foreste di <i>Platanus orientalis</i> (<i>Platanion orientalis</i>)
92D0		Foreste riparie galleria termomediterranee (Nerio-Tamaricetea)
9320		Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>
9330		Foreste di <i>Quercus suber</i>
9340		Foreste di <i>Quercus ilex</i>
9380		Foreste di <i>Ilex aquifolium</i>
9530	*	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici
9535	*	Foreste calabre di <i>Pinus laricio</i>
9540		Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
9560	*	Foreste endemiche di <i>Juniperus</i> spp.
9580	*	Boschi mediterranei di <i>Taxus baccata</i> (Foreste di <i>Taxus baccata</i>)
91M0		Foreste pannonic-balceniche di quercia cerro-quercia sessile
91AA	*	Querceti caducifogli afferenti al ciclo di <i>Quercus pubescens</i> s.l. (<i>Q. virgiliana</i> , <i>Q. dalechampii</i> , <i>Q. amplifolia</i> , <i>Q. leptobalanos</i>)

Particolare attenzione va posta per gli habitat forestali, compresi quelli arbustivi, come di seguito individuati

Habitat Natura 2000	Habitat prioritario	Descrizione Habitat
5220	*	Matorral arborescenti di <i>Zyziphus</i>
5230	*	Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>
5320		Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5330		Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie)
5331		Formazioni di <i>Euphorbia dendroides</i>
5332		Formazioni di <i>Ampelodesmos mauritanica</i>

Piano Forestale Regionale

Valutazione di incidenza

Habitat Natura 2000	Habitat prioritario	Descrizione Habitat
5333		Formazioni di <i>Chamaerops humilis</i>
5334		Macchia pre desertica (<i>Periplocion angustifoliae</i>)
5335		Macchia termomediterranea di <i>Cytisus</i> e <i>Genista</i>
5420		Phrygane di <i>Sarcopoterium spinosum</i>
5430		Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion
6220	*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6420		Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
6510		Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
7220	*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
7230		Torbiere basse alcaline
8130		Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210		Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Sottotipi calcarei - rupi)
8214		Versanti calcarei dell'Italia meridionale
8220		Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (Sottotipi silicicoli - versanti)
9180	*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
91B0		Frassineti termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i>
91E0	*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Salicion albae</i>)
9210	*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9220	*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>
9260		Foreste di <i>Castanea sativa</i> (Castagneti)
92A0		Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
92C0		Foreste di <i>Platanus orientalis</i> (<i>Platanion orientalis</i>)
92D0		Foreste riparie galleria termomediterranee (Nerio-Tamaricetea)
9320		Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>
9330		Foreste di <i>Quercus suber</i>
9340		Foreste di <i>Quercus ilex</i>
9380		Foreste di <i>Ilex aquifolium</i>
9530	*	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici
9535	*	Foreste calabre di <i>Pinus laricio</i>
9540		Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
9560	*	Foreste endemiche di <i>Juniperus</i> spp.
9580	*	Boschi mediterranei di <i>Taxus baccata</i> (Foreste di <i>Taxus baccata</i>)
91M0		Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile
91AA	*	Querceti caducifogli afferenti al ciclo di <i>Quercus pubescens</i> s.l. (<i>Q. virgiliana</i> , <i>Q. dalechampii</i> , <i>Q. amplifolia</i> , <i>Q. leptobalanos</i>)

Relativamente alle azioni del PFR, ai sensi delle sopra richiamate normative e documenti di riferimento, occorre preliminarmente procedere, come suggerito dalla metodologia comunitaria, all'effettuazione di una valutazione di "livello I", ovvero di *screening*, per determinare le azioni del piano che possono avere incidenza significativa, secondo lo schema contenuto a pagina 10 della guida metodologica della CE sopra citata. Per tale motivo si sono preliminarmente valutate le azioni chiave del PFR rispondendo motivatamente alle seguenti domande:

- l'azione "x" prevista dal PFR è direttamente connessa o necessaria per la gestione dei siti ai fini della conservazione della natura ?
- l'azione "x" prevista dal PFR avrà un incidenza significativa sui siti ?

Se le risposte motivate sono entrambe negative, cioè se lo studio di incidenza preliminare è positivo, si stralciano le azioni chiave positive del PFR dal proseguo dello studio di incidenza secondo l'allegato G del DPR n. 357/1997. Saranno cioè sottoposte a studio di incidenza le misure di attuazione

del PFR rimanenti secondo la metodologia adottata anche per la VAS del PFR, applicando cioè il modello DPSIR – Determinanti, Pressione, Stato, Impatto, Risposta, adattato allo scopo.

Tale modello permette di mettere in relazione le varie informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo uno schema logico. In generale le determinanti sono ciò che determina (cioè origina) una pressione. La pressione, a sua volta, agendo sullo stato dell'ambiente provoca un'incidenza⁸ significativa, ovvero una modificazione (positiva o negativa) dello stato.

Le risposte sono le azioni che vengono poste in essere per rendere minimi gli impatti negativi e massimi quelli positivi e gli orientamenti futuri per la miglior mitigazione delle incidenze negative.

9.2 Verifica di assoggettabilità (screening)

Ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, della direttiva habitat *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito (in questo caso dei siti Natura 2000, data la valenza regionale del PFR) ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione di incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo ... le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa...”*.

Per puro esercizio teorico di “estremizzazione” delle questioni, in riferimento al paragrafo 4 della direttiva 92/43/CEE, si ritiene che, **anche se la valutazione di incidenza del PFR avesse “conclusioni negative”, il piano ha le caratteristiche di atto che deve essere realizzato “per motivi imperanti di rilevante interesse pubblico ... attuazione delle risoluzioni, dei protocolli, dei principi e dei criteri internazionali, comunitari e nazionali in materia di gestione forestale sostenibile” se habitat naturali e specie prioritarie siano presenti nei siti siciliani, come ve ne sono, “possono essere addotte soltanto considerazioni relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente...”**.

Dati gli obiettivi, le politiche di intervento e le azioni previste, possiede quest'ultima caratteristica. **Il PFR è assoggettabile alla valutazione di incidenza per il fatto che, in generale, alcune delle azioni e misure di attuazione previste possono considerarsi non direttamente connesse e necessarie alla gestione dei siti della Rete Natura 2000, ovvero causare incidenze, però le stesse possono contenere previsioni ad hoc per gli habitat naturali forestali individuati tese a mitigare tali possibili/probabili incidenze.**

Si ribadisce che il Piano Forestale Regionale è un documento di indirizzo in quanto definisce solamente le linee guida gestionali e non entra nel merito della localizzazione delle politiche di intervento e delle relative azioni, per cui, nella fase di attuazione, i singoli interventi che interessano i siti di Natura 2000, andranno sottoposti comunque a valutazione d'incidenza specifica.

⁸ Nella presente trattazione il termine incidenza, impatto ed effetto sono perfettamente equivalenti

9.3 Inquadramento generale del PFR

Il DLgs n. 227/2001 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57), all'articolo 3 (Programmazione forestale) prevede che *"1. In relazione alle linee guida emanate dal Ministero delle politiche agricole e forestali e dal Ministero dell'ambiente, ciascuno per quanto di propria competenza, in materia forestale ed alle indicazioni fornite ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 499, le regioni definiscono le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale attraverso la redazione e la revisione dei propri piani forestali."*

Le Linee guida di programmazione forestale emanate dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con decreto del 16 giugno 2005 prevedono che *"Le Regioni pianificano la gestione e lo sviluppo del settore forestale mediante la redazione di piani forestali che tengano conto del ruolo multifunzionale della foresta e che rispondano agli obiettivi strategici e agli indirizzi internazionali, comunitari e nazionali precedentemente esposti, al fine di raggiungere una gestione ottimale degli ecosistemi forestali"* e che *"Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, il fabbisogno finanziario per la realizzazione dei piani di cui alle presenti linee guida è stimato in termini programmatici in 250 milioni di euro per ciascun anno del biennio 2006-2007. Lo strumento per la effettiva realizzazione sono i piani forestali regionali"*.

Inoltre, per la gestione forestale nelle aree protette occorre rilevare che il decreto del MATT del 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale", per necessaria coerenza con le disposizioni costituzionali riguardo le competenze in materia forestale, prevede che *"La gestione forestale nelle aree naturali protette dovrà conformarsi agli indirizzi di gestione forestale sostenibile adottati dalle Regioni secondo le presenti linee guida, nel rispetto ed in applicazione della normativa nazionale e comunitaria vigente per tali aree"*.

Gli obiettivi del Piano, come indicato dal capitolo relativo alle coerenze, sono dettati e coerenti con la vigente normativa e calati nel contesto regionale sulla base delle analisi dello stato, delle criticità, delle funzioni e delle possibilità di sviluppo relative alla gestione delle risorse forestali.

9.4 Identificazione e studio per la valutazione dell'incidenza

Con riferimento al metodo per la valutazione, si è proceduto a valutare la suscettibilità o meno dell'azione di essere sottoposta allo studio di incidenza in relazione al fatto di essere:

- 1) direttamente o non direttamente connessa al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dei siti della Sicilia della rete Natura 2000;
- 2) di incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 della Sicilia;

Ai fini della valutazione dell'incidenza del Piano sui siti Natura 2000, nell'analisi dei possibili impatti, si farà riferimento alle componenti ambientali maggiormente rappresentative quali il suolo, la biodiversità floristica e faunistica, il paesaggio, l'aria e mutamenti climatici e l'acqua

A partire dalle politiche di intervento presenti nel piano, l'unica direttamente collegata ai siti rete natura 2000 è la 03. "Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette", attraverso l'attuazione dell'azione che prevede già nella descrizione "Interventi culturali finalizzati agli specifici obiettivi di preservazione e conservazione", tuttavia, come fatto notare nel piano talune misure di attuazione sono applicabili a più ambiti territoriali e sono finalizzate a più obiettivi di sostenibilità, quindi, come già fatto nel capitolo inerente la valutazione degli impatti, si ritiene come valida l'aggregazione delle misure di attuazione all'interno delle categorie: conoscitive, strategiche e territoriali.

Ritenendo in linea di principio che solo l'ultime possano avere incidenze significative, qualora localizzate in siti Rete Natura 2000, sono comunque analizzate le singole azioni. A seguito dello screening si procederà con lo studio di incidenza delle azioni che hanno effetti potenzialmente negativi. Lo studio di incidenza sarà condotto, adottando quella parte della metodologia DPSIR utile allo scopo ed oppor-

tunamente adattata, nei riguardi dell'incidenza sulle componenti abiotiche e biotiche e sulle connessioni ecologiche (allegato G, DPR n. 357/1997).

In particolare, riguardo la metodologia DPSIR e dato lo scopo dello studio, verranno analizzati i soli temi ambientali e non i settori di governo, valutando la significatività degli effetti sia in termini positivi che negativi.

Lo studio di incidenza, avendo il PFR valenza territoriale regionale e non localizzando e dimensionando gli interventi attuativi, verrà condotto con riferimento generale ai siti, agli habitat naturali forestali ed alle specie prioritarie comunitarie ed a tutti i boschi ricadenti nella Rete Natura 2000 individuata nell'ambito della Regione.

9.4.1 Conoscitive

Le misure di attuazione di questa categoria, riguardano principalmente la ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale (azione trasversale, che interessa tutte le altre e che deve coordinarsi con queste), e comprendono il monitoraggio dell'attuazione del Piano, dei suoi obiettivi e delle azioni.

Tutte queste azioni, si ritiene siano direttamente connesse al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dei siti della rete Natura 2000, in quanto, la ricerca e la conoscenza consentono l'esecuzione di interventi sostenibili nei singoli siti ed esplicano azioni molto positive riguardanti la condivisione delle problematiche sulla Rete Natura 2000, oltre che le più opportune tecniche forestali in queste applicabili. La conoscenza del territorio e delle variabili ambientali e non, ed il monitoraggio, sono fondamentali per la protezione e la tutela degli habitat naturali forestali comunitari presenti ed anche per gli altri boschi ricadenti nei siti.

Pertanto, le azioni di cui sopra, non hanno incidenza significativa, se non di carattere estremamente positivo sull'ambiente, sulle istituzioni, sulla società e sulla cultura.

Tutte le azioni indicate come "conoscitive" pertanto non saranno oggetto di studio di incidenza redatto con riferimento all'allegato G del DPR n. 357/1997.

9.4.2 Strategiche

Le strategie consistono nella stesura di interventi di pianificazione forestale, e di sviluppo di linee guida per la gestione sostenibile del territorio, e della certificazione forestale.

Queste misure di attuazione, si ritiene che siano direttamente connesse al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dei siti della rete Natura 2000, si ritiene altresì che dovranno essere coordinate con le indicazioni dei piani di gestione dei siti e viceversa.

Le azioni strategiche esplicano, in generale, azioni molto positive nei riguardi di una programmazione sostenibile consapevole per la protezione e la tutela degli habitat naturali forestali comunitari presenti e degli altri tipi forestali ricadenti nei siti.

Le pianificazioni di livello, saranno comunque soggette alla valutazione di incidenza. Mentre in relazione alla redazione di linee guida, le stesse saranno redatte nel rispetto delle normative ambientali del settore e della gestione forestale sostenibile.

Pertanto, le azioni/attuazioni, di cui sopra, anche perché trasversale alle altre azioni, non hanno incidenza significativa, se non di carattere estremamente positivo soprattutto a medio e lungo termine. Tutte le azioni indicate come "strategiche" pertanto non saranno oggetto di studio di incidenza redatto con riferimento all'allegato G del DPR n. 357/1997.

Tra le azioni strategiche sono stati introdotti sia il piano della comunicazione che quello formativo, si ritiene che le misure di attuazione di questa categoria siano direttamente connesse al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dei siti della rete Natura 2000, in quanto il trasferimento all'utenza ed agli operatori delle condizioni e delle regole, sia legislative che ambientali e tecnico-

Valutazione di incidenza

forestali, di “comportamento” e di azione nei siti Natura 2000, è elemento fondamentale per la loro conservazione e per l’esecuzione di interventi sostenibili nei singoli siti.

Come per le azioni conoscitive, le azioni di cui sopra, non hanno incidenza significativa, se non di carattere estremamente positivo. Pertanto, tutte le azioni indicate come “conoscitive” non saranno oggetto di studio di incidenza redatto con riferimento all’allegato G del DPR n. 357/1997.

9.4.3 Territoriali

Questa particolare categoria riguarda tutti gli **interventi selvicolturali di miglioramento della struttura, della composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali, anche con funzione di prevenzione dei dissesti e degli incendi boschivi**. interventi di difesa del suolo e delle acque (sistemazioni idraulico-forestali, ingegneria naturalistica, fasce tampone, ripuliture del reticolo idrografico), delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile, anche con funzione di prevenzione degli incendi boschivi.

Le azioni territoriali, non sono tutte chiaramente e direttamente connesse al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dei siti della rete Natura 2000, pur se esplicano azioni positive nei riguardi degli habitat naturali forestali e delle specie prioritarie comunitarie presenti nella Sicilia. **Ma dato che possono prevedere il cambio della forma di governo e del tipo di trattamento selvicolturale e della mosaicatura del paesaggio attuale e che prevedono opere per cui è necessario l’impiego di mezzi meccanici e la realizzazione di piccoli manufatti, si ritiene che le azioni territoriali possano acere incidenza significativa e pertanto saranno oggetto di studio di incidenza redatto con riferimento all’allegato G del DPR n. 357/1997.**

Tra le azioni, si prevedono interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica. Per queste tipologie di intervento è difficile dire se siano o non siano direttamente connessi al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente i siti della rete Natura 2000. Però, è possibile ritenere che tali azioni non abbiano incidenza significativa qualora gli interventi, non mutino significativamente le condizioni bioecologiche e gli indirizzi selvicolturali di base per la rinnovazione naturale dei soprassuoli. Se l’evento descritto è verificato, si reputa che tali interventi non siano da sottoporre a studio di incidenza redatto con riferimento all’allegato G del DPR n. 357/1997.

Sapendo che gli effetti ambientali da considerare sono quelli che possono essere previsti con un certo grado di “probabilità”, pur se si sottolinea che le azioni del Piano, sono state concepite per essere attuate in un’ottica di sostenibilità ambientale, si riportano una serie di mitigazioni per quelle azioni che possono comportare possibili incidenze.

Pertanto si escluderanno dalla valutazione di incidenza tutte le politiche di intervento la cui attuazione è prevista solamente con azioni di tipo conoscitivo e strategico, mentre saranno sottoposte a valutazione le restanti politiche, per la cui attuazione sono previste anche azioni territoriali analizzando nello specifico l’impatto di queste sulle componenti ambientali considerate e la relativa significatività in termini di effetti sia positivi che negativi.

Nella tabella seguente si riporta il quadro delle politiche di intervento per la cui attuazione sono previste azioni di tipo territoriale e per le quali si procederà alla valutazione di incidenza.

Politica di intervento	Tipo politica	azione
02. Prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed alle fitopatie	T	T09. Interventi di miglioramento o ripristino delle aree boschive danneggiate dal fuoco o da agenti patogeni
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi

03. Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette	T	T10. Interventi colturali finalizzati agli specifici obiettivi di preservazione e conservazione
04. Ampliamento della superficie forestale e piantagioni da legno	T	T01. Costituzione di boschi con specie autoctone
		T02. Realizzazione di boschi periurbani
		T03. Realizzazione di filari e boschetti con funzione ecologica, faunistica, paesaggistica
		T04. Impianti con specie arboree a ciclo lungo
		T05. Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve
		T06. Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) - Riferimento distretti energetici e biomasse agricole
		T07. Impianto di elementi e strutture volte alla ricostruzione del paesaggio agroforestale
05. Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale	T	T17. Ottimizzazione della capacità produttiva dei vivai forestali
06. Gestione dei rimboschimenti esistenti	T	T11. Interventi colturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
07. Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione	T	T01. Costituzione di boschi con specie autoctone
		T11. Interventi colturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
08. Incremento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	T	T01. Costituzione di boschi con specie autoctone
		T02. Realizzazione di boschi periurbani
		T03. Realizzazione di filari e boschetti con funzione ecologica, faunistica, paesaggistica
		T04. Impianti con specie arboree a ciclo lungo
		T05. Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve.
		T11. Interventi colturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
09. Incremento della produzione di biomasse combustibili	T	T06. Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) - Riferimento distretti energetici e biomasse agricole
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T12. Diradamento dei rimboschimenti di conifere

Valutazione di incidenza

10. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale	T	T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
11. Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica	T	T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
		T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo
		T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi
		T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali
12. Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata	T	T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
		T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo
		T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi
		T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali
13. Gestione orientata dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale	T	T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti
		T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali
		T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale
		T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi
		T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo
		T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi
16. Interventi di bonifica montana e sistemazioni idraulico-forestali	T	T01. Costituzione di boschi con specie autoctone
		T15. Realizzazione e manutenzione di opere di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica
		T22. Controllo della vegetazione in alveo e lungo le sponde dei corsi d'acqua minori
17. Sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale	T	T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali
18. Sviluppo delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera	T	T08. Interventi di miglioramento delle formazioni forestali che forniscono prodotti non legnosi (castagneti, nocioleti, frassineti da manna, sugherete)
19. Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico	T	T16. Incentivazione allo sviluppo di strutture e servizi per la fruizione del patrimonio forestale
		T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo

Al fine di dare una restituzione grafica al valore di significatività determinato attraverso tale approccio valutativo, multi criterio si è costruita una scala con valori da +3 a -3 a seconda che l'effetto sia positivo o negativo, con valore 0 per gli effetti non pregiudiziali per l'ambiente secondo il principio di precauzione.

Tale scala, ha come scopo principale quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso.

Effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	Effetti negativi
3 (+++)	Effetto molto significativo	-3 (- -)
2(+ +)	Effetto significativo	-2 (- -)
1(+)	Effetto poco significativo	-1(-)
0	Effetto non pregiudiziale secondo il principio di precauzione	0

Si passa all'analisi degli impatti relative alle singole politiche di intervento in relazione alle azioni territoriali ad esse afferenti.

9.4.3.1 Azioni connesse alle attività di manutenzione (MA)

I mezzi utilizzati dovranno essere idonei, per dimensioni, capacità operative ed emissioni, al lavoro ed alla produzione aziendale diminuisce significativamente gli impatti delle fasi di lavoro del cantiere, al fine di evitare la pratica di un aumento di larghezza e ad un maggior sviluppo della viabilità di servizio forestale a causa di impiego di mezzi di grande dimensione sia longitudinale che trasversale. Per gli interventi, dovranno via via essere determinati i mezzi più idonei da utilizzare, ad esempio il ricorso a bestiame da soma, canalette, fili a sbalzo, teleferiche (di carattere provvisorio) ecc., diminuirebbero gli impatti, elevando al contempo gli standard di salute e sicurezza dei cantieri forestali.

Rispetto a quanto sopra, occorre precisare che se le finalità sono, pressoché, prive di incidenza, perché connessi al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dei siti della rete Natura 2000, lo stesso può non essere reale, **e quindi si può avere un'incidenza localmente significativa durante l'esecuzione dei lavori**. A tal proposito l'articolo 4, paragrafo 4, della direttiva 79/409/CEE prevede che "gli Stati membri adottino misure idonee a prevenire nelle zone di protezione di cui ai paragrafi 1 e 2, l'inquinamento o il deterioramento degli habitat". Analogamente prevede l'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva 92/43/CEE. Pertanto, per limitare ed attenuare le eventuali incidenze riguardanti gli interventi manutentivi selvicolturali, gli interventi dovranno rispettare le misure di conservazione forestali nazionali e regionali vigenti, per cui, pur se di norma in questo tipo di interventi si eliminano tutti gli alberi secchi, sia a terra che in piedi, questi, in parte, dovranno essere rilasciati per motivi ambientali, compatibilmente con lo scopo principale che gli interventi si prefiggono (diminuzione del rischio/conservazione degli ecosistemi forestali, prevenzione di incendi boschivi devastanti di chioma, possibilità di condurre più efficaci interventi di lotta attiva mediante l'utilizzo di squadre a terra e di mezzi aerei).

Un particolare riferimento è alle azioni che prevedono interventi di realizzazione di strade e viali forestali:

- ♣ i progetti di massima o esecutivi, in funzione della localizzazione e dell'intervento, qualora previsto, dovranno essere dotati di una relazione di incidenza;
- ✱ la relazione di incidenza dei singoli tratti stradali dovrà fare tesoro delle informazioni contenute nell'allegato studio di compatibilità, ma non potrà esimersi dalla cartografia di dettaglio degli habitat di interesse comunitario e dalla verifica della presenza di singole specie vegetali e della fenologia delle specie animali citate (siti di nidificazione e di riproduzione);

- ♣ i lavori dovranno essere condotti in un periodo tale da non arrecare disturbo alle specie animali nelle fasi più delicate del ciclo biologico;
- ✱ limitazione al minimo del tempo di realizzazione dell'opera. In tal senso è preferibile un impatto di alta intensità e breve durata che non viceversa;
- ✱ si dovrà porre massima attenzione agli effetti cumulativi prodotti evitando la realizzazione contemporanea di più strade ed altri eventuali progetti a distanza ravvicinata.

Occorre sottolineare che, in sede di studio di incidenza delle singole strade, dovranno essere considerate, se necessario e alla luce dei rilevamenti di dettaglio, altre misure di mitigazione. nel massimo rispetto e del coerente recepimento dei principi e criteri di gestione forestale sostenibile internazionali, comunitari e nazionali, presentano una maggioranza di effetti benefici che negativamente impattanti per l'ambiente e le sue componenti, e che il disturbo causato dall'esecuzione dei lavori è del tutto temporaneo e localizzato, tenuto anche conto della perdurante scarsità di risorse finanziarie disponibili per il settore.

9.4.3.2 Azioni connesse alle attività di fruizione (FR)

Gli **interventi per la fruizione** pubblica delle superfici boscate, non sono chiaramente direttamente connesse al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente i siti della rete Natura 2000, e, localmente e/o temporaneamente, può esplicare un'azione non positiva nei riguardi della tutela più che degli habitat naturali forestali comunitari presenti, delle specie faunistiche di interesse comunitario.

Non sono tanto gli interventi funzionali allo sviluppo di una fruizione pubblica dei boschi multiscopo che ci si prefigge a determinare l'incidenza significativa, anzi questi praticamente non ne hanno alcuna. Ciò che si deve porre all'attenzione è la fruizione pubblica vera e propria, cioè l'arrivo di visitatori, più o meno consapevoli ed educati.

Inoltre, si devono verificare localmente le incidende di progetti che prevedano infrastrutturazioni nei territorio boscati.

Si ritiene pertanto che tale azione chiave, ovvero la risultante dell'attuazione della stessa, possa avere incidenza significativa e quindi sarà oggetto di studio di incidenza redatto con riferimento all'allegato G del DPR n. 357/1997.

9.4.3.3 Azioni connesse alle attività di imboschimento (IM)

Interventi di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione e di diffusione di sistemi agroforestali per la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, per la produzione di legno fuori foresta ad uso energetico (filiera paesaggio-ambiente- energia), per la difesa del suolo, la tutela delle acque e per lo sviluppo di altre produzioni (castagne, nocciole, altri frutti forestali, miele).

Le azioni non sono direttamente connesse al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente i siti della rete Natura 2000, pur se può esplicare un'azione positiva nei riguardi della tutela degli habitat naturali forestali comunitari presenti e delle loro infrastrutture di servizio (si pensi alla prospettiva di produzione di legname fuori foresta, al recepimento del Protocollo di Kyoto con riferimento al paragrafo 3.3 del medesimo, così come previsto dalla COP 7 di Marrakesh, alla ricostituzione dei sistemi agroforestali tipici del paesaggio, all'azione di difesa del suolo e di tutela delle acque).

Dato però che gli interventi prevedono la temporanea o definitiva trasformazione dell'uso del suolo, a seconda della tipologia e della finalità dell'impianto, pur se questi sono da ispirare ad un'analisi del contesto ambientale e paesaggistico che preveda l'utilizzo delle sole specie autoctone del piano e dell'intorno, si ritiene che tale azione possa localmente (soprattutto gli impianti di una certa dimensione) avere incidenza significativa e pertanto sarà oggetto di studio di incidenza redatto con riferimento all'allegato G del DPR n. 357/1997.

9.5 Valutazione delle incidenze attese

La previsione degli effetti ambientali determinati da un Piano è complessa, specie se da applicare a livello di un piano “strategico” come il PFR. Tali criteri sono basati sul concetto dell’attuazione integrata della triplice sostenibilità di ogni azione ed intervento: ecologica, economica e sociale.

In generale, gli interventi d’attuazione delle azioni del PFR sono di carattere ed interesse pubblico in quanto i costi esecutivi, in generale, sono maggiori rispetto agli introiti derivanti dalla loro esecuzione, pertanto la dimensione economica della sostenibilità è sostenuta dal contributo pubblico. Gli interventi presentano una positiva analisi costi-benefici esclusivamente di tipo sociale ed ambientale e non di carattere economico-finanziario.

Sulla base delle considerazioni fin qui esposte, sono stati individuati come pertinenti per il PFR i temi ambientali già considerati in sede di VAS (esclusi i settori di governo) e cioè suolo, biodiversità floristica, biodiversità faunistica, paesaggio, acqua, aria e clima, e si riportano di seguito, per intero le valutazioni per le singole azioni che determinano effetti potenziali secondo quanto sopra descritto.

02. Prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed alle fitopatie

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T09. Interventi di miglioramento o ripristino delle aree boschive danneggiate dal fuoco o da agenti patogeni	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il ripristino della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente al ripristino delle condizioni ambientali ottimali per assicurare la diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente al ripristino delle condizioni ambientali ottimali per assicurare la biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto paesaggistico negativo tipico delle aree danneggiate dal fuoco o dalle fitopatie	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi	Suolo	probabilità di innesco di fenomeni erosivi a causa della possibile alterazione delle condizioni di assetto superficiale del suolo e delle dinamiche di ruscellamento superficiale	assoggettare la progettazione di queste opere ad una adeguata verifica di compatibilità degli interventi con l'assetto idrogeologico del territorio	-	-1
	Biodiversità floristica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Biodiversità faunistica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Paesaggio	possibili alterazioni al contesto paesaggistico, legate in modo particolare alla realizzazione di viali parafulco	valutare la possibilità di interventi a basso impatto paesaggistico	-	-1
	Acqua	possibilità di erosione localizzata per ruscellamento conseguente alla realizzazione di viali parafulco	cura nella progettazione degli interventi ed eventuale inserimento di piccole opere di ingegneria naturalistica per interrompere la lunghezza libera di ruscellamento e consentire una migliore infiltrazione delle acque di scorrimento	-	-1
	Aria e Clima	Poteniale aumento dei sink di carbonio in considerazione della riduzione del rischio incendi	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare la riduzione del rischio incendi	2	-

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
4	effetto molto significativo	0
3	effetto significativo	0
0	effetto poco significativo	5
0	Effetto non pregiudiziale	0

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +13, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

I possibili effetti negativi potranno essere costituiti dall'esecuzione degli interventi legati all'attuazione della dell'azione T18. *"Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi"* che potranno comportare lievi disturbi localizzati a carico della diversità floristica, faunistica, paesaggistica ed al ciclo dell'acqua legati sostanzialmente all'esecuzione degli interventi di prevenzione ed in modo particolare, alla realizzazione di viali parafranco, che pur comportando tali negatività, rappresentano, il più delle volte l'unica possibilità di contenere i maggiori danni derivanti dalla diffusione dell'incendio qualora si verificasse. Gli effetti negativi legati all'attuazione dell'azione potranno essere mitigati curando in modo appropriato la progettazione e la realizzazione degli interventi, valutando, in zone di particolarissimo interesse, la possibilità del non intervento.

03. Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T10. Interventi colturali finalizzati agli specifici obiettivi di preservazione e conservazione	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
4	effetto molto significativo	0
2	effetto significativo	0
0	effetto poco significativo	0
0	Effetto non pregiudiziale	0

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +16, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

Non si riscontrano effetti negativi legati all'esecuzione degli interventi relativi all'attuazione dell'unica azione attuativa che concorre alla realizzazione della politica di intervento

Tale risultato era ampiamente atteso, considerato che l'obiettivo della politica di intervento è la gestione pianificata di tutti gli interventi con lo scopo dichiarato di preservare e valorizzare le formazioni forestali che ricadono nelle aree protette in generale, pertanto gli interventi dovranno essere necessariamente conformi alle norme di tutela che regolano le aree protette in questione.

In particolare le attività nei parchi e nelle riserve naturali deve essere coerente con le specifiche norme di tutela che regolano le attività in funzione della zonizzazione dell'area protetta. Nelle aree Natura 2000, gli interventi devono essere conformi alle indicazioni contenute nei Piani di gestione di ogni singola area.

04. Ampliamento della superficie forestale e piantagioni da legno

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T01. Costituzione di boschi con specie autoctone	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente all'aumento della diversità faunistica grazie anche alla creazione di nuovi corridoi ecologici	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche presenti nel sito. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T02. Realizzazione di boschi periurbani	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente all'aumento della diversità faunistica grazie anche alla creazione di nuovi corridoi ecologici	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche presenti nel sito. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per	2	-

Valutazione di incidenza

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
			massimizzare i sink di carbonio		
T03. Realizzazione di filari e boschetti con funzione ecologica, faunistica, paesaggistica	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente all'aumento della diversità faunistica grazie anche alla creazione di nuovi corridoi ecologici	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche presenti nel sito. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T04. Impianti con specie arboree a ciclo lungo	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente all'aumento della diversità faunistica grazie anche alla creazione di nuovi corridoi ecologici	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche presenti nel sito. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T05. Impianti	Suolo	concorre positivamente alla	valutazione della tipologia di	3	-

Piano Forestale Regionale

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
con specie a rapido accrescimento a ciclo breve		difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione		
	Biodiversità floristica	concorre ad una limitata diversità floristica e vegetazionale tipica di sistemi forestali strutturalmente semplici	Evitare la realizzazione di questi impianti in aree ad elevato interesse naturalistico. Valutare attentamente le caratteristiche naturalistiche del sito.	-	-2
	Biodiversità faunistica	potrebbe concorrere ad un limitato incremento della diversità faunistica specie se gli interventi di forestazione sono effettuati su aree preesistenti in situazioni di accentuato degrado.	Evitare la realizzazione di questi impianti in aree ad elevato interesse naturalistico. Valutare attentamente le caratteristiche naturalistiche del sito.	-	-2
	Paesaggio	impatto negativo sul paesaggio a causa dell'uniformità derivate dall'uso della medesima specie su aree vaste e secondo geometrie regolari	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	-	-2
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T06. Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) - Riferimento distretti energetici e biomasse agricole	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre ad una limitata diversità floristica e vegetazionale tipica di sistemi forestali strutturalmente semplici	Evitare la realizzazione di questi impianti in aree ad elevato interesse naturalistico. Valutare attentamente le caratteristiche naturalistiche del sito.	-	-2
	Biodiversità faunistica	potrebbe concorrere ad un limitato incremento della diversità faunistica specie se gli interventi di forestazione sono effettuati su aree preesistenti in situazioni di accentuato degrado.	Evitare la realizzazione di questi impianti in aree ad elevato interesse naturalistico. Valutare attentamente le caratteristiche naturalistiche del sito.	-	-2
	Paesaggio	impatto negativo sul paesaggio a causa dell'uniformità derivate dall'uso della medesima specie su aree vaste e secondo geometrie regolari	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	-	-2
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-

Piano Forestale Regionale

Valutazione di incidenza

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T07. Impianto di elementi e strutture volte alla ricostruzione del paesaggio agro-forestale	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità faunistica grazie anche alla creazione di nuovi corridoi ecologici	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche presenti nel sito. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità faunistica	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
22	effetto molto significativo	0
14	effetto significativo	6
0	effetto poco significativo	0
0	Effetto non pregiudiziale	0

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +82, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

Effetti prevalentemente negativi sono indotti dall'eventuale esecuzione degli interventi legati all'attuazione delle azioni T05. *"Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve"* e T06. *"Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) - Riferimento distretti energetici e biomasse agricole"* che potranno comportare sostanziali modificazioni negative a livello di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, che sicuramente non potranno essere controbilanciate dai possibili effetti positivi relativi al suolo al ciclo dell'acqua ed al clima. Pertanto tali azioni dovranno essere evitate nelle aree protette di qualunque tipo.

05. Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T17. Ottimizzazione della capacità produttiva dei vivai forestali	Suolo	non produce effetti rilevanti		0	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale attraverso l'appropriata produzione di specie	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle specie floristiche e vegetazionali richieste dagli interventi nei siti	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente al miglioramento della diversità produzione di specie vegetali ottimali per costituire o ricostituire ambienti ambientali ottimali per assicurare la biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle specie floristiche e vegetazionali richieste dagli interventi nei siti tenuto conto delle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre positivamente al miglioramento attraverso l'appropriata produzione di specie vegetali autoctone da utilizzare nei siti per migliorare l'effetto paesaggistico	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione agli interventi da effettuare tenuto conto delle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	non produce effetti rilevanti	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	0	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	1	-

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
3	effetto molto significativo	0
0	effetto significativo	0
1	effetto poco significativo	0
2	Effetto non pregiudiziale	2

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +10, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

D'altronde, l'unica azione territoriale della politica di intervento in esame è rappresentata dalla T17. "Ottimizzazione della capacità produttiva dei vivai forestali" che dovrà essere indirizzata alla produzione di specie certificate che siano in grado di far fronte alle necessità connesse alle attività di rimboschimento atte ad assicurare la conservazione o l'incremento della biodiversità.

06. Gestione dei rimboschimenti esistenti

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T11. Interventi colturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso miglioramento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione e al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle condizioni floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche del sito	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi	Suolo	probabilità di innesco di fenomeni erosivi a causa della possibile alterazione delle condizioni di assetto superficiale del suolo e delle dinamiche di ruscellamento superficiale	assoggettare la progettazione di queste opere ad una adeguata verifica di compatibilità degli interventi con l'assetto idrogeologico del territorio	-	-1
	Biodiversità floristica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Biodiversità faunistica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Paesaggio	possibili alterazioni al contesto paesaggistico, legate in modo particolare alla realizzazione di viali parafulco	valutare la possibilità di interventi a basso impatto paesaggistico	-	-1
	Acqua	possibilità di erosione localizzata per ruscellamento conseguente alla realizzazione di viali parafulco	cura nella progettazione degli interventi ed eventuale inserimento di piccole opere di ingegneria naturalistica per interrompere la lunghezza libera di ruscellamento e consentire una migliore infiltrazione delle acque di scorrimento	-	-1
	Aria e Clima	Poteniale aumento dei sink di carbonio in considerazione della riduzione del rischio incendi	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare la riduzione del rischio incendi	2	-

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
4	effetto molto significativo	0
3	effetto significativo	0
0	effetto poco significativo	5
0	Effetto non pregiudiziale	0

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +13, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

I possibili effetti negativi potranno essere costituiti dall'esecuzione degli interventi legati all'attuazione della dell'azione T18. *“Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi”* che potranno comportare lievi disturbi localizzati a carico della diversità floristica, faunistica, paesaggistica ed al ciclo dell'acqua legati sostanzialmente all'esecuzione degli interventi di prevenzione ed in modo particolare, alla realizzazione di viali parafulco, che pur comportando tali negatività, rappresentano, il più delle volte l'unica possibilità di contenere i maggiori danni derivanti dalla diffusione dell'incendio qualora si verificasse. Gli effetti negativi legati all'attuazione dell'azione potranno essere mitigati curando in modo appropriato la progettazione e la realizzazione degli interventi, valutando, in zone di particolarissimo interesse, la possibilità del non intervento.

07. Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T01. Costituzione di boschi con specie autotone	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente all'aumento della diversità faunistica grazie anche alla creazione di nuovi corridoi ecologici	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche presenti nel sito. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi	Suolo	probabilità di innesco di fenomeni erosivi a causa della possibile alterazione delle condizioni di assetto superficiale del suolo e delle dinamiche di ruscellamento superficiale	assoggettare la progettazione di queste opere ad una adeguata verifica di compatibilità degli interventi con l'assetto idrogeologico del territorio	-	-1
	Biodiversità floristica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Biodiversità faunistica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Paesaggio	possibili alterazioni al contesto paesaggistico, legate in modo particolare alla realizzazione di viali parafulco	valutare la possibilità di interventi a basso impatto paesaggistico	-	-1
	Acqua	possibilità di erosione locale	cura nella progettazione	-	-1

Valutazione di incidenza

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
		lizzata per ruscellamento conseguente alla realizzazione di viali parafulco	degli interventi ed eventuale inserimento di piccole opere di ingegneria naturalistica per interrompere la lunghezza libera di ruscellamento e consentire una migliore infiltrazione delle acque di scorrimento		
	Aria e Clima	Potenziale aumento dei sink di carbonio in considerazione della riduzione del rischio incendi	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare la riduzione del rischio incendi	2	-

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
12	effetto molto significativo	0
7	effetto significativo	0
0	effetto poco significativo	5
0	Effetto non pregiudiziale	0

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +45, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

Effetti prevalentemente negativi sono indotti dall'eventuale esecuzione degli interventi legati all'attuazione dell'azione T05. *"Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve"* che potrà comportare sostanziali modificazioni negative a livello di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, che sicuramente non potranno essere controbilanciate dai possibili effetti positivi relativi al suolo al ciclo dell'acqua ed al clima. Pertanto tali azioni dovranno essere evitate nelle aree protette di qualunque tipo.

08. Incremento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T01. Costituzione di boschi con specie autotone	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente all'aumento della diversità faunistica grazie anche alla creazione di nuovi corridoi ecologici	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche presenti nel sito. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T02. Realizzazione di boschi periurbani	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente all'aumento della diversità faunistica grazie anche alla	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche	3	-

Valutazione di incidenza

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
		creazione di nuovi corridoi ecologici	faunistiche presenti nel sito. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione		
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T03. Realizzazione di filari e boschetti con funzione ecologica, faunistica, paesaggistica	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente all'aumento della diversità faunistica grazie anche alla creazione di nuovi corridoi ecologici	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche presenti nel sito. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T04. Impianti con specie arboree a	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della coper-	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche	3	-

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
ciclo lungo		tura arborea o arbustiva	geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione		
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente all'aumento della diversità faunistica grazie anche alla creazione di nuovi corridoi ecologici	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche presenti nel sito. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T05. Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre ad una limitata diversità floristica e vegetazionale tipica di sistemi forestali strutturalmente semplici	Evitare la realizzazione di questi impianti in aree ad elevato interesse naturalistico. Valutare attentamente le caratteristiche naturalistiche del sito.	-	-2
	Biodiversità faunistica	potrebbe concorrere ad un limitato incremento della diversità faunistica specie se gli interventi di forestazione sono effettuati su aree preesistenti in situazioni di accentuato degrado.	Evitare la realizzazione di questi impianti in aree ad elevato interesse naturalistico. Valutare attentamente le caratteristiche naturalistiche del sito.	-	-2
	Paesaggio	impatto negativo sul paesaggio a causa	valutazione della tipologia di intervento da attuare in	-	-2

Valutazione di incidenza

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
		dell'uniformità derivate dall'uso della medesima specie su aree vaste e secondo geometrie regolari	relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito		
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-	3	-

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
		li	culturali del sito		
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
25	effetto molto significativo	0
14	effetto significativo	3
0	effetto poco significativo	0
0	Effetto non pregiudiziale	0

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +97, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

Effetti prevalentemente negativi sono indotti dall'eventuale esecuzione degli interventi legati all'attuazione dell'azione T05. *"Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve"* che potrà comportare sostanziali modificazioni negative a livello di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, che sicuramente non potranno essere controbilanciate dai possibili effetti positivi relativi al suolo al ciclo dell'acqua ed al clima. Pertanto tali azioni dovranno essere evitate nelle aree protette di qualunque tipo.

09. Incremento della produzione di biomasse combustibili

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T06. Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) - Riferimento distretti energetici e biomasse agricole	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre ad una limitata diversità floristica e vegetazionale tipica di sistemi forestali strutturalmente semplici	Evitare la realizzazione di questi impianti in aree ad elevato interesse naturalistico. Valutare attentamente le caratteristiche naturalistiche del sito.	-	-2
	Biodiversità faunistica	potrebbe concorrere ad un limitato incremento della diversità faunistica specie se gli interventi di forestazione sono effettuati su aree preesistenti in situazioni di accentuato degrado.	Evitare la realizzazione di questi impianti in aree ad elevato interesse naturalistico. Valutare attentamente le caratteristiche naturalistiche del sito.	-	-2
	Paesaggio	impatto negativo sul paesaggio a causa dell'uniformità derivate dall'uso della medesima specie su aree vaste e secondo geometrie regolari	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	-	-2
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T12. Diradamento dei rimboschimenti di conifere	Suolo	possibilità di innesco di microfenomeni erosivi temporanei causati dalla riduzione di copertura arborea	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche topografiche e pedologiche del sito	-	-1
	Biodiversità floristica	possibili lievi disturbi della composizione floristica e vegetazionale che potranno essere assorbiti in poco tempo	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	-	-1
	Biodiversità faunistica	possibili lievi disturbi alla biodiversità faunistica potranno essere assorbiti in poco tempo	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	-	-1
	Paesaggio	possibili discontinuità temporanea nella percezione del paesaggio che potranno essere assorbiti in poco tempo	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	-	-1
	Acqua	non produce effetti rilevanti		0	0
	Aria e Clima	non produce effetti rilevanti		0	0

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
5	effetto molto significativo	0
4	effetto significativo	3
2	effetto poco significativo	2

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +13, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

Effetti prevalente mente negativi sono indotti dall'eventuale esecuzione degli interventi legati all'attuazione dell'azione T05. *"Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve"* che potranno comportare sostanziali modificazioni negative a livello di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, che sicuramente non potranno essere controbilanciate dai possibili effetti positivi relativi al suolo al ciclo dell'acqua ed al clima. Pertanto tali azioni dovranno essere evitate nelle aree protette di qualunque tipo.

Anche l'azione T12. *"Diradamento dei rimboschimenti di conifere"* che potrà comportare lievi modificazioni negative a livello di suolo, biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, Gli effetti negativi legati all'attuazione dell'azione potranno essere mitigati curando in modo appropriato

Valutazione di incidenza

la progettazione e la realizzazione degli interventi, valutando, in zone di particolarissimo interesse, la possibilità del non intervento.

10. Conservazione e miglioramento della biodiversità foresta

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-

Valutazione di incidenza

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
8	effetto molto significativo	0
4	effetto significativo	0
0	effetto poco significativo	0
0	Effetto non pregiudiziale	0

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +32, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

Non si riscontrano effetti negativi legati all'esecuzione degli interventi relativi all'attuazione dell'unica azione attuativa che concorre alla realizzazione della politica di intervento

Tale risultato era ampiamente atteso, considerato che l'obiettivo della politica di intervento è la conservazione e miglioramento della biodiversità forestale pertanto gli interventi previsti nelle azioni attuative tendono al miglioramento dei boschi naturali o seminaturali ed alla rinaturalizzazione dei rimboschimenti al fine di assicurare le migliori condizioni per raggiungere gli obiettivi prefissati con la politica di intervento trattata.

Gli interventi da attuare dovranno essere eseguiti in conformità alle norme di tutela che regolano le aree protette in questione. In particolare le attività nei parchi e nelle riserve naturali deve essere coerenti con le specifiche norme di tutela che regolano le attività in funzione della zonizzazione dell'area protetta. Nelle aree Natura 2000, gli interventi devono essere conformi alle indicazioni contenute nei Piani di gestione di ogni singola area.

11. Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T14. Manutenzione	Suolo	possibile innesco di fenomeni	mitigazione dell'impatto sul	-	-2

Valutazione di incidenza

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
tensione ed adeguamento della viabilità forestale		ni erosivi in particolare nelle scarpate stradali e lungo l'asse viario	suolo attraverso un'adeguata progettazione plano altimetrica della viabilità ed eventuale dismissione di viabilità a maggiore impatto. Piccole opere di ingegneria naturalistica nelle scarpate e lungo l'asse.		
	Biodiversità floristica	possibile inquinamento da specie infestanti presso i margini della strada e nelle scarpate.	Mitigazione dell'impatto sulla biodiversità floristica attraverso la dismissione di strade nelle aree del sito a maggiore pregio ambientale	-	-2
	Biodiversità faunistica	Possibile incremento di disturbo alla fauna.	Mitigazione dell'impatto sulla fauna attraverso la dismissione di strade nelle aree del sito a maggiore pregio ambientale	-	-2
	Paesaggio	modificazione sull'impatto visivo del paesaggio	adeguata progettazione e piccoli interventi di ingegneria naturalistica e rinverdimenti che possono contribuire a migliorare la percezione del paesaggio	-	-2
	Acqua	possibile variazione della circolazione idrica	adeguata progettazione e piccoli interventi di ingegneria naturalistica volti alla regimazione dei flussi idrici	-	-1
	Aria e Clima	possibili aumento delle emissioni inquinanti dovuti all'aumentato traffico veicolare	mitigazione attraverso la regolamentazione della circolazione stradale nel sito	-	-1
T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi	Suolo	probabilità di innesco di fenomeni erosivi a causa della possibile alterazione delle condizioni di assetto superficiale del suolo e delle dinamiche di ruscellamento superficiale	assoggettare la progettazione di queste opere ad una adeguata verifica di compatibilità degli interventi con l'assetto idrogeologico del territorio	-	-1
	Biodiversità floristica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Biodiversità faunistica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Paesaggio	possibili alterazioni al contesto paesaggistico, legate in modo particolare alla realizzazione di viali parafuoco	valutare la possibilità di interventi a basso impatto paesaggistico	-	-1
	Acqua	possibilità di erosione localizzata per ruscellamento conseguente alla realizzazione di viali parafuoco	cura nella progettazione degli interventi ed eventuale inserimento di piccole opere di ingegneria naturalistica	-	-1

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
			per interrompere la lunghezza libera di ruscellamento e consentire una migliore infiltrazione delle acque di scorrimento		
	Aria e Clima	Potenziale aumento dei sink di carbonio in considerazione della riduzione del rischio incendi	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare la riduzione del rischio incendi	2	-
T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo	Suolo	modifiche del suolo dovute al maggiore costipamento ed alla degradazione, causati di fruitori del sito. Possibilità di innesco di fenomeni erosivi localizzati nei siti su cui insistono eventuali opere strutturali volte alla fruizione	Mitigazione degli effetti attraverso una ottimale pianificazione dei flussi turistici, ed evitando le aree maggiormente sensibili. Adeguata progettazione delle strutture a servizio della fruizione	-	-2
	Biodiversità floristica	possibili disturbi alla biodiversità floristica dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi legati alla realizzazione di infrastrutture a servizio della fruizione	cura nella progettazione degli interventi limitandoli a quelli strettamente necessari ed a basso impatto visivo	-	-2
	Acqua	possibili effetti sulla circolazione idrica superficiale dovuti alla viabilità ed alla sentieristica	cura nella progettazione degli interventi e monitoraggio costante dell'area	-	-1
	Aria e Clima	possibile emissione di gas serra legati alla frequentazione del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-1
T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi	Suolo	Possibilità di innesco di fenomeni erosivi localizzati nei siti su cui insistono eventuali opere strutturali volte alla fruizione	Adeguata progettazione della sentieristica, in modo da adattarla alle condizioni planoaltimetriche del sito	-	-2
	Biodiversità floristica	possibili disturbi alla biodiversità floristica dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi legati alla realizzazione della sentieristica	cura nella progettazione della rete sentieristica limitandola a quella strettamente necessari alla fruizione	-	-2

Valutazione di incidenza

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
			controllata dell'area ed a basso impatto visivo		
	Acqua	possibili effetti sulla circolazione idrica superficiale dovuti alla sentieristica	cura nella progettazione degli interventi e monitoraggio costante dell'area	-	-1
	Aria e Clima	possibile emissione di gas serra legati alla frequentazione del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-1
T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali	Suolo	non produce effetti rilevanti		0	0
	Biodiversità floristica	possibili effetti positivi, legati alla razionalizzazione dei sistemi	utilizzazione di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	2	-
	Biodiversità faunistica	possibili effetti positivi, legati alla razionalizzazione dei sistemi	utilizzazione di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	2	-
	Paesaggio	non produce effetti rilevanti		0	0
	Acqua	non produce effetti rilevanti		0	0
	Aria e Clima	possibili effetti positivi legati alla diminuzione di emissioni inquinanti	utilizzazione di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	3	-

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
9	effetto molto significativo	0
7	effetto significativo	12
0	effetto poco significativo	11
3	Effetto non pregiudiziale	3

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +6, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un, sia pur limitato, beneficio ambientale.

Effetti prevalentemente negativi sono indotti dall'eventuale esecuzione degli interventi legati all'attuazione delle seguenti azioni:

T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale

T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi

T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo

T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativo

L'azione azione *T14. "Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale"* potrebbe, nel caso di interventi di adeguamento della viabilità o di rilevanti interventi di manutenzione straordinaria, comportare importanti modificazioni negative a livello di suolo, di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, nonché effetti negativi al ciclo dell'acqua ed al clima. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso un'adeguata progettazione e realizzazione degli interventi. E' evidente che, in ogni caso, questa tipologia dei interventi sarà assoggettata a specifico studio di incidenza.

I possibili effetti connessi all'attuazione della dell'azione *T18. "Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi"* potranno comportare lievi disturbi localizzati a carico della diversità floristica, faunistica, paesaggistica ed al ciclo dell'acqua legati sostanzialmente all'esecuzione degli interventi di prevenzione ed in modo particolare, alla realizzazione di viali parafulco, che pur compor-

tando tali negatività, rappresentano, il più delle volte l'unica possibilità di contenere i maggiori danni derivanti dalla diffusione dell'incendio qualora si verificasse. Gli effetti negativi legati all'attuazione dell'azione potranno essere mitigati curando in modo appropriato la progettazione e la realizzazione degli interventi, valutando, in zone di particolarissimo interesse, la possibilità del non intervento.

Le azioni azione T19 *"Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativo"* e T20. *"Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativo"* potrebbe, nel caso di interventi di realizzazione di sentieristica ovvero di strutture connesse alla fruizione delle aree forestali, comportare importanti modificazioni negative a livello di suolo, di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, nonché effetti negativi al ciclo dell'acqua ed al clima. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso un'adeguata progettazione e realizzazione degli interventi. E' evidente che, in ogni caso, anche questa tipologia dei interventi sarà assoggettata a specifico studio di incidenza.

12. Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T11. Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T14. Manu-	Suolo	possibile innesco di fenome-	mitigazione dell'impatto sul	-	-2

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
tenzione ed adeguamento della viabilità forestale		ni erosivi in particolare nelle scarpate stradali e lungo l'asse viario	suolo attraverso un'adeguata progettazione piano altimetrica della viabilità ed eventuale dismissione di viabilità a maggiore impatto. Piccole opere di ingegneria naturalistica nelle scarpate e lungo l'asse.		
	Biodiversità floristica	possibile inquinamento da specie infestanti presso i margini della strada e nelle scarpate.	Mitigazione dell'impatto sulla biodiversità floristica attraverso la dismissione di strade nelle aree del sito a maggiore pregio ambientale	-	-2
	Biodiversità faunistica	Possibile incremento di disturbo alla fauna.	Mitigazione dell'impatto sulla fauna attraverso la dismissione di strade nelle aree del sito a maggiore pregio ambientale	-	-2
	Paesaggio	modificazione sull'impatto visivo del paesaggio	adeguata progettazione e piccoli interventi di ingegneria naturalistica e rinverdimenti che possono contribuire a migliorare la percezione del paesaggio	-	-2
	Acqua	possibile variazione della circolazione idrica	adeguata progettazione e piccoli interventi di ingegneria naturalistica volti alla regimazione dei flussi idrici	-	-1
	Aria e Clima	possibili aumento delle emissioni inquinanti dovuti all'aumentato traffico veicolare	mitigazione attraverso la regolamentazione della circolazione stradale nel sito	-	-1
T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi	Suolo	probabilità di innesco di fenomeni erosivi a causa della possibile alterazione delle condizioni di assetto superficiale del suolo e delle dinamiche di ruscellamento superficiale	assoggettare la progettazione di queste opere ad una adeguata verifica di compatibilità degli interventi con l'assetto idrogeologico del territorio	-	-1
	Biodiversità floristica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Biodiversità faunistica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Paesaggio	possibili alterazioni al contesto paesaggistico, legate in modo particolare alla realizzazione di viali parafuoco	valutare la possibilità di interventi a basso impatto paesaggistico	-	-1
	Acqua	possibilità di erosione localizzata per ruscellamento conseguente alla realizzazione di viali parafuoco	cura nella progettazione degli interventi ed eventuale inserimento di piccole opere di ingegneria naturalistica	-	-1

Valutazione di incidenza

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
			per interrompere la lunghezza libera di ruscellamento e consentire una migliore infiltrazione delle acque di scorrimento		
	Aria e Clima	Potenziale aumento dei sink di carbonio in considerazione della riduzione del rischio incendi	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare la riduzione del rischio incendi	2	-
T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo	Suolo	modifiche del suolo dovute al maggiore costipamento ed alla degradazione, causati di fruitori del sito. Possibilità di innesco di fenomeni erosivi localizzati nei siti su cui insistono eventuali opere strutturali volte alla fruizione	Mitigazione degli effetti attraverso una ottimale pianificazione dei flussi turistici, ed evitando le aree maggiormente sensibili. Adeguata progettazione delle strutture a servizio della fruizione	-	-2
	Biodiversità floristica	possibili disturbi alla biodiversità floristica dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi legati alla realizzazione di infrastrutture a servizio della fruizione	cura nella progettazione degli interventi limitandoli a quelli strettamente necessari ed a basso impatto visivo	-	-2
	Acqua	possibili effetti sulla circolazione idrica superficiale dovuti alla viabilità ed alla sentieristica	cura nella progettazione degli interventi e monitoraggio costante dell'area	-	-1
	Aria e Clima	possibile emissione di gas serra legati alla frequentazione del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-1
T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi	Suolo	Possibilità di innesco di fenomeni erosivi localizzati nei siti su cui insistono eventuali opere strutturali volte alla fruizione	Adeguata progettazione della sentieristica, in modo da adattarla alle condizioni planoaltimetriche del sito	-	-2
	Biodiversità floristica	possibili disturbi alla biodiversità floristica dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi legati alla realizzazione della sentieristica	cura nella progettazione della rete sentieristica limitandola a quella strettamente necessari alla fruizione controllata dell'area ed a	-	-2

Piano Forestale Regionale

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
			basso impatto visivo		
	Acqua	possibili effetti sulla circolazione idrica superficiale dovuti alla sentieristica	cura nella progettazione degli interventi e monitoraggio costante dell'area	-	-1
	Aria e Clima	possibile emissione di gas serra legati alla frequentazione del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-1
T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali	Suolo	non produce effetti rilevanti		0	0
	Biodiversità floristica	possibili effetti positivi, legati alla razionalizzazione dei sistemi	utilizzazione di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	2	-
	Biodiversità faunistica	possibili effetti positivi, legati alla razionalizzazione dei sistemi	utilizzazione di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	2	-
	Paesaggio	non produce effetti rilevanti		0	0
	Acqua	non produce effetti rilevanti		0	0
	Aria e Clima	possibili effetti positivi legati alla diminuzione di emissioni inquinanti	utilizzazione di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	3	-
T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo	Suolo	modifiche del suolo dovute al maggiore costipamento ed alla degradazione, causati di fruitori del sito. Possibilità di innesco di fenomeni erosivi localizzati nei siti su cui insistono eventuali opere strutturali volte alla fruizione	Mitigazione degli effetti attraverso una ottimale pianificazione dei flussi turistici, ed evitando le aree maggiormente sensibili. Adeguata progettazione delle strutture a servizio della fruizione	-	-2
	Biodiversità floristica	possibili disturbi alla biodiversità floristica dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi legati alla realizzazione di infrastrutture a servizio della fruizione	cura nella progettazione degli interventi limitandoli a quelli strettamente necessari ed a basso impatto visivo	-	-2
	Acqua	possibili effetti sulla circolazione idrica superficiale dovuti alla viabilità ed alla sentieristica	cura nella progettazione degli interventi e monitoraggio costante dell'area	-	-1
	Aria e Clima	possibile emissione di gas serra legati alla frequentazione del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-1
T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi	Suolo	Possibilità di innesco di fenomeni erosivi localizzati nei siti su cui insistono eventuali opere strutturali volte alla fruizione	Adeguata progettazione della sentieristica, in modo da adattarla alle condizioni planoaltimetriche del sito	-	-2
	Biodiversità	possibili disturbi alla biodi-	regolamentazione dei flussi	-	-2

Piano Forestale Regionale

Valutazione di incidenza

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
	floristica	versità floristica dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità		
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi legati alla realizzazione della sentieristica	cura nella progettazione della rete sentieristica limitandola a quella strettamente necessari alla fruizione controllata dell'area ed a basso impatto visivo	-	-2
	Acqua	possibili effetti sulla circolazione idrica superficiale dovuti alla sentieristica	cura nella progettazione degli interventi e monitoraggio costante dell'area	-	-1
	Aria e Clima	possibile emissione di gas serra legati alla frequentazione del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-1
	Suolo	non produce effetti rilevanti		0	0
T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali	Biodiversità floristica	possibili effetti positivi, legati alla razionalizzazione dei sistemi	utilizzo di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	2	-
	Biodiversità faunistica	possibili effetti positivi, legati alla razionalizzazione dei sistemi	utilizzo di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	2	-
	Paesaggio	non produce effetti rilevanti		0	0
	Acqua	non produce effetti rilevanti		0	0
	Aria e Clima	possibili effetti positivi legati alla diminuzione di emissioni inquinanti	utilizzo di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	3	-

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
9	effetto molto significativo	0
7	effetto significativo	12
0	effetto poco significativo	11
3	Effetto non pregiudiziale	3

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +6, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un, sia pur limitato, beneficio ambientale.

Effetti prevalentemente negativi sono indotti dall'eventuale esecuzione degli interventi legati all'attuazione delle seguenti azioni:

T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale

T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi

T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo

T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativo

L'azione azione T14. *"Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale"* potrebbe, nel caso di interventi di adeguamento della viabilità o di rilevanti interventi di manutenzione straordinaria, comportare importanti modificazioni negative a livello di suolo, di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, nonché effetti negativi al ciclo dell'acqua ed al clima. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso un'adeguata progettazione e realizzazione degli interventi, escludendo dagli interventi le aree a maggiore sensibilità ambientale dove si potrebbero anche ipotizzare delle dismissioni. E' evidente che, in ogni caso, questa tipologia dei interventi sarà assoggettata a specifico studio di incidenza.

I possibili effetti connessi all'attuazione della dell'azione T18. *"Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi"* potranno comportare lievi disturbi localizzati a carico della diversità floristica, faunistica, paesaggistica ed al ciclo dell'acqua legati sostanzialmente all'esecuzione degli interventi di prevenzione ed in modo particolare, alla realizzazione di viali parafuoco, che pur comportando tali negatività, rappresentano, il più delle volte l'unica possibilità di contenere i maggiori danni derivanti dalla diffusione dell'incendio qualora si verificasse. Gli effetti negativi legati all'attuazione dell'azione potranno essere mitigati curando in modo appropriato la progettazione e la realizzazione degli interventi, valutando, in zone di particolarissimo interesse, la possibilità del non intervento.

Le azioni azione T19 *"Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativo"* e T20. *"Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativo"* potrebbe, nel caso di interventi di realizzazione di sentieristica ovvero di strutture connesse alla fruizione delle aree forestali, comportare importanti modificazioni negative a livello di suolo, di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, nonché effetti negativi al ciclo dell'acqua ed al clima. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso un'adeguata progettazione e realizzazione degli interventi, escludendo dagli interventi le aree a maggiore sensibilità ambientale. E' evidente che, in ogni caso, anche questa tipologia dei interventi sarà assoggettata a specifico studio di incidenza.

13. Gestione orientata dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T11. Interventi colturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T13. Interventi di miglioramento dei boschi naturali	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del sito	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali del sito	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità faunistica	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche preesistenti	3	-
	Paesaggio	concorre a modellare ed a migliorare il paesaggio forestale mantenendone gli aspetti strutturali tradizionali	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli	2	-

			interventi per massimizzare i sink di carbonio		
T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale	Suolo	possibile innesco di fenomeni erosivi in particolare nelle scarpate stradali e lungo l'asse viario	mitigazione dell'impatto sul suolo attraverso un'adeguata progettazione plano altimetrica della viabilità ed eventuale dismissione di viabilità a maggiore impatto. Piccole opere di ingegneria naturalistica nelle scarpate e lungo l'asse.	-	-2
	Biodiversità floristica	possibile inquinamento da specie infestanti presso i margini della strada e nelle scarpate.	Mitigazione dell'impatto sulla biodiversità floristica attraverso la dismissione di strade nelle aree del sito a maggiore pregio ambientale	-	-2
	Biodiversità faunistica	Possibile incremento di disturbo alla fauna.	Mitigazione dell'impatto sulla fauna attraverso la dismissione di strade nelle aree del sito a maggiore pregio ambientale	-	-2
	Paesaggio	modificazione sull'impatto visivo del paesaggio	adeguata progettazione e piccoli interventi di ingegneria naturalistica e rinverdimenti che possono contribuire a migliorare la percezione del paesaggio	-	-2
	Acqua	possibile variazione della circolazione idrica	adeguata progettazione e piccoli interventi di ingegneria naturalistica volti alla regimazione dei flussi idrici	-	-1
	Aria e Clima	possibili aumento delle emissioni inquinanti dovuti all'aumentato traffico veicolare	mitigazione attraverso la regolamentazione della circolazione stradale nel sito	-	-1
T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi	Suolo	probabilità di innesco di fenomeni erosivi a causa della possibile alterazione delle condizioni di assetto superficiale del suolo e delle dinamiche di ruscellamento superficiale	assoggettare la progettazione di queste opere ad una adeguata verifica di compatibilità degli interventi con l'assetto idrogeologico del territorio	-	-1
	Biodiversità floristica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Biodiversità faunistica	probabilità di disturbo a carico delle specie maggiormente sensibili nelle aree di intervento	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per minimizzare i possibili disturbi	-	-1
	Paesaggio	possibili alterazioni al contesto paesaggistico, legate in modo particolare alla realizzazione di viali paraifuoco	valutare la possibilità di interventi a basso impatto paesaggistico	-	-1
	Acqua	possibilità di erosione localizzata per ruscellamento	cura nella progettazione degli interventi ed even-	-	-1

Valutazione di incidenza

		mento conseguente alla realizzazione di viali para-fuoco	tuale inserimento di piccole opere di ingegneria naturalistica per interrompere la lunghezza libera di ruscellamento e consentire una migliore infiltrazione delle acque di scorrimento		
	Aria e Clima	Potenziale aumento dei sink di carbonio in considerazione della riduzione del rischio incendi	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare la riduzione del rischio incendi	2	-
T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo	Suolo	modifiche del suolo dovute al maggiore costipamento ed alla degradazione, causati di fruitori del sito. Possibilità di innesco di fenomeni erosivi localizzati nei siti su cui insistono eventuali opere strutturali volte alla fruizione	Mitigazione degli effetti attraverso una ottimale pianificazione dei flussi turistici, ed evitando le aree maggiormente sensibili. Adeguata progettazione delle strutture a servizio della fruizione	-	-2
	Biodiversità floristica	possibili disturbi alla biodiversità floristica dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi legati alla realizzazione di infrastrutture a servizio della fruizione	cura nella progettazione degli interventi limitandoli a quelli strettamente necessari ed a basso impatto visivo	-	-2
	Acqua	possibili effetti sulla circolazione idrica superficiale dovuti alla viabilità ed alla sentieristica	cura nella progettazione degli interventi e monitoraggio costante dell'area	-	-1
	Aria e Clima	possibile emissione di gas serra legati alla frequentazione del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-1
T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi	Suolo	Possibilità di innesco di fenomeni erosivi localizzati nei siti su cui insistono eventuali opere strutturali volte alla fruizione	Adeguata progettazione della sentieristica, in modo da adattarla alle condizioni planoaltimetriche del sito	-	-2
	Biodiversità floristica	possibili disturbi alla biodiversità floristica dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi legati alla realizzazione della sentieristica	cura nella progettazione della rete sentieristica limitandola a quella stret-	-	-2

		tamente necessari alla fruizione controllata dell'area ed a basso impatto visivo		
Acqua	possibili effetti sulla circolazione idrica superficiale dovuti alla sentieristica	cura nella progettazione degli interventi e monitoraggio costante dell'area	-	-1
Aria e Clima	possibile emissione di gas serra legati alla frequentazione del sito	regoolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-1

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
8	effetto molto significativo	0
5	effetto significativo	12
0	effetto poco significativo	11
0	Effetto non pregiudiziale	0

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di -1, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se non viene mitigata da una corretta gestione produce, pur limitati, effetti ambientali negativi.

Effetti prevalentemente negativi sono indotti dall'eventuale esecuzione degli interventi legati all'attuazione delle seguenti azioni:

T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale

T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi

T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo

T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativo

L'azione azione *T14. "Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale"* potrebbe, nel caso di interventi di adeguamento della viabilità o di rilevanti interventi di manutenzione straordinaria, comportare importanti modificazioni negative a livello di suolo, di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, nonché effetti negativi al ciclo dell'acqua ed al clima. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso un'adeguata progettazione e realizzazione degli interventi, escludendo dagli interventi le aree a maggiore sensibilità ambientale. E' evidente che, in ogni caso, questa tipologia dei interventi sarà assoggettata a specifico studio di incidenza.

I possibili effetti connessi all'attuazione della dell'azione *T18. "Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi"* potranno comportare lievi disturbi localizzati a carico della diversità floristica, faunistica, paesaggistica ed al ciclo dell'acqua legati sostanzialmente all'esecuzione degli interventi di prevenzione ed in modo particolare, alla realizzazione di viali parafranco, che pur comportando tali negatività, rappresentano, il più delle volte l'unica possibilità di contenere i maggiori danni derivanti dalla diffusione dell'incendio qualora si verificasse. Gli effetti negativi legati all'attuazione dell'azione potranno essere mitigati curando in modo appropriato la progettazione e la realizzazione degli interventi, valutando, in zone di particolarissimo interesse, la possibilità del non intervento.

Le azioni azione *T19 "Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativo"* e *T20. "Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativo"* potrebbe, nel caso di interventi di realizzazione di sentieristica ovvero di attività selvicolturali connesse alla fruizione delle aree forestali, comportare importanti modificazioni negative a livello di suolo, di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, nonché effetti negativi al ciclo dell'acqua ed al clima. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso un'adeguata progettazione e realizzazione degli interventi, escludendo dagli interventi le aree a maggiore sensibilità ambientale. E' evidente che, in ogni caso, anche questa tipologia dei interventi sarà assoggettata a specifico studio di incidenza.

16. Interventi di bonifica montana e sistemazioni idraulico-forestali

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T01. Costituzione di boschi con specie autotone	Suolo	concorre positivamente alla difesa dall'erosione attraverso l'incremento della copertura arborea o arbustiva	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità floristica e vegetazionale	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità faunistica	concorre positivamente all'aumento della diversità faunistica grazie anche alla creazione di nuovi corridoi ecologici	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche faunistiche presenti nel sito. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Paesaggio	Riduce il livello di frammentazione del paesaggio migliorando l'impatto visivo sul paesaggistico.	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche paesaggistiche e storico-culturali del sito	3	-
	Acqua	incremento della depurazione e regolazione del ciclo dell'acqua	individuazione delle modalità di intervento ottimale per massimizzare gli effetti sulla risorsa acqua	2	-
	Aria e Clima	aumento del sink di carbonio	individuazione delle modalità di esecuzione degli interventi per massimizzare i sink di carbonio	2	-
T15. Realizzazione e manutenzione di opere di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica	Suolo	riduzione generalizzata dei fenomeni erosivi, attraverso la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica e forestazione	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche preesistenti. Attività di monitoraggio sulle opere di ingegneria per valutarne gli effetti sul suolo e degli impianti di forestazione valutarne lo stato di evoluzione	3	-
	Biodiversità floristica	concorre positivamente all'aumento della diversità floristica e vegetazionale dei versanti, possibilità di impatti negativi sulla vegetazione riparia	valutazione della tipologia di intervento da attuare in relazione alle floristiche e vegetazionali preesistenti. Attività di monitoraggio dell'impianto per valutarne lo stato di evoluzione per potere effettuare gli eventuali interventi correttivi	-	-2

Piano Forestale Regionale

			tesi a migliorare gli effetti sulla biodiversità floristica		
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna preesistente dovuta alle modifiche ambientali apportate dagli interventi. A regime potranno verificarsi possibili aumenti di diversità susseguenti alla affermarsi degli interventi di forestazione	esecuzione degli interventi con metodi di ingegneria naturalistica ed esecuzione delle opere di ripristino delle fasce vegetazionali riparie eventualmente danneggiate	-	-2
	Paesaggio	modifiche sostanzialmente positive grazie al ripristino degli elementi strutturali del paesaggio effettuato con interventi non invasivi	esecuzione degli interventi con metodi di ingegneria naturalistica e monitoraggio sull'evoluzione del sito in seguito agli interventi	2	-
	Acqua	Miglioramento della circolazione idrica superficiale e migliore assorbimento nella falde profonde	progettazione ed esecuzione sostenibile degli interventi e monitoraggio delle opere eseguite	3	-
	Aria e Clima	potenziale incremento del sink di carbonio	monitoraggio del sito per valutare l'incremento annuo del sink	2	-
T22. Controllo della vegetazione in alveo e lungo le sponde dei corsi d'acqua minori	Suolo	possibilità di innesco di microfenomeni erosivi, dovuti al diradamento della vegetazione riparia	esecuzione sostenibile degli interventi, procedendo per gradi alla regolazione della densità della vegetazione ripariale	-	-1
	Biodiversità floristica	possibili disturbi alla diversità floristica preesistente dovuta alle modifiche vegetazionali apportate dagli interventi.	esecuzione sostenibile degli interventi, procedendo per gradi alla regolazione della densità della vegetazione ripariale	-	-2
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna preesistente dovuta alle modifiche ambientali apportate dagli interventi.	esecuzione sostenibile degli interventi, procedendo per gradi alla regolazione della densità della vegetazione ripariale	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi sulla percezione delle caratteristiche del paesaggio a causa delle modificazioni della struttura della vegetazione ripariale	esecuzione sostenibile degli interventi, procedendo per gradi alla regolazione della densità della vegetazione ripariale	-	-1
	Acqua	miglioramento delle dinamiche relative al deflusso delle acque in alveo.	esecuzione sostenibile degli interventi, procedendo per gradi alla regolazione della densità della vegetazione ripariale	3	-
	Aria e Clima	non produce effetti rilevanti		0	0

Piano Forestale Regionale

Valutazione di incidenza

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
7	effetto molto significativo	0
4	effetto significativo	4
0	effetto poco significativo	2
1	Effetto non pregiudiziale	1

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +19, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

Effetti negativi sono indotti dall'eventuale esecuzione degli interventi legati all'attuazione dell'azione T15. *“Realizzazione e manutenzione di opere di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica”* che potranno comportare importanti modificazioni negative a livello di biodiversità floristica e faunistica, che son il qualche modo controbilanciate dai possibili effetti positivi relativi al paesaggio, al suolo, al ciclo dell'acqua ed al clima.

Anche l'azione T22. *“Controllo della vegetazione in alveo e lungo le sponde dei corsi d'acqua minore”* potrebbe indurre effetti a livello di suolo, biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio. Gli effetti negativi legati all'attuazione dell'azione potranno essere mitigati curando in modo appropriato la progettazione e la realizzazione degli interventi, valutando, in zone di particolarissimo interesse, la possibilità del non intervento.

Gli effetti negativi potrebbero essere mitigati attraverso una progettazione adeguata ed una realizzazione sostenibile degli interventi. In ogni caso, questi interventi sono assoggettati ad uno specifico studio di incidenza.

17. Sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T08. Interventi di miglioramento delle formazioni forestali che forniscono prodotti non legnosi (castagneti, nocioleti, frassineti da manna, sugherete)	Suolo	possibili effetti positivi legati al miglioramento della copertura arborea	esecuzione ottimale degli interventi tenendo conto delle condizioni pedologiche e geomorfologiche del sito	2	-
	Biodiversità floristica	la tipologia di interventi non comporta rilevanti modificazioni della diversità floristica	esecuzione ottimale degli interventi tenendo conto delle condizioni vegetazionali preesistenti	0	0
	Biodiversità faunistica	la tipologia di interventi non comporta rilevanti modificazioni della diversità faunistica	esecuzione ottimale degli interventi tenendo conto delle condizioni faunistiche preesistenti	0	0
	Paesaggio	non produce effetti rilevanti		0	0
	Acqua	non produce effetti rilevanti		0	0
	Aria e Clima	non produce effetti rilevanti		0	0

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
0	effetto molto significativo	0
1	effetto significativo	0
0	effetto poco significativo	0
5	Effetto non pregiudiziale	5

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza dell'unica azione territoriale attuativa della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +2, da cui si evince che l'attuazione dell'azione, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

Non si riscontrano effetti negativi legati all'esecuzione degli interventi relativi all'attuazione dell'unica azione attuativa che concorre alla realizzazione della politica di intervento

Tale risultato era ampiamente atteso, considerato che l'obiettivo della politica di intervento è lo sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale strettamente legato al miglioramento delle attività di gestione delle aree forestali.

18. Sviluppo delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali	Suolo	non produce effetti rilevanti		0	0
	Biodiversità floristica	possibili effetti positivi, legati alla razionalizzazione dei sistemi	utilizzazione di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	2	-
	Biodiversità faunistica	possibili effetti positivi, legati alla razionalizzazione dei sistemi	utilizzazione di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	2	-
	Paesaggio	non produce effetti rilevanti		0	0
	Acqua	non produce effetti rilevanti		0	0
	Aria e Clima	possibili effetti positivi legati alla diminuzione di emissioni inquinanti	utilizzazione di macchine ed attrezzature conformi alla norme ambientali	3	-

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
1	effetto molto significativo	0
2	effetto significativo	0
0	effetto poco significativo	0
3	Effetto non pregiudiziale	3

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza dell'unica azione territoriale attuativa della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di +7, da cui si evince che l'attuazione dell'azione, se correttamente eseguita, comporterà un beneficio ambientale.

Non si riscontrano effetti negativi legati all'esecuzione degli interventi relativi all'attuazione dell'unica azione attuativa che concorre alla realizzazione della politica di intervento.

Tale risultato era ampiamente atteso, considerato che l'obiettivo della politica di intervento è lo Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali che è strettamente legato al miglioramento delle attività di gestione delle aree forestali.

19. Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico

azione	componenti ambientali	Incidenza sulle componenti ambientali	Risposta	significatività dell'incidenza	
				effetti positivi	effetti negativi
T16. Incentivazione allo sviluppo di strutture e servizi per la fruizione del patrimonio forestale	Suolo	Possibilità di innesco di fenomeni erosivi localizzati nei siti su cui verrebbero ad insistere le strutture connesse alla fruizione turistica	Adeguate progettazione delle strutture, in modo da adattarle alle condizioni planoaltimetriche del sito	-	-2
	Biodiversità floristica	possibili disturbi alla biodiversità floristica dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi legati alla realizzazione delle strutture connesse alla fruizione turistica	cura nella progettazione delle strutture attraverso l'utilizzo di tecniche architettoniche che prevedano tipologie costruttive tradizionali	-	-2
	Acqua	possibili impatti negativi legati alla realizzazione delle strutture connesse alla fruizione turistica	cura nella progettazione degli interventi e monitoraggio costante dell'area	-	-1
	Aria e Clima	possibile emissione di gas serra legati alla frequentazione del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-1
T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo	Suolo	modifiche del suolo dovute al maggiore costipamento ed alla degradazione, causati di fruitori del sito. Possibilità di innesco di fenomeni erosivi localizzati nei siti su cui insistono e-ventuali opere strutturali volte alla fruizione	Mitigazione degli effetti attraverso una ottimale pianificazione dei flussi turistici, ed evitando le aree maggiormente sensibili. Adeguate progettazione delle strutture a servizio della fruizione	-	-2
	Biodiversità floristica	possibili disturbi alla biodiversità floristica dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi legati alla realizzazione di infrastrutture a servizio della fruizione	cura nella progettazione degli interventi limitandoli a quelli strettamente necessari ed a basso impatto visivo	-	-2
	Acqua	possibili effetti sulla circolazione idrica superficiale dovuti alla viabilità ed alla sentieristica	cura nella progettazione degli interventi e monitoraggio costante dell'area	-	-1
	Aria e Clima	possibile emissione di gas serra legati alla frequentazione del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-1

		zione del sito	re le aree a maggiore sensibilità		
T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi	Suolo	Possibilità di innesco di fenomeni erosivi localizzati nei siti su cui insistono eventuali opere strutturali volte alla fruizione	Adeguate progettazione della sentieristica, in modo da adattarla alle condizioni planoaltimetriche del sito	-	-2
	Biodiversità floristica	possibili disturbi alla biodiversità floristica dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regoolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Biodiversità faunistica	possibili disturbi alla fauna dovuta ad una fruizione incontrollata del sito	regolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-2
	Paesaggio	possibili impatti negativi legati alla realizzazione della sentieristica	cura nella progettazione della rete sentieristica limitandola a quella strettamente necessari alla fruizione controllata dell'area ed a basso impatto visivo	-	-2
	Acqua	possibili effetti sulla circolazione idrica superficiale dovuti alla sentieristica	cura nella progettazione degli interventi e monitoraggio costante dell'area	-	-1
	Aria e Clima	possibile emissione di gas serra legati alla frequentazione del sito	regoolamentazione dei flussi turistici in modo da evitare le aree a maggiore sensibilità	-	-1

valutazione complessiva della politica di intervento		
effetti positivi	scala di valutazione della significatività	effetti negativi
0	effetto molto significativo	0
0	effetto significativo	12
0	effetto poco significativo	6
0	Effetto non pregiudiziale	0

Sommando gli effetti, positivi e negativi, relativi all'incidenza delle singole azioni attuative della politica di intervento considerata, si ottiene un punteggio netto positivo di -30, da cui si evince che l'attuazione delle azioni, se non viene mitigata da una corretta gestione produce, effetti ambientali fortemente negativi.

Tali effetti negativi sono indotti dall'eventuale esecuzione degli interventi legati all'attuazione delle seguenti azioni:

T16. Incentivazione allo sviluppo di strutture e servizi per la fruizione del patrimonio forestale

T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo

T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativo

L'azione azione T16. "Incentivazione allo sviluppo di strutture e servizi per la fruizione del patrimonio forestale" potrebbe, nel caso di realizzazione di infrastrutture connesse alla fruizione delle aree forestali, comportare importanti modificazioni negative a livello di suolo, di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, nonché effetti negativi al ciclo dell'acqua ed al clima. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso un'adeguata progettazione e realizzazione degli interventi, escludendo dagli interventi le aree a maggiore sensibilità ambientale. E' evidente che, in ogni caso, questa tipologia dei interventi sarà assoggettata a specifico studio di incidenza.

Le azioni azione T19 "Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo" e T20. "Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativo" potrebbe, nel caso di interventi di realizzazione

Valutazione di incidenza

di sentieristica ovvero di attività selvicolturali connesse alla fruizione delle aree forestali, comportare importanti modificazioni negative a livello di suolo, di biodiversità floristica e faunistica ed alterazioni del paesaggio, nonché effetti negativi al ciclo dell'acqua ed al clima. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso un'adeguata progettazione e realizzazione degli interventi, escludendo dagli interventi le aree a maggiore sensibilità ambientale. E' evidente che, in ogni caso, anche questa tipologia di interventi sarà assoggettata a specifico studio di incidenza.

9.5.1 Prospetto di valutazione effetti ambientali: Valutazione di incidenza

Azione	Valutazione Effetti	Biodiversità Floristica	Biodiversità Faunistica	Suolo	Acqua	Clima e atmosfera	Paesaggio
T01. Costituzione di boschi con specie autoctone	SI dir 2 loc	3	3	3	2	2	3
T02. Realizzazione di boschi periurbani	SI dir 2 loc	3	3	3	2	2	3
T03. Realizzazione di filari e boschetti con funzione ecologica, faunistica, paesaggistica	SI dir 2 loc	3	3	3	1	2	3
T04. Impianti con specie arboree a ciclo lungo	SI dir 2 loc	3	3	3	2	2	3
T05. Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve.	SI dir 2 loc	-2	-2	3	2	2	-2
T06. Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) -1 Riferimento distretti energetici e biomasse agricole	SI dir 2 loc	-2	-2	3	2	2	-2
T07. Impianto di elementi e strutture volte alla ricostruzione del paesaggio agro-forestale	SI dir 2 loc	3	3	3	2	2	3
T08. Interventi di miglioramento delle formazioni forestali che forniscono prodotti non legnosi (castagne, noccioli, sugheri)	SI dir 2 loc	0	0	2	0	0	0
T09. Interventi di miglioramento o ripristino delle aree boschive danneggiate dal fuoco o da agenti patogeni	SI dir 2 loc	3	3	3	2	2	3
T10. Interventi colturali finalizzati agli specifici obiettivi di preservazione e conservazione	SI dir 2 loc	3	3	3	2	2	3
T11. Interventi colturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti	SI dir 2 loc	3	3	3	2	2	3
T12. Diradamento dei rimboschimenti di conifere	SI dir 2 loc	-1	-1	-1	0	0	-1
T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale	SI dir 2 loc	-2	-2	-2	-1	-1	-2
T15. Realizzazione e manutenzione di opere di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica	SI dir 2 loc	-2	-2	3	3	2	2
T16. Incentivazione allo sviluppo di strutture e servizi per la fruizione del patrimonio forestale	SI dir 2 loc	-2	-2	-2	-1	-1	-2
T17. Ottimizzazione della capacità produttiva dei vivai forestali	SI dir 2 loc	3	3	0	0	1	3
T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi	SI dir 2 loc	-1	-1	-1	-1	2	-1
T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo	SI dir 2 loc	-2	-2	-2	-1	-1	-2
T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi	SI dir 2 loc	-2	-2	-2	-1	-1	-2
T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali	SI dir 2 loc	-2	-2	0	0	3	0
T22. Controllo della vegetazione in alveo e lungo le sponde dei corsi d'acqua minori	SI dir 2 loc	-2	-2	-1	3	0	-1

10. Sistema di monitoraggio

L'elaborazione di un piano di monitoraggio è un'attività prevista espressamente sia dalla direttiva 42/2001/CE (punto I dell'Allegato I) che nella normativa nazionale relativa alla VAS art. 18 D.Lvo 4/2008 (punto I dell'allegato VI): permette di analizzare periodicamente ed in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività. In altre parole, l'attività di monitoraggio ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento e costituire uno strumento di supporto tecnico alla valutazione degli aspetti gestionali.

Art. 18 D.Lvo 4/2008

- “1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.
- 2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.**
3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate”
4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione”

Il monitoraggio può assumere un ruolo centrale se viene concepito come strumento per passare da una valutazione episodica, legata al momento di formazione del piano, ad un utilizzo più continuo durante tutto il percorso di attuazione del piano: perché ciò avvenga, il monitoraggio non deve essere concepito come uno strumento fine a se stesso, ma bensì come un processo che costituisce un valido supporto al processo circolare della VAS.

Tipicamente un piano di monitoraggio dovrà:

- ♣ Individuare gli obiettivi che si intendono monitorare
 - ✱ effetti previsti in fase di VAS
 - ✱ individuare variazioni nello stato dell'ambiente per i temi ambientali rilevanti;
 - ✱ valutare le relazioni tra le azioni del piano e le variazioni dello stato dell'ambiente
- ♣ Definire un “core-set” di indicatori;
 - ✱ indicatori sull'attuazione del Piano
 - ✱ indicatori sugli effetti individuati
 - ✱ indicatori sullo stato dell'ambiente
- ♣ Definire ed organizzare le attività di monitoraggio; ciò significa, prevedere le tempistiche e le modalità dei rapporti periodici e può essere strutturato su tempistiche differenti:

- ✱ una modalità periodica, che analizzi - con cadenza per esempio annuale/biennale - le opere previste dal piano e i loro impatti sull'ambiente, può costituire un momento utile anche per la taratura degli indicatori, qualora si evidenziasse la loro incapacità funzionale al monitoraggio;
- ✱ Una sintesi finale, con l'elaborazione di un bilancio di sintesi che contenga la verifica complessiva degli obiettivi del piano e degli effetti ambientali generati. Il bilancio di sintesi può essere effettuato al termine dell'orizzonte temporale definito dal piano
- ♣ Definire le procedure di raccolta dei dati: il Piano di monitoraggio individua le strutture destinate a produrre e rielaborare i dati finalizzati alla costruzione degli indicatori stessi, in modo da rendere più efficace ed automatico il meccanismo di aggiornamento periodico.

10.1 Gli indicatori

Alcuni degli indicatori utilizzati per descrivere il contesto sono coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE, MCPFE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA). Inoltre, *tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano, .per evitare duplicazioni della valutazione, saranno utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative* come con particolare riferimento ai piani e programmi di cui alla Scheda 8: Piani e Programmi pertinenti al PFR a pag. 56 di questo documento.

Per la verifica degli effetti ambientali, si fa una netta distinzione tra gli obiettivi ambientali “bersaglio” della pianificazione forestale e gli obiettivi “ambientali” del piano, questi ultimi pur se influenzati dal piano e valutati, nel corso del rapporto ambientale sono di difficile monitoraggio, gli effetti rilevati o rilevabili, potrebbero non derivare da azioni proprie di questa pianificazione, soprattutto per quelle azioni che hanno effetti “esclusivamente” locali.

Gli obiettivi del piano con rilevanza ambientale, individuati nella “Scheda 10: Obiettivi ambientali di riferimento per i temi ambientali” sono integrati agli obiettivi per la Gestione forestale sostenibile (GFS), sintetizzati qui di seguito:

- sostentamento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e del loro contributo globale al ciclo del carbonio;
- mantenimento dello stato di salute e della vitalità degli ecosistemi forestali;
- sostegno e promozione delle funzioni produttive delle foreste (produzioni legnose e non legnose);
- mantenimento, conservazione e appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali;
- mantenimento e appropriato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (con particolare riferimento al suolo e all'acqua;
- mantenimento di altre funzioni e condizioni socioeconomiche.

10.2 Ruoli, competenze e attuazione del monitoraggio

Il Piano prevede la seguente “politica di intervento” chiave propedeutica all'argomento: **“Miglioramento del livello conoscitivo, di tutela e di gestione del settore forestale regionale”**:

Sistema di monitoraggio

Questo Piano Forestale parte da un quadro conoscitivo, sviluppato nell'apposito documento allegato che fa tesoro di tutte le conoscenze attualmente disponibili riguardo non solo alle risorse forestali, ma anche all'ambiente fisico della Sicilia nel suo insieme e agli aspetti normativi, organizzativi e d'altra natura che determinano la particolare fisionomia dell'amministrazione pubblica forestale della Regione.

Il Piano di monitoraggio descritto nel seguito è parziale e si rimanda una revisione del sistema di monitoraggio del Piano al completamento delle azioni conoscitive. Infatti, si riporta, quanto, interamente presente nel piano, per chiarire l'esigenza di un rinvio al completamento del piano. Infatti il Piano riporta le seguenti azioni conoscitive:

- ♣ C01-Sistema Informativo Forestale (SIF)
 - ✱ Carta forestale - completamento
 - ✱ Inventario forestale regionale - completamento
 - ✱ Inventario delle risorse pastorali regionali
 - ✱ Censimento e monitoraggio della fauna selvatica
 - ✱ Redazione della carta del pericolo e dei rischi da incendi boschivi
 - ✱ Inventario coltivi abbandonati
 - ✱ Inventario e classificazione delle viabilità forestale e delle strutture antincendio
- ♣ C02-Monitoraggio della tipologia ed entità delle fitopatie nei boschi
- ♣ C03-Aggiornamento e completamento del Libro Regionale dei Boschi da Seme (LRBS)
- ♣ C04-Promozioni di indagini sulla filiera legno

Di seguito si descrivono azioni ed ente attuatore, per i fini da riferire al completamento del sistema di monitoraggio

C01-Sistema Informativo Forestale

Il Dipartimento Foreste – Corpo forestale della Regione Siciliana dovrà dotarsi di un Sistema Informativo Forestale (SIF) quale strumento di fondamentale importanza per le attività di pianificazione. Tale sistema dovrà essere fondato su tecnologie opportunamente scelte per facilitare la gestione dei dati, la loro distribuzione ed alimentazione, nel quale tutte le informazioni di carattere forestale, saranno articolate in specifiche banche dati collegate ed integrate fra loro coerenti e complementari al DB del Sistema Informativo Territoriale Integrato della Regione (SITIR).

I dati saranno, pertanto, organizzati sui tre livelli operativi, riportati nel seguente schema in cui viene inoltre indicata, a fianco di ciascuno, la corrispondente funzione:

LIVELLO	ATTIVITA'
dipartimentale (sede)	<ul style="list-style-type: none">♣ gestione e controllo dell'intero sistema;♣ gestione delle basi informative;♣ manutenzione del software e dei dati;♣ gestione ed aggiornamento della banca dati centralizzata;♣ diffusione delle informazioni tramite rete <i>Internet</i>
ripartimentale (ispettorato)	<ul style="list-style-type: none">♣ gestione delle modifiche e degli aggiornamenti della banca dati per il territorio di pertinenza♣ verifica e di raccordo con il livello Regionale
periferico (distaccamento)	<ul style="list-style-type: none">♣ monitoraggio del territorio♣ rilievo sul campo.

I dati del Sistema dovranno essere consultabili da qualunque soggetto pubblico o privato interessato. Gli stessi potranno, inoltre, essere consultabili tramite palmari-GPS di cui sarà dotato il personale

del Corpo Forestale che curerà, anche attraverso i medesimi strumenti, l'introduzione sul sistema di dati ed informazioni di natura diversa acquisiti.

Il SIF deve prefiggersi, dunque, l'obiettivo prioritario di formare contenere ed integrare le conoscenze di base sul patrimonio forestale regionale per elaborare un data base da interfacciare con altri sistemi informativi territoriali regionali ed extraregionali. Gli elementi informativi principali saranno l'Inventario forestale regionale (IFRS) e la carta forestale regionale (CFRS).

C01.1 - Carta forestale della Regione Siciliana (CFRS)

Essa dovrà essere realizzata in scala 1:10.000 e redatta su base tipologica, pertanto il territorio forestale dovrà essere classificato secondo una denominazione che tiene conto delle principali caratteristiche ecologiche, strutturali e floristiche particolarmente significative per la sua distinzione.

Per quanto attiene alla definizione formale di foresta, è noto che la stessa non è univoca; infatti, nella Regione Siciliana si è in compresenza di un sistema di classificazione del soprassuolo forestale per fini urbanistici definito dall'art. 4 della legge regionale 16/1996 e di uno utilizzato a livello nazionale ed internazionale (FAO-FRA 2000) anche nel recente Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC), assimilabile a quello stabilito per l'intero territorio nazionale dal DLgs 227/2001 per l'individuazione dei territori boschivi protetti dal vincolo paesaggistico.

In dipendenza di ciò la cartografia forestale da realizzare dovrà essere duplice: una che tiene conto della norma regionale (da utilizzare per i fini urbanistici delle fasce di rispetto) ed un'altra basata sulla classificazione nazionale ed internazionale e che servirà da riferimento per tutti gli altri scopi di pertinenza del Corpo Forestale e, più in generale, della Amministrazione regionale.

C01.2 Inventario Forestale della Regione Siciliana (IFRS)

L'inventario forestale, che dovrà essere anch'esso realizzato su base tipologica, rappresenta un metodo di quantificazione e qualificazione delle superfici boscate su base campionaria ma con elevata significatività statistica, da realizzare attraverso lo studio di punti di campionamento materializzati sul terreno (di superficie variabile) il cui dimensionamento dovrà essere adeguato all'estensione territoriale e coerente con l'INFC.

Gli attributi che verranno rilevati riguarderanno: aspetti amministrativi e geografici, fattori stazionali (stazione, accessibilità forestale, fenomeni di dissesto, infrastrutture), descrizione della fitocenosi, selvicoltura e utilizzazioni, aspetti paesaggistici e naturalistici, funzioni sociali e risorse non legnose.

L'IFRS si dovrà prefiggere di:

- ♣ fornire un quadro generale del patrimonio boschivo regionale;
- ♣ costruire un insieme coerente e dettagliato di informazioni sulle formazioni forestali e sulle aree da esse occupate destinato a chi si occupa specificamente della tutela, della valorizzazione e della gestione di tali risorse;
- ♣ implementare una base di dati consistente e dettagliata, in grado di confluire senza particolari difficoltà nel Sistema Informativo Forestale della Regione Sicilia.

C01.3 Inventario delle risorse pastorali regionali

Sono state condotte diverse esperienze che validano la integrazione tra risorse foraggiere nei pascoli e pascoli in bosco. Ovviamente ciò deve derivare da uno studio delle possibilità foraggiere del bosco e da una accurata pianificazione e attuazione delle norme individuate e dei limiti imposti per quanto riguarda il carico animale, la movimentazione delle mandrie e la rotazione del carico nelle diverse sezioni. In tal senso le conversioni di cedui al governo a fustaia costituiscono opportunità interessanti. In ogni caso la gestione di rapporti così conflittuali può essere attuata solo con tecniche razionali, oculate e prudenti.

Pertanto anche in questo ambito è necessario un sostegno pubblico dell'attività di pianificazione. Di particolare interesse sono le fasce di transizione tra bosco e pascolo, l'opportunità di mantenere aree pascolive esterne al bosco realizzare aree di pascolo arborato d'interfaccia così da predisporre superfici pascolabili e aree coperte da vegetazione arborea di riparo e sosta sufficienti a ridurre il carico e l'impatto del pascolo in bosco.

La crescente richiesta di prodotti (carni e latticini) da colture e allevamenti biologici può costituire un motivo trainante delle economie locali da incentivare con il sostegno pubblico.

Poiché le conoscenze sperimentali sui pascoli mediterranei, le loro caratteristiche compositive e soprattutto rigenerative sono relativamente poco conosciute, è altamente opportuno prevedere oltre all'inventario anche un adeguato piano di monitoraggio delle risorse pastorali. Questo dovrà adottare tecniche di rilievo con precisi protocolli stabiliti su una serie di parametri ritenuti importanti per il controllo dell'evoluzione della risorsa nel tempo.

C01.4 Censimento e monitoraggio della fauna selvatica

L'entità dei danni da pascolo selvatico è legata a più fattori quali il livello di carico, le specie prevalenti e i loro comportamenti, le caratteristiche morfologiche climatiche delle aree, che determinano l'attrattività della zona (REIMOSER e GOSSOW, 1996), e che comprendono anche gli eventuali elementi di disturbo da attività antropiche (caccia, attività agricole e forestali, turismo ecc.).

Di fronte a questo quadro così complesso e diversificato non vi sono provvedimenti generali che possono risultare efficaci, viceversa solo la conoscenza dei fenomeni a scala locale può fornire indicazioni per la corretta gestione.

Il monitoraggio deve riguardare:

- ♣ la consistenza e sulla struttura delle popolazioni animali presenti;
- ♣ le caratteristiche e la distribuzione dei diversi habitat;
- ♣ l'effettiva distribuzione e entità dei danni

I risultati del monitoraggio, che dovrà essere continuo e diffuso, consentirà la redazione di piani specifici (assestamento venatorio) e l'adozione di pratiche opportune a livello di pianificazione locale (piani di assestamento o di gestione): la gestione forestale, infatti, deve comunque considerare la componente faunistica come elemento determinante l'evoluzione degli ecosistemi forestali. Ogni intervento selvicolturale mirato ad aumentare la complessità dei sistemi forestali determina condizioni più favorevoli anche per la fauna.

C01.5 Redazione della carta del pericolo e dei rischi da incendi boschivi

Durante le attività di rilevamento per la formazione dell'IFRS e della CFRS dovranno essere osservati specifici attributi da mettere in correlazione con la suscettività all'incendio (p.es. modelli di combustibile). Il sistema, inoltre, dovrà essere compatibile con altre fonti informative regionali (p.es. SIAS) per la restituzione di fondamentali informazioni quali la carta del pericolo e dei rischi da incendi.

C01.6 Inventario dei coltivi abbandonati

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo abbandono di alcune coltivazioni agricole (colture erbacee, oliveti, nocioleti, ecc.) creando problematiche connesse con le nuove situazioni paesaggistiche e socio-economiche. Tali cambiamenti, infatti, accompagnati dalla minore presenza dell'uomo nello spazio rurale, hanno esposto il bosco ad un maggiore rischio di incendio. Pertanto per applicare delle idonee politiche di prevenzione si rende necessario disporre di specifiche informazioni georiferite sulle modificazioni intervenute nell'uso del suolo. In questo senso, il SIF dovrà contenere specifici layers cartografici e i dati alfanumerici necessari all'analisi diacronica e per l'identificazione delle aree agricole abbandonate.

C01.7 Inventario e classificazione delle viabilità forestale e delle strutture antincendio

Come è noto, la viabilità costituisce la premessa fondamentale per un'efficace attività di prevenzione e repressione degli incendi boschivi ma anche per la programmazione di interventi sul territorio. La presenza di una rete capillare di strade e piste forestali, infatti, consente interventi rapidi ed efficaci al personale antincendio solo se la viabilità consente di raggiungere tempestivamente il luogo dell'evento con automezzi attrezzati. Perché la viabilità possa essere utile allo scopo, non è sufficiente una densità adeguata, ma è necessaria anche una regolare manutenzione della rete. Il SIF dovrà, quindi, contenere anche uno strato informativo della rete viabile forestale e delle strutture antincendio (vasche, punti d'acqua, torrette, ecc.) derivato dagli archivi presenti in Regione.

C01.8 Perimetrazione aree percorse da incendi

Tra le ulteriori funzionalità che il S.I.F. deve assicurare vi è quella relativa al rilievo delle aree percorse da incendi. Essa parte dalle procedure amministrative di segnalazione dell'evento incendio (scheda AIB), individua, attraverso rilievo GPS e/o fotoanalisi satellitare o aerea, il perimetro dell'area incendiata, con l'individuazione delle particelle catastali interessate, implementandolo nel sistema informativo territoriale incendi. Il piano tematico delle zone percorse dal fuoco potrà essere consultabile direttamente dai Comuni associati al sistema informativo.

Nel SIF dovranno inoltre essere implementati i seguenti servizi:

- ♣ informatizzazione del processo di emissione del nulla osta al vincolo idrogeologico;
- ♣ rilievo dei danni ambientali;
- ♣ monitoraggio degli interventi e degli investimenti sul territorio.

Oltre a quanto brevemente descritto sopra, il SIF deve porsi l'obiettivo di rendere disponibili le seguenti ulteriori informazioni di elevato ausilio per le diverse attività svolte dal Corpo Forestale (tutela, prevenzione e repressione degli incendi, pianificazione, ecc.):

- ♣ Carta Tecnica Regionale 1:10.000
- ♣ modello digitale del terreno
- ♣ limiti amministrativi (regione, province, comuni)
- ♣ ecoregioni
- ♣ carta del vincolo idrogeologico 1:25.000
- ♣ carta dei bacini
- ♣ carta dei bacini montani
- ♣ carte della vegetazione dei parchi
- ♣ ortofoto a colori e ortofoto in bianco e nero
- ♣ immagini satellitari
- ♣ carta del rischio d'incendio giornaliero
- ♣ atlante fotografico dei tipi forestali

C02-Monitoraggio della tipologia ed entità delle fitopatie nei boschi

Considerato che i deperimenti generalizzati spesso si evolvono rapidamente e possono condurre a morte le piante nell'arco di pochi anni dalla comparsa dei primi sintomi, diventa necessario seguire l'evoluzione dei sintomi con monitoraggi periodici frequenti.

Sulla base di queste brevi premesse, e di quanto interamente riportato negli studi citati, il PFR definisce alcune linee guida per il monitoraggio dei boschi e per interventi sia di carattere preventivo sia di risanamento o recupero.

C02.1 Monitoraggio della tipologia e entità delle fitopatie

- ♣ Indicazione di tecniche di campionamento e rilievo dei dati
- ♣ Studio preliminare conoscitivo delle località e delle superfici da investigare.

- ♣ Tipologia di campionamento casuale con una griglia dei campionamenti a densità variabile, in funzione della omogeneità delle condizioni effettivamente riscontrate in campo.
- ♣ Realizzazione di aree di saggio circolari, molto pratiche in campo, all'interno delle quali osservare la situazione fitosanitaria e individuare le piante eventualmente sintomatiche da campionare.
- ♣ Analisi sia delle principali caratteristiche della vegetazione sia delle condizioni fitosanitarie predominanti dell'area e di particolari piante sintomatiche. Una proposta di scheda dei rilievi è riportata nell'Allegato 2.
- ♣ Classificazione dei sintomi e della loro % di incidenza nell'area in maniera sintetica tramite scale visuali come riportato in Allegato 3.
- ♣ In relazione alla sintomatologia dalle piante selezionate, prelievo di campioni di terreno dalla rizosfera, radici, corteccia ed eventuali corpi fruttiferi utili per la successiva diagnosi di laboratorio.

C02.2. Valutazione dello stato fitosanitario

Lo studio effettuato su popolamenti di faggio e di querce ha consentito la definizione di criteri e scale empiriche di valutazione che possono essere utilizzate dal personale addetto per il monitoraggio dello stato fitosanitario dei boschi. Le scale di valutazione, riportate nell'Allegato 3, riguardano sia la sintomatologia che l'intensità dei sintomi (grado di danno) all'interno dell'area di rilievo. Chiaramente dovranno essere validate su scala più ampia. A tal fine occorrerà istruire mediante brevi corsi di formazione, sia teorici che in bosco, personale qualificato.

Lo studio effettuato su popolamenti di castagno ha dimostrato che la distinzione delle diverse tipologie di cancro (cancri iniziali, cancri virulenti o evolutivi e cancri cicatriziali o involutivi) è uno strumento efficace e di applicazione relativamente semplice per seguire l'evoluzione delle epidemie di cancro della corteccia e per valutare l'efficacia di interventi di lotta biologica basata sull'ipovirulenza infettiva. Anche in questo caso occorrerà formare personale qualificato che sappia valutare lo stato dell'epidemia di cancro della corteccia e di conseguenza programmare eventuali interventi selvicolturali, quali ad esempio la ceduzione, o di lotta biologica mediante la diffusione di isolati ipovirulenti di *C. parasitica*.

C02.3 Realizzazione di aree di saggio permanenti in popolamenti di faggio e di querce

Come aree di saggio permanenti vengono qui definite quelle aree boschive che hanno evidenziato problematiche fitosanitarie di particolare rilevanza, sia per gravità dei sintomi sia per estensione del danno.

Per queste aree si ritiene opportuno rilevare l'evoluzione delle condizioni fitosanitarie con cadenza annuale.

Pertanto, si identifica come struttura titolare delle attività di monitoraggio il Dipartimento regionale delle Foreste, competente anche per le azioni di cui sopra, precisando che qualora necessario potranno essere attivate indagini ad hoc su particolari territori, al fine di verificare in maniera puntuale gli impatti, ad esempio all'ARPA per la qualità delle acque o ad altri Enti di controllo, a tal fine le risose potranno essere individuate in apposite poste di bilancio regionale o attraverso l'impiego delle risorse descritte.

10.3 Le relazioni di monitoraggio

A seguito della premessa, ribadendo la necessità di revisionare il monitoraggio del piano, intanto si precisa che **le relazioni di monitoraggio avranno, in generale, cadenza annuale**, in particolare per il monitoraggio delle azioni previste dal piano, nella completa integrazione tra i documenti, tutti gli obiettivi ambientali, infatti, sono stati riferiti, tramite le matrici di valutazione, alle singole azioni ed il

sistemi di monitoraggio descritto nel piano, che qui si riporta costituirà la base per la redazione dei rapporti annuali.

Saranno rispettate eventuali prescrizioni normative in merito a cadenze periodiche differenti

Il piano di monitoraggio, periodicamente sarà opportunamente integrato dai dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (Analisi conoscitiva, pag. 63 e segg.) e dalle risultanze del SIF, in merito agli obiettivi di lunga durata, come gli imboschiamenti e gli interventi di rinaturalizzazione o gli eventuali effetti sulla fauna.

Allo stesso tempo, la relazione di monitoraggio del Feasr costituirà parte integrante del piano di monitoraggio del PFR, anche al fine di evitare eventuali duplicazioni in merito alle azioni finanziate tramite fondi comunitari. Inoltre, al fine di coordinare le attività di monitoraggio dopo l'approvazione del Piano, il Rapporto Ambientale precisa che gli indicatori per il monitoraggio ambientale potranno essere ulteriormente modificati/integrati nel momento in cui si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PFR.

Tabella 2: Elenco indicatori di monitoraggio

Codifica	Azione attuativa	Indicatore di risultato
C01	SIF	Attuazione dell'azione
C02	Monitoraggio della tipologia e entità delle fitopatie	Superficie interessata
C03	Aggiornamento e completamento del Libro Regionale dei Boschi da Seme (LRBS)	Attuazione dell'azione
S01	Aggiornamento annuale del piano pluriennale regionale antincendi boschivi conforme alla legge quadro n. 353/2000	Attuazione dell'azione
S03	Piano formativo	N. iniziative formative / N. persone formate
S08	Piano comunicazione	N. iniziative comunicazione
S10	Redazione di piani di gestione/assestamento/piani sommari	N. piani / Ettari superficie pianificata
S14	Promozione della certificazione forestale	N. interventi
T01	Costituzione di boschi con specie autoctone	Superficie interessata
T02	Realizzazione di boschi periurbani	Superficie interessata
T03	Realizzazione di filari e boschetti con funzione ecologica, faunistica, paesaggistica	Superficie interessata
T04	Impianti con specie arboree a ciclo lungo	Superficie interessata
T05	Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve	Superficie interessata
T06	Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) - Riferimento distretti energetici e biomasse agricole	Superficie interessata
T07	Impianto di elementi e strutture volte alla ricostruzione del paesaggio agro-forestale	Superficie interessata
T08	Interventi di miglioramento delle formazioni forestali che forniscono prodotti non legnosi (castagneti, noccioli, sugherete)	Superficie interessata
T09	Interventi di miglioramento o ripristino delle aree boschive danneggiate dal fuoco o da agenti patogeni	Superficie interessata
T10	Interventi culturali finalizzati agli specifici obiettivi di preservazione e conservazione	Superficie interessata
T11	Interventi culturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti	Superficie interessata
T12	Diradamento dei rimboschimenti di conifere	Superficie interessata
T13	Interventi di miglioramento dei boschi naturali	Superficie interessata
T14	Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale	Chilometri interessati
T15	Realizzazione e manutenzione di opere di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica	N. interventi / Ha superficie
T16	Incentivazione allo sviluppo di strutture e servizi per la fruizione del patrimonio forestale	N. interventi
T17	Ottimizzazione della capacità produttiva dei vivai forestali	N. interventi
T18	Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi	N. opere / Ha superficie servita
T19	Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo	N. interventi
T20	Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi	KM interessati
T21	Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali	N. interventi
T22	Controllo della vegetazione in alveo e lungo le sponde dei corsi d'acqua minori	N. interventi / Km interessati

11. Partecipazione e consultazione

Con la pubblicazione sulla GURS n. 35 del 24/07/2009, chiunque fosse interessato da questa pianificazione è stato informato dell'avvio dei lavori, inoltre la partecipazione e le consultazioni sono state garantite, sia per adempiere agli obblighi della VAS, che per rispettare il dettato normativo regionale.

Tutta la documentazione è messa a disposizione dei SCMA e del Pubblico sui siti delle Autorità Interessate presso le sedi delle Autorità interessate e degli ispettorati provinciali regionali.

12. Sintesi non tecnica del rapporto ambientale

Questo capitolo del rapporto ambientale rappresenta la **sintesi non tecnica**, redatta coerentemente con i requisiti contenuti nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e con quanto previsto dall'allegato VI del DLgs 4/2008 (punto j), e pertanto riporta la sintesi delle informazioni riportate nel Rapporto ambientale, nel quale⁹:

- a) è stato definito il quadro generale degli obiettivi del PFR, assumendone le relative valutazioni di coerenza interna ed esterna, e sono state valutati i rapporti con altri piani e programmi pertinenti;
- b) è stato caratterizzato il contesto ambientale di riferimento del PFR, e la sua probabile evoluzione in assenza della pianificazione;
- c) sono stati individuati i potenziali effetti ambientali sulle risorse interessate dagli obiettivi specifici del PFR.
- d) Sono state definite i problemi ambientali sulle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica
- e) sono stati verificati gli obiettivi ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri pertinenti il PFR
- f) sono state indicati i possibili impatti sull'ambiente (secondari, cumulativi e sinergici a breve medio e lungo termine, sia di tipo positivo che negativo)
- g) relativamente agli aspetti individuati come rilevanti sono state previste le misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente;
- h) è stata effettuata un'analisi sui possibili scenari di riferimento relativi a possibili evoluzioni del settore forestale, nonché delle difficoltà a reperire dati localizzati;
- i) è stato definito il sistema per il successivo monitoraggio del PFR.

12.1.1 Punto a)

Il Piano forestale Regionale è formulato ai sensi dell'Art. 3 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57" " che prevede che "le Regioni definiscono le linee di tutela, conservazione, valoriz-

⁹ Per sintesi, e semplicità si riportano i riferimenti alle parti del rapporto ambientale inerenti i singoli temi e gli aspetti più rilevanti da evidenziare ai fini della Valutazione ambientale.

zazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e la revisione dei propri Piani forestali. Recepisce le "Linee guida di programmazione forestale" emanate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (D.M. 16.06.2005) e pone particolare attenzione nella pianificazione dei boschi contenenti ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili e rappresentativi.

Inoltre, è stato redatto coerentemente a quanto indicato dalle convenzioni internazionali, tra le quali si riportano in questo documento di sintesi il Piano d'azione dell'UE per le foreste (2006) e Piano d'azione europeo per la Gestione Forestale Sostenibile (2005).

La strategia di pianificazione prevede il mantenimento dei caratteri naturali dei boschi nel paesaggio; il rispetto dei cicli naturali di rinnovazione; la rinaturalizzazione dei boschi che, a causa di una gestione intensiva, hanno perduto le proprie caratteristiche; il monitoraggio dei mutamenti relativi alla consistenza della biodiversità e al recupero ambientale. Determina la scelta di preservare i biotopi, di conservare gli ecotipi e di aumentare la complessità dell'ecosistema. Implica l'applicazione di forme di gestione in grado di mantenere o accrescere l'eterogeneità della flora e della fauna, di tutelare le specie in via di estinzione e di consentire, al tempo stesso, un uso produttivo, in senso globale, del bosco.

Gli orientamenti operativi del PFR sono quelli della Gestione forestale sostenibile (GFS), relativi agli obiettivi di

- ♣ *salvaguardia e miglioramento del patrimonio forestale esistente*, protezione del patrimonio boschivo da agenti naturali ed antropici e miglioramento privilegiando le specie "minori", reintroducendo alcune specie scomparse, aumentando la complessità strutturale in senso orizzontale e verticale, favorendo la rinnovazione per seme rispetto a quella vegetativa;
- ♣ *ampliamento della superficie boschiva*: per rispettare gli impegni sottoscritti dall'Italia per cercare di contrastare i cambiamenti climatici e di migliorare il bilancio tra produzione ed assorbimento dei cosiddetti gas serra e in particolare di CO₂;
- ♣ *Selvicoltura da legno e valorizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi*: per consentire un ritorno economico che per far crescere la cultura del bosco devono essere incentivate: la produzione di masse legnose da destinare all'industria, all'artigianato o ad uso energetico, anche per alcuni prodotti legnosi cosiddetti "poveri" (legna da ardere, carbone, carbonella, paleria minuta, sughero), ed infine l'utilizzazione di prodotti secondari del bosco (funghi, pinoli, castagne, piccoli frutti, erbe aromatiche, piante medicinali)
- ♣ *Funzione turistico - ricreativa dei boschi*: alle prescrizioni e ai vincoli imposti per legge si devono affiancare incentivi volti al sostegno dello sviluppo economico e sociale compatibile, specialmente per i territori più svantaggiati nel campo della ricreazione e dello svago,.

Gli obiettivi guida sono sintetizzabili sulla base dei seguenti aspetti, tra loro complementari che riassumono le 24 azioni e 54 misure di attuazione descritti nel PFR:

- ♣ *conservazione e rinaturalizzazione dei sistemi forestali esistenti*;
- ♣ *pianificazione dei sistemi naturali per conservare e ampliare la diversità dell'ecosistema bosco*;
- ♣ *monitoraggio delle risorse, a livello locale e regionale*;
- ♣ *ampliamento della superficie forestale esistente tramite azioni di afforestazione e riforestazione*;
- ♣ *realizzazione di piantagioni di alberi forestali per la produzione di legno*;
- ♣ *promozione di misure e investimenti che consentano ai proprietari di boschi di operare senza penalizzazioni in termini finanziari*.

12.1.2 Punto b)

Il contesto ambientale del piano è legato alla rilevanza del patrimonio naturale, alla biodiversità, alla tipicità delle culture e delle colture regionali, alla fragilità del territorio, all'esposizione al rischio di eventi naturali, in aggravamento per effetto dei cambiamenti climatici, alla lunghezza del profilo costiero, ai livelli perduranti di disoccupazione e di cattiva occupazione (anche nel settore forestale), al ritardo nel recupero dei differenziali sociali, in particolare di genere, all'abusivismo edilizio, alla concentrazione di sistemi industriali in talune aree territoriali.

Principalmente, il PFR riguarda il paesaggio vegetale¹⁰ (nella breve disamina si fa riferimento anche ad aspetti relativi la flora, la biodiversità e l'uso del suolo) che costituisce un aspetto prevalente del paesaggio siciliano, la prima delle sue componenti è costituita dalla vegetazione semi-naturale e artificiale. Tra le formazioni forestali naturali spiccano le associazioni del *Teucrio Siculi-Quercetum ilicis*, *Thalic-tro-Quercetum pubescentis* e l'alleanza del *Geranio-Fagion*, con dominanza rispettivamente di leccio, roverella e Cerro. Seguono le formazioni a prevalenza di *Quercus suber* (*Genisto Aristatae-Quercetum subeis*) e le faggete (*Aquifolio-Fagetum*). Importante, inoltre, la presenza di corpose formazioni di sugherete, specialmente lungo i versanti settentrionali delle Madonie e dei Nebrodi. La superficie forestale artificiale è composta prevalentemente da *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, *Pinus nigra* e da specie esotiche del genere *Eucalyptus* (*Camaldulensis*, *Globulus*, *Occidentalis*, *Gonphocephala*), utilizzate per opere d'imboschimento. I boschi naturali di conifere, invece, sono costituiti prevalentemente da formazioni di *Pinus laricio* (*Pino-Juniperetea*) e da popolamenti rari di pino marittimo (*Pinus pinaster*) e pino d'aleppo (*Pinus halepensis*). Ancora le praterie Termo-xerofile e Meso-xerofile, originate dalla regressione della foresta e della macchia mediterranea.

La seconda componente del paesaggio vegetale è costituita dal paesaggio agrario, formato prevalentemente da colture erbacee (aree interne o svantaggiate), colture arboree (sistema collinare interno), mosaici colturali (prevalentemente in prossimità dei centri urbani), vigneti e agrumeti (nelle superfici pianeggianti in prossimità delle zone costiere), che contribuiscono da un lato allo sviluppo dell'economia regionale e dall'altro alla conservazione e alla difesa del suolo; di recente si avuto un notevole sviluppo delle coltivazioni in serra, localizzate prevalentemente sulle pianure costiere meridionali. Il paesaggio agrario comprende il complesso sistema delle pertinenze agricole (viabilità rurale, sistemi di irrigazione, masserie, magazzini, stalle, muretti, abbeveratoi, etc.), che connota i caratteri identitari del territorio rurale. Soprattutto nelle pianure costiere ed intorno agli insediamenti urbani i paesaggi vegetali ed in particolare quelli agrari sono interessati da rapidi processi di trasformazione provocati dalle economie del mercato agricolo e dalla diffusione insediativa.

In assenza di pianificazione, le tendenze sono quelle appena descritte e comportano "derive" sugli aspetti considerati dalla VAS, in particolare per ciò che concerne la biodiversità (inclusa la fauna), ma anche la sostenibilità economica del settore per la quale divengono importanti gli aspetti della filiera agro energetica, per la quale il PFR fornisce indicazioni in merito alle modalità di gestione dei boschi. Si precisa che il Piano Sviluppo Rurale della Regione Siciliana 2007-2013 prevede che i finanziamenti delle misure forestali possano essere erogati esclusivamente in coerenza con quanto previsto da questa pianificazione, che pertanto assume un ruolo strategico anche per l'assegnazione di ingenti risorse.

¹⁰ C. Dagostino, M. Pantaleo, Relazione sullo stato dell'ambiente 2007 – Regione Siciliana, cap. 19 p. 286.

12.1.3 Punto c)

Il PFR interessa tutto il territorio regionale, zonizza le aree di imboscamento e fornisce indicazioni in merito alle specie da impiegare per gli interventi e le zone di prelievo dei materiali di propagazione, indicando chiaramente la necessità di impiegare esclusivamente specie autoctone e la di procedere ad una progressiva sostituzione delle specie alloctone.

12.1.4 Punto d)

Per ciò che concerne le aree di particolare rilevanza ambientale è stata predisposta una apposita valutazione, dalla quale non sono emersi effetti ambientali o cause di criticità significative o rilevanti negative. Anche perché, il piano essendo a valenza regionale fornisce solo linee guida strategiche per gli interventi su tali aree, rimandando le attuazioni “puntuali” a strumenti pianificatori più “localizzati”, quali i Piani di Gestione.

12.1.5 Punto e)

Il PFR è un piano ambientale, durante la sua costruzione sono stati tenuti in considerazione gli obiettivi dettati dai documenti strategici, dalle direttive e dai regolamenti comunitari, gli obiettivi derivanti sono sintetizzati nella tabella che segue.

12.1.6 Punto f) e g)

Il Piano è l'applicazione di quanto previsto dalle “linee guida per la redazione del Piano Forestale Regionale”, si tratta di un piano di carattere strategico e programmatico, che non prevede intervento puntuali e localizzati. A partire da questa affermazione, dalle valutazioni effettuate, relativamente al Piano forestale regionale, in sede di Rapporto ambientale sono state distinte all'interno del PFR misure di attuazione di tipo conoscitivo, formativo, strategico ed attuative. Le prime tre tipologie, in quanto, di carattere immateriale, non possono avere effetti diretti sulle componenti ambientali, mentre per ciò che concerne gli effetti indiretti, derivanti dalle sinergie di tutte le misure, sono da considerare come “significativamente positivi”, a carattere permanente e con effetto di lunga durata.

Per quanto riguarda le misure di attuazione, esse hanno principalmente motivazioni di carattere ambientale e rispettano quanto osservato in sede di descrizione delle coerenze interne ed esterne, gli interventi di imboscamento di manutenzione riportano nella descrizione le modalità attuative e sono coerenti con la “gestione forestale sostenibile”, pertanto, ad eccezione della possibilità che gli interventi per la fruizione dei boschi, come l'apertura di sentieri (necessari anche per gli interventi di manutenzione) abbiano potenziali effetti sulla flora e sulla fauna, tali effetti sono mitigati in parte dagli interventi di formazione (informazione e di educazione ambientale), e dalle potenzialità di reddito economico derivante dalle attività, che in parte può essere reinvestito nella “rinaturalizzazione” dei luoghi.

A proposito di rinaturalizzazione dei luoghi, l'esigenza che i progetti di imboscamento rispettino tra le altre le regole di :

- ♣ aree con poligoni di carattere irregolare
- ♣ esclusivo utilizzo di specie autoctone
- ♣ rispetto delle peculiarità paesaggistiche (anche per l'impianto di sistemi agro-forestali)
- ♣ utilizzo di mezzi ed attrezzature, idonee ai luoghi

Altri aspetti potenzialmente negativi, sono da ricercare nel prelievo di biomasse, tuttavia il PFR si pone come obiettivo una regolamentazione dei metodi di prelievo, pertanto in assenza del PFR gli effetti derivanti da questa tipologia di operazioni risulterebbero “peggiori” e comunque, “non monitorabili”.

Gli effetti sinergici delle azioni sono da ritenersi con effetti potenzialmente positivi, duraturi nel tempo e coerenti con gli obiettivi ambientali del PFR, per cui non è risulta necessaria l'introduzione di specifici indirizzi di compatibilità ambientali o di compensazione.

12.1.7 Punto h)

Nel caso in questione, sulla base del contesto generale di riferimento e del quadro degli obiettivi legati alla programmazione forestale, si è ritenuto utile prendere in considerazione due ipotesi di scenario:

- ♣ situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano la pianificazione ambientale non subisce modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio, "Scenario 0": nessun PFR", la sintesi degli scenari futuri senza un'organica programmazione forestale, rappresenta il cosiddetto scenario zero, ovvero l'ipotesi di tendenza senza la pianificazione.
- ♣ situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano la pianificazione ambientale è modificato con l'attuazione del nuovo PFR. "Scenario 1: il futuro con l'attuazione del PFR":

L'alternativa zero coincide con l'analisi conoscitiva, tale ipotesi però, non costituisce recepimento ed attuazione delle indicazioni contenute negli strumenti sovra-ordinati di riferimento per il settore e dei settori interrelati (difesa del suolo, tutela delle acque, biodiversità, ambiente e sviluppo, cambiamenti climatici, paesaggio, economia e occupazione, politiche per la montagna ecc.). Mentre l'alternativa proposta, oltre che riempire il vuoto normativo, a partire dall'analisi conoscitiva contrasta le derive di una assenza di strumenti pianificatori, che per il settore forestale sono riassumibili in:

- ♣ aumento della superficie forestale per colonizzazione naturale di pascoli e colture abbandonate
- ♣ predominio del governo a ceduo rispetto a quello ad alto fusto
- ♣ prevalenza della proprietà pubblica,
- ♣ boschi di proprietà privata frazionati e dispersi
- ♣ interventi territoriali "diffusi" rispetto ad anorganica pianificazione degli stessi.

Per completare quanto previsto dall'allegato I, il PFR costituisce anche uno strumento conoscitivo, infatti, alcuni strumenti fondamentali per la sua redazione, quali l'inventario forestale, non sono ancora completi. Inoltre, all'interno della pianificazione sono state evidenziate tra le azioni indicate come "conoscitive" i bisogni di conoscenza e gli strumenti di organizzazione delle informazioni. Anche per tali ragioni, questo Piano, costituisce, oggi, l'unica alternativa giudicata come possibile oltre all'ipotesi "0".

12.1.8 Punto i)

A completamento di quanto descritto al punto h), il sistema di monitoraggio degli effetti del piano è integrato alle esigenze di conoscenza. Pertanto al realizzazione delle misure conoscitive, costituirà base di conoscenza ed informazione. Gli effetti del piano saranno analizzati annualmente e riguarderanno in particolare:

- ♣ gli interventi di forestazione (specie, aree di intervento)
- ♣ gli interventi di recupero o rinaturalizzazione (aree percorse da incendi, viabilità forestale)
- ♣ l'aumento di biodiversità (anche faunistico), il piano prevede una misura per il censimento delle specie faunistiche presenti nei boschi siciliani.

A tale scopo e sulla base delle indicazioni dei regolamenti comunitari e della documentazione di riferimento, il Rapporto Ambientale ha previsto l'implementazione di un piano di monitoraggio degli effetti ambientali che prende in considerazione due tipologie d'indicatori:

- ♣ Indicatori descrittivi o di contesto (rilevabili dall'analisi conoscitiva) mirati a dare informazioni sull'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento ed identificati con gli indicatori iniziali di contesto. Tali indicatori, funzionali alla caratterizzazione del contesto ambientale, fanno riferimento al modello di analisi DPSIR e potranno dare indicazioni di carattere generale sui cambiamenti registrati nel quadro descrittivo ambientale, sulle principali criticità esistenti e sull'efficacia complessiva delle politiche ambientali sviluppate a livello regionale:
- ♣ Indicatori prestazionali finalizzati a evidenziare le performance ambientali prodotte dall'attuazione delle misure attuative del Piano in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati durante la valutazione ambientale strategica ed esplicitati nel rapporto ambientale.

13. Questionario di Consultazione

La Direttiva 2001/42/CE, (art. 6, paragrafo 2 e articolo 5, paragrafo 4) stabilisce che *la proposta di Piano, il documento di scoping ed il Rapporto Ambientale (compresa la sintesi non tecnica), debbano essere messi a disposizione delle Autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico* che possono essere interessate dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano/Programma, che, a loro volta, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale* e sul loro livello di dettaglio durante tutto il processo di VAS, fino all'adozione definitiva del Piano/Programma.

Esse devono *“disporre tempestivamente di un’effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell’adozione del piano o del programma o dell’avvio della relativa procedura legislativa”*.

Con questo preciso scopo è stato strutturato un questionario, articolato con domande che prevedono risposte del tipo SI/NO, ma che fornisce anche la possibilità di inserire commenti. Quest’ultima sezione assume importanza rilevante in quanto rappresenta, la migliore modalità di scambio di informazioni e pareri tra i *soggetti competenti in materia ambientale*, indispensabile per meglio definire i contenuti del documento finale di VAS. Il questionario è direttamente prelevabile sui siti delle **Autorità interessate**, e sarà corredato da specifiche istruzioni sia per la compilazione che per l’invio.

Modalità di trasmissione

Per la raccolta dei questionari deve essere seguita la seguente modalità:

- ♣ la copia “informatica” del questionario deve essere inviata dai SCMA ad entrambe le Autorità per posta elettronica alla seguente casella, appositamente istituita a cura dell’**AP** ed alla quale potranno accedere entrambe le Autorità:
 - ✧ **pianoforestale@regione.sicilia.it**

in oggetto sarà riportata la dicitura: “Questionario – VAS del Piano Forestale Regionale - RA”

- ♣ la copia cartacea “debitamente” compilata e firmata, dovrà pervenire esclusivamente all’AP al seguente indirizzo:

Assessorato Agricoltura e Foreste
DIPARTIMENTO FORESTE
Servizio Programmazione e Monitoraggio
Via Regione Siciliana, 2246
90135, PALERMO

Si riporterà sulla busta la dicitura: “**Questionario – VAS del Piano Forestale Regionale - RA**”

14. Allegati

14.1 ALLEGATO I – Soggetti competenti in materia ambientale

Per autorità ambientali, la direttiva 2001/42/CE all'art. 6 comma 3 indica le autorità che “per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano”. Il D.Lgs 4/2008 (T.U. sull'Ambiente) all'art. 6, indica quali soggetti competenti in materia ambientale *“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani”*. In questa definizione rientrano quindi gli Enti pubblici competenti per il rilascio di autorizzazioni e per i controlli ambientali relativi a settori che possono in qualche modo essere influenzati dal Piano.

L'autorità competente la VAS di concerto con l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste (**Autorità Procedente**) ha identificato i **soggetti competenti in materia ambientale**, da consultare nella fase di *Consultazione preliminare* (scoping), tali soggetti sono stati identificati di concerto con l'Autorità Competente che con n. 15.939 del 22/02/2008 avente ad oggetto: Piano Forestale regionale. Procedura di VAS - Parere Assoggettabilità.

I soggetti sono:

- ♣ **Autorità Procedente:** Assessorato regionale Agricoltura e Foreste
- ♣ **Autorità Proponente:** Dipartimento Regionale Foreste;
- ♣ **Autorità Responsabile della Valutazione Ambientale:** Dipartimento Territorio ed Ambiente – Servizio 2 Via VAS
- ♣ **Soggetti con competenze ambientali (Regione Siciliana, nei Settori / uffici speciali / dipartimenti):**
 - ✧ Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e Dipartimento Regionale Urbanistica);
 - ✧ Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione;
 - ✧ Assessorato Regionale Sanità
 - ✧ ARPA Sicilia - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
 - ✧ Ufficio speciale antincendi boschivi
 - ✧ Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale
 - ✧ Ufficio speciale per la montagna
 - ✧ Agenzia Regionale per le acque e i rifiuti
 - ✧ Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali
 - ✧ Ufficio Speciale Coordinamento Iniziative Energetiche
 - ✧ Consorzi di bonifica della Sicilia
- ♣ **Enti territorialmente competenti:**
 - ✧ ANCI Sicilia
 - ✧ Provincie Regionali
 - ✧ UNCEM Sicilia ex Comunità Montane

- ♣ Enti Parco:
- ✱ Ente Parco delle Madonie
- ✱ Ente Parco dei Nebrodi
- ✱ Ente Parco dell'Etna
- ✱ Ente Parco Fluviale dell'Alcantara

14.2 ALLEGATO II – ELENCO DEL PUBBLICO INTERESSATO

Il processo di elaborazione del Piano richiede il coinvolgimento “mirato” di altri soggetti oltre all'amministrazione responsabile dell'elaborazione del piano. Ciascun soggetto apporta al processo di VAS un proprio contributo in termini di conoscenza, di identificazione dei problemi e delle potenzialità. Questi soggetti, prima dell'approvazione della proposta di Piano e di Rapporto ambientale saranno consultati al fine di garantire l'integrazione della componente ambientale e di assicurare la prevenzione, mitigazione o, eventualmente, la compensazione dei possibili effetti negativi.

La direttiva 2001/42/CE dà una definizione di “pubblico” piuttosto generica, in quanto all'art. 2, lettera d) stabilisce che per pubblico si intendono “una o più persone fisiche o giuridiche... e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi”.

L'Autorità Proponente, pur prevedendo di attuare quanto previsto dalla normativa nazionale vigente, cioè, l'avviso sulla GURS, il deposito della documentazione presso le sedi delle Autorità interessate, e la pubblicazione sui siti internet al fine di allargare la partecipazione a tutti coloro che sono “interessati dall'iter decisionale (...) o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, garantendo l'informazione e agevolando la consultazione”, ha provveduto preliminarmente all'attivazione del processo decisionale, in questo documento, ad individuare le “associazioni di portatori di interesse” che saranno direttamente contattate per le consultazioni sul RA:

- ♣ Portatori di interesse coinvolti nel processo di partecipazione/informazione della VAS:
- ✱ Enti Locali:
 - Province Regionali
 - Comuni (ANCI;UNCEN)
 - GAL esistenti;
 - PIT esistenti;
 - Patti territoriali esistenti;
 - Pari opportunità
 - rappresentante regionale delle pari opportunità;
 - seguenti sigle U.D.I., A.R.C.I. Donna, ORIFA e C.I.D.A.;
- ✱ Associazioni di categoria
 - (Confederazione italiana agricoltori, Coldiretti e Confagricoltura);
 - associazioni artigiane (Confartigianato, C.N.A., C.L.A.A.I., C.A.S.A.);
 - Confederazione Generale Agricoltura Italiana – Federazione regionale agricoltori
 - Confederazione Italiana Agricoltori Comitato Regionale Siciliano
 - A.S.P.A.S. Associazione siciliana produttori e allevatori selvaggina
 - F.O.I.
 - ENCI
 - URPS;
 - ASCEBEM consorzi di bonifica;
 - Federforeste;
 - Unione delle camere di commercio siciliane
 - Mondimpresa;
 - Confindustria;
 - Associazione delle piccole e medie imprese (A.P.I. Sicilia);

- Confindustria;
- organizzazioni regionali di produttori ortofrutticoli (UNAPROA, UIAPOA, UNAGRO, UNACOA, COPAGRI);
- Confesercenti;
- Federdistribuzione;
- CODACONS
- Federconsumatori;
- “Forum del terzo settore” - Sicilia;
 - ✧ Rappresentanti dei lavoratori;
- ciascuna delle sigle sindacali maggiormente rappresentative (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., U.G.L. e C.I.S.A.L.);
- ciascuna delle principali associazioni cooperative (Confcooperative, A.G.C.I., U.N.C.I. e Lega nazionale delle cooperative);
- Associazione lavoratori produttori dell’agroalimentare;
 - ✧ Ordini e collegi professionali;
- Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali Federazione degli ordini della Regione Sicilia
- Associazione regionale dei dottori in scienze agrarie e in scienze forestali della Sicilia;
- Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali –Provinciali
- Consulta regionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati della Sicilia;
- Coordinamento regionale periti agrari e periti agrari laureati della Sicilia;
 - ✧ Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale;
- WWF - Fondo Mondiale per la Natura
- Legambiente
- Greenpeace
- Italia nostra
- LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli
- Amici della Terra
- FAI – Fondo per l’ambiente Italiano
 - ✧ Associazioni ambientaliste riconosciute a livello regionale;
- Ambiente e/è Vita
- C.A.I. -Club Alpino Sicilia
- Centro Turistico Studentesco e giovanile
- EKOCLUB
- E.N.D.A.S - Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale
- ENTE FAUNA SICILIANA
- E.N.P.A. Ente Nazionale Protezione Animali
- Fondo Siciliano per la Natura
- G.R.E. - Gruppi Ricerca Ecologica
- Movimento Azzurro
- Natur Club Sicilia
- RANGERS D’ITALIA
- Società Siciliana di Scienze Naturali
- Verdi Ambiente e Società
- A.N.T.A - Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente
- ACLI Anni Verdi
- CLUB AMATORI AVIFAUNA
 - ✧ Enti di ricerca e formazione
- un rappresentante dell’A.B.I. (Funzione studi);
- un rappresentante dell’Eurispes;

Allegati

- un rappresentante della Fondazione Curella (Centro ricerche economiche);
- un rappresentante dell'INEA (Osservatorio di economia agraria per la Sicilia);
- un rappresentante del Formez;
 - ✳ Organizzazioni non governative (ONG);
- un rappresentante COPE;
- un rappresentante CISS.

15. Glossario

- Autorità competente:** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti;
- Autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- Biodiversità:** il termine indica la totalità dei patrimoni genetici, delle specie e degli ecosistemi presenti sulla terra
- Conferenze di Valutazione:** sono ambiti istruttori volti ad esaminare i pareri espressi e verificare l'integrazione delle considerazioni ambientali derivanti dalle consultazioni al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile
- Consultazione:** le autorità e il pubblico sono coinvolti al fine di fornire un parere sulla proposta di piano o programma e sul Rapporto Ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o programma;
- Consultazione:** l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;
- Criteri di sostenibilità ambientale:** sono standards ambientali qualitativi di riferimento riconosciuti a livello comunitario e nazionale
- Impatto ambientale:** l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;
- Indicatore:** strumento sintetico di rappresentazione dei vari contesti o processi ambientali indagati
- Modello DPSIR** (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte): modello proposto dall'EEA per l'identificazione del ruolo degli indicatori che evidenzia i nessi e le relazioni causali dei fenomeni
- Modifica sostanziale:** la variazione di un piano, programma o progetto approvato, comprese, nel caso dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti negativi significativi sull'ambiente;
- Modifica:** la variazione di un piano, programma o progetto approvato, comprese, nel caso dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente;
- Monitoraggio:** attività di controllo degli effetti ambientali significativi dovuti all'attuazione di piani e programmi
- Negoziante/concertazione:** rappresenta l'insieme delle attività finalizzate ad attivare gli Enti interessati a vari titoli alla ricadute del processo decisionale, con l'intento di ricercare il consenso e di ridurre i conflitti alla fase decisionale del processo, evitando così di vanificare le decisioni prese a causa di opposizioni emerse tardivamente.
- Partecipazione dei cittadini:** è l'insieme delle attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita pubblica; nel caso del processo di Vas la partecipazione dei cittadini ha lo scopo di far emergere durante il processo decisionale gli interessi di tutti i soggetti potenzialmente interessati dalle ricadute delle decisioni prese nel piano, anche se non si tratta di soggetti istituzionali;
- Patrimonio culturale:** l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- Piani e Programmi:** gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche: 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;
- Principio di precauzione** una strategia di gestione del rischio nei casi in cui si evidenzino indicazioni di effetti negativi sull'ambiente o sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante, ma i dati disponibili non consentano una valutazione completa del rischio. L'applicazione del principio di precauzione richiede tre elementi chiave:

l'identificazione dei potenziali rischi, una valutazione scientifica, realizzata in modo rigoroso e completo sulla base di tutti i dati esistenti, la mancanza di una certezza scientifica che permetta di escludere ragionevolmente la presenza dei rischi identificati.

Proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

Provvedimento di verifica: il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13;

Rete Natura 2000: sistema coerente e coordinato di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea, istituito con la dir. 92/43/CEE (direttiva Habitat); la Rete Natura 2000 è costituita da ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria)

Siti di Interesse Comunitario (SIC): aree istituite dalla direttiva 92/42/CEE (direttiva Habitat) che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale di cui all'Allegato 1 della direttiva o una specie di cui all'Allegato 2 della direttiva in uno stato di conservazione soddisfacente

Soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

Valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

Verifica di assoggettabilità: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni;

Zone di Protezione Speciale (ZPS): aree istituite dalla direttiva 79/409/CEE (direttiva Uccelli) finalizzate alla tutela rigorosa dei siti in cui vivono le specie ornitiche considerate nell'Allegato 1 della medesima direttiva

16. Acronimi

Acronimo	Definizione
AP	Autorità Proponente
APR	Autorità Procedente
ACV	Autorità competente la Valutazione Ambientale
ANMP	Aree Naturali Protette Marine
APAT	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (Sicilia)
ARTA	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Sicilia)
ASPIM	Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea
CE	Commissione Europea
CTE	Cooperazione Territoriale Europea
DCP	Documento Consultazione Preliminare
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
IBA	Important Bird Areas
MATM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
OSC	Orientamenti Strategici Comunitari
PO	Programma Operativo
PFR	Piano Forestale Regionale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
QSN	Quadro Strategico Nazionale relativo alla Politica di Coesione
RA	Rapporto Ambientale
RSA	Relazione sullo Stato dell'Ambiente
SIC	Siti di Importanza Comunitaria
UE	Unione Europea
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VEA	Valutazione ex-ante
ZPS	Zone di Protezione Speciale

17. Prospetti di valutazione ambientale

La colonna valutazione effetti riporta le seguenti informazioni:

effetti ambientali	Tipo	Dimensione effetti	Territorializzazione degli effetti
Si	Diretti: Dir	1 Locale	1 Locale
NO	Indiretti: Ind	2 regionale	2 regionale
		3 regionale ed extra-regionale	3 regionale ed extra-regionale

17.1.1 Prospetto di valutazione effetti ambientali: Azioni conoscitive e strategiche

Azione	Valutazione Effetti	Popolazione e salute umana			Flora e fauna e Biodiversità				Suolo			Acqua			Clima e atmosfera	Beni materiali, ecc	Rifiuti	Energia		Natura 2000 e Aree Protette	Agricoltura e silvicoltura		Industria
		Imalزامamento degli standard qualitativi dei servizi turistico-ricreativi e sociali collegati alla gestione del bosco e alla fruibilità delle foreste;	Mantenimento delle altre funzioni e delle condizioni socioeconomiche	Consolidamento dell'offerta di educazione ambientale sulle tematiche forestali.	Aumento della complessità strutturale e funzionale dei sistemi forestali semplificati, abbandonati, degradati;	Mantenimento e miglioramento della biodiversità, dell'integrità degli habitat naturali, delle specie minacciate o in via di estinzione;	Mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali.	Mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali.	Diminuzione e controllo del rischio idrogeologico;	Diminuzione e contenimento dei processi di desertificazione nelle aree fragili o già interessate;	Mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale (con specifica attenzione alla difesa del suolo e alla regimazione delle acque).	Aumento dei livelli di tutela della qualità delle acque e di controllo degli equilibri idrodinamici suolo-1 sottosuolo;	Proteggere gli ecosistemi acquatici e terrestri, nonché le zone umide da essi dipendenti, al fine di assicurare la funzione ecologica forestali	Promuovere un uso sostenibile della risorsa acqua	Incremento dei livelli di fissazione di carbonio atmosferico attraverso le biomasse forestali;	Mantenimento e miglioramento dei valori paesaggistici dei sistemi agro-1 silvo-1 pastorali;	Ridurre la produzione di materiali di scarto derivanti da lavorazioni forestali	Incremento di produzione energetica da biomassa forestale.	Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio	Gestire il sistema delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale	Sostenere e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste	Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali	Mantenimento delle altre funzioni e delle condizioni socioeconomiche
C01 . SIF - Inventario delle risorse pastorali regionali	SI Ind 2 0dur	0	0	3	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C02. Monitoraggio della tipologia e entità delle fitopatie	SI Ind 2 0dur	0	0	3	2	2	3	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
C03. Aggiornamento e completamento del Libro Regionale dei Boschi da Seme (LRBS)	SI Ind 2 0dur	0	0	3	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	1	0
C04. Promozione di indagini sulla filiera legno	SI Ind 1 0dur	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
S01. Aggiornamento annuale del piano pluriennale regionale antincendi boschivi conforme alla legge quadro n. 353/2000	SI Ind 2 0dur	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S02. Assistenza tecnica alle aziende di proprietà privata	SI Ind 2 0dur	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S03. Piano formativo: Formazione e qualificazione di addetti ai sistemi informativi territoriali, e diffusione delle metofologie	SI Ind 2 0dur	0	0	3	2	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S04. Definizione delle linee guida per l'individuazione e la gestione dei boschi vetusti della regione	SI Ind 2 0dur	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
S05. Definizione delle linee guida per la perimetrazione delle superfici boscate percorse da incendio	SI Ind 2 0dur	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S06. Definizione delle linee guida per la redazione dei piani forestali comprensoriali e aziendali	SI Ind 2 0dur	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S07. Definizione di linee guida per la gestione dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale	SI Ind 2 0dur	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S08. Campagne di eduazione ambientale sulla fruizione delle risorse forestali	SI Ind 2 0dur	0	0	3	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S08. Piano comunicazione:	SI Ind 2 0dur	1	0	3	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S09. Incentivazione delle forme di gestione associata delle proprietà e delle imprese forestali	NO Ind 2 0dur	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S09.Incentivazione delle forme di gestione associata delle proprietà e delle imprese forestali	SI Ind 2 0dur	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S10. Redazione di piani di gestione/assestamento/piani sommari	SI Ind 2 0dur	2	1	2	2	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0
S11. Regolamentazione del pascolo e dell'allevamento in bosco	SI Ind 2 0dur	0	0	0	2	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S12. Revisione dei testi delle nuove Prescrizioni di Massa e Polizia Forestale	SI Ind 2 0dur	0	0	0	2	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S13. Struttura di coordinamento delle attività di ricerca finalizzate al mantenimento, all'aggiornamento ed all'im-plemntazione di sistemi informativi e di monitoraggio	SI Ind 2 0dur	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S14. Promozione della certificazione forestale	SI Ind 2 0dur	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

17.1.2 Prospetto di valutazione effetti ambientali: Azioni Territoriali

Azione	Valutazione Effetti	Popolazione e salute umana			Flora e fauna e Biodiversità				Suolo			Acqua			Clima e atmosfera	Beni materiali, Patrimonio culturale, Paesaggio	Rifiuti	Energia	Natura 2000 e Aree Protette	Agricoltura e silvicoltura		Industria	
		Innalzamento degli standard qualitativi dei servizi turistico-ricreativi e sociali collegati alla gestione del bosco e alla fruibilità delle foreste;	Mantenimento delle condizioni socioeconomiche	Conservazione dell'ordine di educazione ambientale sulle tematiche forestali.	Aumento della complessità strutturale e funzionale dei sistemi forestali semplificati, abbandonati, degradati;	Mantenimento e miglioramento della biodiversità, dell'integrità degli habitat naturali, delle specie minacciate o in via di estinzione;	Mantenimento della vitalità degli ecosistemi forestali.	Mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali.	Diminuzione e controllo del rischio idrogeologico;	Diminuzione e contenimento dei processi di desertificazione nelle aree fragili o già interessate;	Miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale (con specifica attenzione alla difesa del suolo e alla regimazione delle acque);	Controllo degli equilibri idrodinamici suolo-sottosuolo;	Proteggere gli ecosistemi acquatici e terrestri, nonché le zone umide da essi dipendenti, al fine di assicurare la funzione ecologica forestali	Promuovere un uso sostenibile della risorsa acqua	Incremento dei livelli di fissazione di carbonio atmosferico attraverso le biomasse forestali;	Mantenimento e miglioramento dei valori paesaggistici dei sistemi agro-silvo-pastorali;	Stima e produzione di materiali di scarto derivanti da lavorazioni forestali	Incremento di produzione energetica da biomassa forestale.	Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio	Gestire il sistema delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale	Gestione sostenibile e multifunzionalità delle foreste	Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali	Mantenimento delle altre funzioni e delle condizioni socioeconomiche
T01. Costituzione di boschi con specie autoctone	SI dir 2 loc	1	1	0	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2	2	3	0	1	3	2	1	1	1
T02. Realizzazione di boschi periurbani	SI dir 2 loc	1	0	0	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2	2	3	0	0	2	1	0	0	0
T03. Realizzazione di filari e boschetti con funzione ecologica, faunistica, paesaggistica	SI dir 2 loc	1	0	0	3	3	3	3	3	3	3	1	1	1	2	3	0	0	1	3	1	2	0
T04. Impianti con specie arboree a ciclo lungo	SI dir 2 loc	0	2	0	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2	2	3	0	2	3	2	2	2	1
T05. Impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve.	SI dir 2 loc	0	2	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	0	3	3	-2	2	2	2
T06. Impianti con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (SRF) - Riferimento distretti energetici e biomasse agricole	SI dir 2 loc	0	2	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	0	3	3	-2	2	2	2
T07. Impianto di elementi e strutture volte alla ricostruzione del paesaggio agro-forestale	SI dir 2 loc	1	0	0	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2	2	3	0	0	1	1	1	1	0
T08. Interventi di miglioramento delle formazioni forestali che forniscono prodotti non legnosi (castagneti, nocciuleti, sugherete)	SI dir 2 loc	1	3	0	0	0	0	0	2	2	2	0	0	0	0	0	0	1	2	1	3	3	1
T09. Interventi di miglioramento o ripristino delle aree boschive danneggiate dal fuoco o da agenti patogeni	SI dir 2 loc	1	1	0	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2	2	3	0	1	3	3	0	0	0
T10. Interventi colturali finalizzati agli specifici obiettivi di preservazione e conservazione	SI dir 2 loc	1	1	0	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2	2	3	0	0	3	3	0	0	0
T11. Interventi colturali per il miglioramento e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti	SI dir 2 loc	2	0	0	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2	2	3	0	0	3	3	0	0	0
T12. Diradamento dei rimboschimenti di conifere	SI dir 2 loc	1	2	0	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	2	2	-1	1	1	0
T14. Manutenzione ed adeguamento della viabilità forestale	SI dir 2 loc	2	0	0	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-1	-1	-1	-1	-2	0	1	1	-2	1	1	0
T15. Realizzazione e manutenzione di opere di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica	SI dir 2 loc	1	0	0	-2	-2	-2	-2	3	3	3	3	3	3	2	2	0	0	0	1	0	0	0
T16. Incentivazione allo sviluppo di strutture e servizi per la fruizione del patrimonio forestale	SI dir 2 loc	3	2	1	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-1	-1	-1	-1	-2	-1	0	0	-2	1	1	0
T17. Ottimizzazione della capacità produttiva dei vivai forestali	SI dir 2 loc	0	2	1	3	3	3	3	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2	1	1	0
T18. Realizzazione di opere di prevenzione selvicolturale dagli incendi	SI dir 2 loc	1	1	0	1	1	1	1	2	1	2	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0
T19. Interventi per la fruizione dei boschi di interesse turistico-ricreativo	SI dir 2 loc	3	3	1	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-1	-1	-1	-1	-2	-1	0	0	-2	0	0	0
T20. Sviluppo della sentieristica a fini turistico-ricreativi	SI dir 2 loc	3	3	1	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-1	-1	-1	-1	-2	-1	0	0	-2	0	0	0
T21. Sviluppo e ammodernamento di sistemi, macchine e attrezzature a basso impatto ambientale nelle attività forestali	SI dir 2 loc	0	1	0	-2	-2	-2	-2	0	0	0	1	1	1	3	0	1	0	1	1	0	0	0
T22. Controllo della vegetazione in alveo e lungo le sponde dei corsi d'acqua minori	SI dir 2 loc	0	0	0	-2	-2	-2	-2	1	1	1	3	3	3	1	1	0	0	0	-1	0	0	0